

Tuesday Lobsang Rampa

## La mia visita alla terra di Agartha



Traduzione di Giuliano Morini - Novembre MMXI

© Novembre MMXI Giuliano Morini

Tutti i diritti riservati

Il lavoro è reperibile al sito <http://www.tuesdaylobsangrampa.it>

L'immagine di copertina proviene dal sito <http://crygaia.net/>

L'impaginazione di questo libro è stata condotta dall'autore della traduzione utilizzando il motore di composizione tipografica  $\text{\LaTeX}$  2 $\epsilon$ , distribuzione TexLive 2011 (versione 3.1415926) presente al sito <http://www.texlive.org>.

Tuesday Lobsang Rampa

La mia visita alla terra di Agartha

Traduzione di Giuliano Morini



# Indice

<b>Indice</b>	<b>III</b>
<b>Prefazione</b>	<b>3</b>
<b>I Agartha</b>	<b>7</b>
<b>1 La mia visita alla terra di Agartha</b>	<b>9</b>
<b>2 Un vecchio amico</b>	<b>17</b>
<b>3 Le caverne segrete</b>	<b>23</b>
<b>4 Uno strano sogno</b>	<b>27</b>
<b>5 Gli antichi carri degli Dèi</b>	<b>33</b>
<b>6 Una luce ancor più meravigliosa</b>	<b>35</b>
<b>7 Uno sguardo al Paradiso ed uno all'inferno</b>	<b>39</b>
<b>8 Nella tana dei draghi</b>	<b>45</b>
<b>9 La buona gente</b>	<b>47</b>
<b>10 Un racconto terrificante</b>	<b>51</b>
<b>11 I cancelli dell'eternità</b>	<b>57</b>

<b>12 Sacra Agartha</b>	<b>61</b>
<b>13 Un messaggio per tutta l'umanità</b>	<b>65</b>
<b>14 Congedo da Agartha</b>	<b>71</b>
<b>II Oltre la decima parte</b>	
<b>Parziale Traduzione</b>	<b>77</b>
<b>15 La realtà dei mondi astrali</b>	<b>83</b>
<b>16 Uno sguardo al futuro</b>	<b>91</b>
<b>17 Cosa sono gli UFO?</b>	<b>93</b>
<b>18 Gli animali sul piano astrale</b>	<b>103</b>
<b>Appendice</b>	<b>111</b>

La morte di T. Lobsang Rampa, avvenuta il 25 gennaio 1981, ha impoverito la Terra ed arricchito il Paradiso.

Anonimo

Ai lettori di T. Lobsang Rampa: *da chi ha avuto tanto molto ci si attende.*

Anonimo

*Da parte di un ammiratore a T. Lobsang Rampa Lama del Tibet*

*Tu sei vecchio Padre RAMPA il giovane esclamò  
E la stampa per lungo tempo Ti diffamò  
La candela che Hai acceso scintilla vicino e lontano  
E la sua luce sempre più viva ci tende una mano  
Tu sei vecchio Padre RAMPA il giovane disse  
È finito il tempo che qualcuno Ti predisse  
Ardua è stata la Tua vita e le Tue esperienze amare  
Ma nulla spegnerà il fuoco del Tuo altare  
Tu sei vecchio Padre RAMPA il giovane esclamò  
Alla fiamma della Tua candela il nostro cuore esultò  
La verità che Hai insegnato indora la Tua via  
Tutto Hai dato perché questo mondo sia  
Liberò dalla tristezza libero dal dolore  
Scintilla dall'alto il fuoco del Tuo Amore  
Liberò dai vincoli di questa cattiva Terra  
Ricorda coloro che ancora qui rinserra  
Vacilla la Tua vita sul finir del giorno  
Arde il Suo calor tutto a noi d'intorno.*

*Da Candlelight di T. L. Rampa.*



# Prefazione

Il mistero di T. Lobsang Rampa, cominciò con la pubblicazione del suo primo libro “Il terzo occhio” nel 1956. Questo libro, un racconto autobiografico degli studi di Rampa e della sua padronanza del Buddismo tibetano, ha galvanizzato il mondo Occidentale ed ha sollevato un grande interesse per i misteri Orientali.

Però, con il successo di “Il terzo occhio”, ci furono quelli che cercarono di pubblicizzarsi con l’intraprendere un’indagine sulla identità di T. Lobsang Rampa. Un gruppo di studiosi tibetani, in Britannia, diede incarico ad un detective, Clifford Burgess, di indagare su quanto Rampa asseriva.

Burgess, scoprì che Rampa era Cyril Henry Hoskins e che era nato a Devon in Inghilterra. Rampa/Hoskins non fu scoraggiato dalle insignificanti gelosie dei suoi denigratori, ma invece rivelò che Lobsang Rampa era uno “in entrata” il quale, con il benessere di Hoskins ne prese il corpo nel 1949 in modo da portare a termine la sua missione sulla Terra. Quella missione consisteva nell’insegnamento dei misteri Orientali al mondo d’Occidente, che aveva perduto il contatto con la sua vera natura spirituale. Rampa continuerà a scrivere del periodo della sua vita trascorsa in Tibet, insegnando la saggezza degli antichi e cercando di risvegliare le nostre abilità psichiche fino alla sua morte, che avvenne nel 1981.

Dei suoi dodici libri pubblicati, quello più controverso fu “La mia visita su Venere (oggi pubblicato dalla Inner Light Publications). Questo libro tratta dettagliatamente, degli stupefacenti contatti di Rampa con esseri superiori di altri pianeti e, originalmente, lo si voleva pubblicare dall’inizio ma, all’ultimo momento, ci fu un ripensamento da parte dell’editore, il quale decise che il pubblico non era pronto per simili incredibili UFO rivelazioni. Rampa intendeva rilasciare altri libri dopo “La mia visita su Venere ma, a causa delle reazioni

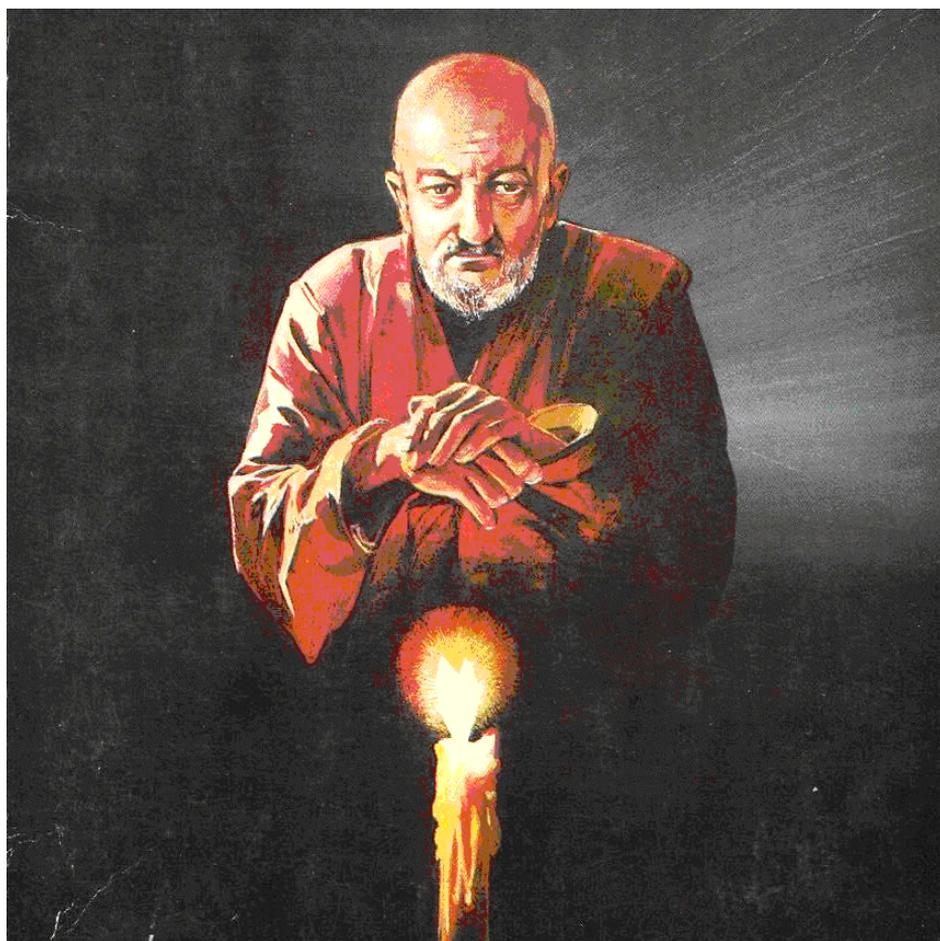
negative e delle critiche ricevute, si rese conto che la gente non era per la verità ancora pronta per queste informazioni. Come questo libro, anche “La mia visita alla terra di Agharta” fu scoperto con tutta la sua affascinante storia.

Negli anni cinquanta, un uomo chiamato Jim Rigberg, possedeva tutte le ultime novità sui dischi volanti nella sua libreria, situata nel quartiere spagnolo di Harlem, a New York City. Rigberg aveva favorito Rampa, nel senso che è stato il solo editore che lo pagò (quantunque fossero pochi spiccioli) per ristampare “La mia visita su Venere” in formato giornale (quattro pagine in tutto). Come atto di cortesia, Rampa di tanto in tanto spediva a Jim i suoi scritti rifiutati. In una delle buste in possesso di Rigberg fu rinvenuta questa storia che Rampa scrisse dettagliatamente sul suo viaggio nella cavità della Terra.

Ora per la prima volta, l’Inner Light Publications è orgogliosa di presentarvi una storia incredibile di uno dei più affascinanti scrittori del nostro tempo T. Lobsang Rampa.

Timothy Green Beckley

Quella parte dei libri perduti di  
**Tuesday Lobsang Rampa**





**Parte I**

**Agartha**



## Capitolo 1

# La mia visita alla terra di Agartha

Una volta, quando ero molto giovane, ho immaginato tutte le cose meravigliose dell'Universo ed i misteri contenuti nei suoi confini eterici.

Ponderai, semmai ne avessi avuto l'opportunità, di sperimentare qualcosa di diverso e di fantastico dal prosaico mondo della mia infanzia. Oggi, dopo decenni di esperienze, posso dare uno sguardo al passato fino a quei remoti giorni della mia giovinezza. Mi domando quali nuove stupefacenti cose ancora giacciono di fronte a me in attesa di trasportare la mia anima attraverso il tempo e lo spazio, per rilevare quegli infiniti misteri della Creazione.

Ci sono così tante cose che non conoscerò mai. Forse è il nostro eterno destino, quello di lottare per l'inconoscibile alla ricerca della conoscenza inaccessibile, nella sua estrema immensità. Questi granelli d'informazione che siamo in grado di agguantare, non sono che una minuscola parte di una spiaggia che si estende nell'eternità, esasperante nella sua vastità, pur tuttavia irresistibile per la sua incommensurabile ricchezza. I miei insegnanti mi hanno mostrato le maestose meraviglie del nostro pianeta e lo splendore di mondi celesti che lasciano trasalire la mente. A malapena ho sognato che, come nel passato, alla mia umile anima fosse offerto il privilegio di condividere con le mie guide, un viaggio per ciò che potrebbe essere l'ultima destinazione dei maestri asceti.

Un viaggio che mi avrebbe portato verso mondi antichi e sconosciuti sotto i nostri piedi e su fino alla grande Agharta. Erano passati molti mesi dal mio viaggio nello spazio con quelle macchine chiamate dalla stampa "dischi volanti".

Mi è stato detto dalla mia Guida che il mio corpo si deve “riacclimatare” al piano terrestre prima di riprendere la vita di tutti i giorni. Non avevo idea a quel tempo di cosa egli volesse significare con la sua criptica dichiarazione. Così il senso delle sue parole fu lasciato alla mia immaginazione.

Per comprendere le intricate connessioni che esistono nella nostra realtà, si dovrebbe ricordare che noi siamo creature dello Spirito. Noi siamo simili a cariche elettriche dotate d'intelligenza. La vita consiste di materia che vibra ad alta frequenza generando una carica elettrica; l'elettricità è la Vita della Materia. I nostri corpi sono caricati di energia che risuona a livello della nostra esistenza.

Affinché si possa viaggiare fisicamente verso altri mondi e realtà, dobbiamo essere in grado di cambiare la risonanza elettrica dei nostri corpi in modo da poterci armonizzare con i luoghi che tocchiamo nel corso dei nostri viaggi. Quando torniamo al nostro tempo e spazio dobbiamo permettere alle nostre energie di stabilizzarsi prima di cimentarci in altre esplorazioni.

Vivendo nel mondo fisico, siamo portati a pensare che soltanto quest'ultimo abbia importanza. Questo è uno degli espedienti del “Super Io”; infatti, se ricordassimo il mondo dello spirito con la sua felicità, non saremmo in grado di restare qui se non per mezzo di un forte atto di volontà. Se noi ricordassimo le vite passate quando forse, eravamo più importanti che in questa, mancheremmo della necessaria umiltà.

Venne finalmente il tempo in cui una notte, mentre ero sdraiato tentando di dormire, la mia mente consapevole lentamente si placò permettendo al mio astrale di abbandonare il corpo materiale per cercare, ove possibile, conforto nei mondi astrali. A fatica lascio il mio corpo quando sono inondato da una sensazione di calore e d'incredibile amore. Di fronte a me, infatti, apparve la mia amata Guida ed amico, il Lama Mingyar Dondup. A differenza di qualcuno, non fui sorpreso nel vedere il mio amico in quest'ambiente. Sapevo che il Lama Mingyar Dondup aveva visitato il mondo sia fisicamente che astralmente. Però ne era passato di tempo dalla nostra ultima avventura, e questa nostra inaspettata riunione mi aveva genuinamente sorpreso e riempito di gioia. “Mio buon amico”, gli dissi, “è trascorso molto tempo dalla nostra ultima chiacchierata”. Il Lama scoppiò in una calda e vibrante risata piena di energia e vitalità. Il Maestro era vecchio secondo i nostri parametri del tempo, eppure era giovane e pieno di salute. La sua gioia e vigore erano chiaramente evidenti nella sua aura fulgida e brillante. “Lobsang”, finalmente disse, “non è stato che un battito di ciglia dal nostro ultimo incontro. Dimentichi che le tue vibrazioni sono state sintonizzate al piano terrestre e quindi

sei soggetto all'illusione del tempo”.

Aveva ragione, naturalmente. Vivendo nel mondo della materia veniamo catturati dai concetti artificiali del tempo. Il Sole nasce e tramonta, le stagioni si susseguono ecc. ecc.

Eppure, senza questi concetti astratti attraverso i quali manteniamo l'ordine ed assicuriamo la sopravvivenza, le nostre menti verrebbero sopraffatte e condotte alla pazzia. Nella realtà i nostri cervelli agiscono come una valvola di controllo permettendo solo quelle cose che sono necessarie per il vivere di ogni giorno. Una larga parte del mio addestramento da parte dei Lama del Tibet è consistita nel come imparare ad aggirare il cervello in modo da ottenere più chiare visioni della realtà.

“Tu hai visto molte cose, Lobsang!”, disse la mia Guida, “ma, molto è rimasto nascosto. Adesso è giunto il tempo per te di compiere un altro viaggio insieme a me per vedere le meraviglie del nostro Universo. Tu sei pronto per vedere quelle cose che soltanto a poche persone è concesso. Ciò è una grande responsabilità e non va presa alla leggera. Poche persone hanno avuto l'opportunità che ti attende.

“Signore!”, risposi, “una volta mi avete detto che un uomo che si avvia sui sentieri della vita ma barcolla e torna indietro, non è un uomo. Io andrò avanti pur non sapendo le difficoltà che incontrerò.”

Egli sorrise e scosse la testa in segno d'approvazione.

“Come mi aspettavo”, egli disse. “La curiosità ti ha condotto, come del resto è accaduto in passato, in molti luoghi famosi.”

Come sempre con le nostre avventure, ero ansioso di iniziare subito.

“Sono pronto a partire con Voi, adesso”, dissi.

Ancora una volta avvertii il senso di gioia e di soddisfazione che emanava quell'essere di luce bianca di fronte a me. Il suo affetto ed amore per me splendevano attraverso la grande essenza del suo essere astrale.

“Questo sarà un viaggio che tu farai con il tuo corpo fisico, caro amico”, disse. “Hai una settimana per prepararti. Trovati fuori di casa fra sette giorni a quest'ora. Noi verremo a prenderti. Resterai fuori per sette giorni, così prepara quelle cose utili da portarti dietro”.

Prima che io potessi porre ulteriori domande, egli si ritrasse da me ed io mi ritrovai nel corpo fisico. Avevo sette giorni per domandarmi a quale avventura stavo andando incontro. Ma non c'era il tempo per preoccuparmi. Se avevo solo sette giorni dovevo subito darmi da fare per coprire la mia assenza.

La settimana se ne andò velocemente ed io ero pronto a partire. Mi accordai con una buon'amica, la quale comprendeva la necessità dei miei frequenti viaggi, perché tenesse d'occhio la casa. Ma naturalmente, il suo compito più importante era quello di badare ai miei meravigliosi gatti i quali mai capivano le ragioni per le quali dovevo lasciarli quando partivo. Comunque ero pronto e spesi il tempo rimasto nella preghiera e nella meditazione.

Ero in piedi nel buio quieto del mio giardino. L'aria di marzo era gelida e mi ricordava l'inverno. Osservavo la campagna addormentata ed il cielo notturno infiammato dalle sue infinite stelle. Ho visto e scoperto così tanto in questa mia stupefacente vita che, tenuto conto dei miei umili inizi, spesso mi è parso possibile che il tutto non fosse che un inenarrabile e meraviglioso sogno dal quale in ogni momento avrei potuto svegliarmi e riscoprimi negli orrori di quella che era stata la mia trascorsa esistenza. Io sono un uomo addolorato<sup>1</sup> che nei miei momenti più bui potevo benissimo spegnere la fiamma della vita, qualora fosse dipeso da me. Ma invece di essere inghiottito dall'infinità e all'istante tornare nel ciclo della rinascita, io fui invece, ricongiunto nel corpo e nello spirito per mezzo dell'essenza dell'essere di Lobsang Rampa. Divenimmo uno e comprendemmo la nostra missione e lo scopo di tutta questa vita. Dove un tempo c'era solo disperazione, c'è ora consapevolezza, speranza e motivazione.

Pensavo a questo mentre ero solo nella notte, nella silenziosa attesa della magnificenza che adesso era la mia vita. Una sola stella, in particolare, risaltava nel firmamento di velluto. Brillava follemente in un iridescente arcobaleno di colori che fortemente attraeva la mia attenzione. Questa, sembrava crescere in dimensione quando ruotava sul suo asse verticale similmente ad una sfera colorata di una luce indistinta. Sapevo da passate esperienze che quella era la luce della navicella che mi era stato detto di aspettare.

Chiunque ha osservato questo sorprendente fenomeno può correttamente dire di aver visto un UFO. Per me non c'era nulla di non identificato in questa arte. Sapevo che era un velivolo costruito dall'energia combinata di poteri mentali ed esseri illuminati. Anche prima delle mie esperienze con i dischi volanti, ero curioso della vera natura degli UFO ed ero eccitato dalle possibilità che potessimo essere visitati da creature di altri pianeti. Mi era stato detto da qualche Lama, che alcuni UFO erano antichi velivoli pilotati da uomini fuggiti dalla superficie del mondo per vivere in caverne sotto terra. A quel tempo, trovavo che questa cosa avesse dell'incredibile poiché non potevo immaginare la ragione per la quale

---

1. L'autore fa riferimento a Cyril Hoskins. NdT.

qualcuno volesse vivere nel buio con l'umidità intorno. Nonostante ciò, mi fu assicurato che molti luoghi sotto i nostri piedi sono bellissimi e salutari per vivere e prosperare.

Più tardi avrei imparato che la nostra umile Terra è costantemente visitata da velivoli non soltanto provenienti da mondi e pianeti dell'Universo, ma anche da altre dimensioni, tempi e realtà. L'intero Universo è inondato di vita e di esseri intelligenti, e il pianeta Terra, come altri mondi abitati, è sempre un luogo di interesse per queste fantastiche creature. Un giorno, anche l'umanità viaggerà nell'Universo, proprio con le stesse navi di energia e di luce, visitando altri mondi e tempi nella nostra ricerca senza fine per approfondimento ed illuminazione. Quel momento sarà un momento di grande gioia e di felicità per tutti.

Continuavo a guardare la "stella" che lentamente cominciò a muoversi avanti e indietro nel cielo in modo non dissimile da un orologio da taschino che dondola appeso alla catena. Allo stesso tempo divenne più larga e più brillante, probabilmente un'illusione causata dal suo rapido avvicinarsi.

La notte era quieta in modo soprannaturale. Era come se io fossi stata l'unica creatura vivente sul pianeta. Mi sentivo isolato e non soltanto dalla realtà fisica, ma anche a livello astrale. Avevo avvertito lo stesso effetto quando per la prima volta eravamo entrati in stretto contatto con altri velivoli di questo mondo nella Valle Nascosta. Ma qui, nel mio giardino, l'effetto si mostrava con una sensazione totalmente nuova per me.

Ero lacerato da sentimenti di soggezione e di paura. Una parte di me voleva andare con la luce per diventare una sola cosa con questa, mentre l'altra parte, più primitiva, voleva urlare per il terrore e filare via il più veloce possibile. Anche se la mia più illuminata parte sapeva che nessun danno me ne sarebbe venuto, i miei più profondi e antichi istinti ancora si prodigavano con forti brividi lungo tutto il mio essere.

Lentamente la luce iniziò a discendere. I suoi movimenti la facevano apparire come una foglia che in autunno cade dall'albero. Nello stesso tempo, i suoi colori cominciavano a cambiare da una sfolgorante luce bianca ad un rosso sfumato, arancione e violetto. Non so descrivere l'assoluta bellezza dei colori che emersero da questo strano effetto. Era come se vedessi questi colori per la prima volta in vita mia. Mai avevo visto simili incredibili colori né fabbricati dall'uomo né in natura. Qualcosa che non dimenticherò mai.

Questa mi appariva come energia fluttuante e rallentando il suo campo vibrazionale si fondeva in solida materia. L'incredibile potere che deve essere

richiesto per un così monumentale compito avrebbe stupito la mia semplice mente di umano qualora ne avesse potuto afferrare i concetti. L'abilità di quanto stavo vedendo era innegabile. I colori continuavano a brillare e a mutare come l'oggetto cambiava la sua forma. Ora appariva come una luminescente bolla di sapone colorata. L'oggetto si fermò a non più di venti metri avanti a me e fluttuò di poco sopra il terreno. Esteriormente sembrava irradiare dal suo interno, poi la sua infuocata opalescenza scomparve e vidi che la nave era sagomata come due scodelle tibetane poste una sull'altra combacianti sui bordi. La superficie era di un grigio smorzato, qualcosa come il peltro. Ogni tanto, una pulsazione di qualche genere increspava la sua superficie producendo un liquido dall'aspetto metallico, un qualcosa come mercurio solidificato.

Non potevo resistere al solo pensiero che forse io stavo guardando qualcosa che andava ben oltre a quello che noi chiameremmo metallo o plastica. I sentimenti che emanava l'oggetto erano come onde di calore in una giornata estiva, dando la precisa impressione di consapevolezza e anche d'intelligenza. La nave non era soltanto viva, aveva una mente. Io potevo percepire i suoi pensieri che m'irradiavano come a voler sondare il mio vero essere con la sua conoscenza. Per brevissimi momenti, io divenni parte completa della sua magnifica intelligenza e ne compresi lo scopo e la creazione. Ma furono pochi attimi e si ritirò dalla mia mente lasciandomi nuovamente solo.

Chiaramente soddisfatta di aver trovato la persona per la quale era stata inviata, una porta apparve sulla sezione più bassa della nave. La porta sembrava crescere indistinta e trasparente e poi scomparve del tutto lasciando un rettangolo di luce bianca che sembrò farmi cenno di entrare. Come potevo resistere a tanto manifesto invito? Anche se non mi fossi aspettato qualcosa come questo, sono sicuro che avrei ceduto alla mia naturale curiosità e sarei entrato.

Entrai, e superata la soglia sperimentai ciò che sembrava uno shock elettrico. C'era apparentemente un campo energetico nell'interno della nave con lo scopo, suppongo, di mantenere separate le due condizioni ambientali: interna ed esterna.

Una volta nell'interno, mi aspettavo che alcuni esseri d'ordine superiore, provenienti da un altro mondo, venissero a ricevermi così come avvenne nel mio viaggio su Venere. Ma no. L'interno dell'astronave era vuoto, né controlli né macchinari. C'era invece una luce bianca, priva di una fonte apparente, che mi circondava completamente togliendomi la possibilità di vedere altro. Era come se mi trovassi nell'interno di un tubo fluorescente con una luce gradevole e non brillante, piacevole e rilassante.

“Sono onorata della tua presenza Lobsang Rampa”, disse una voce amabile.

“Sono io onorato”, risposi inchinandomi alla voce invisibile. “È un grande privilegio essere con te in questa fantastica nave, ma non vuoi farti vedere?”

“Grazie amico mio”, rispose la voce. “Ma tu puoi già vedermi poiché io sono tutta attorno a te. Io sono ospite e il tuo mezzo di trasporto questa sera”.

Le parole avevano un senso perfetto. La mia percezione di trovarmi alla presenza di una creatura vivente era corretta.

Questa non era l'invenzione di un semplice meccanismo, una meravigliosa macchina costruita con esotici metalli e plastica, ma una fantastica creatura vivente al di là della mia immaginazione.

“Se non è una domanda impropria, posso chiederti quale sorta di creatura potresti essere?”

“Non è assolutamente impropria”, rispose la voce. “È con le domande che noi cresciamo ed impariamo. Sono felice di risponderti al meglio delle mie abilità”.

“Splendido”, risposi felice. “Non ho mai visto nulla come te. Sei un'intelligenza artificiale come un robot?”

“No, io sono un essere vivente proprio come te”, spiegò la voce.

“Puoi chiarire?”, chiesi.

“Tu sai benissimo”, la voce disse, “l'essenza principale del nostro Universo e d'infiniti altri universi, è la consapevolezza. La nostra realtà non potrebbe esistere senza la consapevolezza. l'essenza vivente domina complessivamente le realtà conosciute. La sua fonte è sconosciuta fuori dal materiale e dai mondi astrali. Tu, i tuoi individui umani, io stesso, ed altre infinite forme di vita di tutti gli universi, sono fonte di questa consapevolezza. Questa è una cosa infinita e noi siamo tutti in uno con questa.”

“Quelli come me, sono esseri di pura energia. Noi esistiamo in ogni parte in tutte le realtà conosciute. Non siamo legati dal tempo e dallo spazio, poiché noi siamo al di là dei regni e dentro il mondo della materia. Spesso veniamo usati da altre specie di creature che si servono di noi come mezzo di trasporto. Questo proprio perché siamo liberi dalla costrizione del tempo e dello spazio. La creazione nella sua interezza è alla nostra portata”.

Notai che la voce non sembrava essere né maschile né femminile nei toni e nelle inflessioni. Dava l'impressione di essere un'armoniosa e perfetta combinazione dei due. Parlava con una melodica cadenza che era piacevole ed addolcente allo stesso tempo.

“Ho sentito parlare di esseri come te”, dissi al mio invisibile ospite. “Sei stato chiamato in molti modi nel corso delle Ere. I miei fratelli tibetani ti chiamano “Tulpas”. In occidente le scritture magiche si riferiscono a te come “Elementali”.

“Sono soltanto dei nomi nel tentativo di capire ciò che non può essere capito”, riprese la macchina. “È vero che noi abbiamo conosciuto gli umani sin dall’inizio dei tempi. Ma noi conosciamo anche altre razze della grande creazione, per questa ragione noi siamo ovunque e parte di ogni cosa. Tu un giorno imparerai che tutte le creature viventi possono essere libere come noi, così semplicemente. Noi in realtà, abbiamo l’abilità di cambiare il ritmo delle nostre vibrazioni. Possiamo temporaneamente apparire solidi nei mondi materiali. Quando le creature viventi ci vedono noi possiamo essere modellati dalle impressioni delle loro menti e spesso siamo visti come strane creature come Yeti, Alieni o anche divinità. Siamo stati biasimati per molti secoli, ma sono in realtà le vostre menti che ci hanno dato forma e fatta recitare la parte basata sui vostri sistemi di credo.”

“Fantastico”, risposi. C’era così tanto circa la natura del nostro mondo ed il mio desiderio di sapere era così grande, che potevo stare in piedi ad ascoltare per ore il mio nuovo amico. Sfortunatamente il mio compagno mi annunciò che il viaggio era finito.

“Tu hai qualcuno qui che è ansioso di vederti”, disse la nave. “C’incontreremo nuovamente, non disperare. Avremo modo di parlare ancora, lo prometto”.

Questa poi, fu davvero una grande sorpresa per me perché non mi ero assolutamente accorto di nessun movimento della nave e, per quanto mi riguarda, potevamo ancora stare nel giardino dietro casa mia. Invece la porta aperta indicava che eravamo ben lontano dalla mia abitazione. Uscii fuori. l’aria fredda mi colpì immediatamente.

Attraverso la foschia della pre-alba, mi resi conto di trovarmi da qualche parte sulle montagne. Le altissime cime non mi erano familiari e dal mio punto di osservazione queste si elevavano quasi verticalmente.

Le rocce grigie e scoscese erano completamente prive di vegetazione e sembravano minacciose ed ostili per chi s’intrometteva come stavo facendo io.

## Capitolo 2

### Un vecchio amico

Sopra una solitaria roccia che affiorava alla superficie, abbastanza larga da contenerci, la nave aveva precariamente atterrato ed ora sembrava essa stessa parte della montagna, con la stessa rocciosità, il colore grigio e tutto il contorno.

Francamente non potrei dire se la nave fosse semplicemente nascosta o fosse sparita del tutto. Comunque, adesso ero solo. Intorno a me non c'erano altro che rocce nude del tutto prive di colore o vita che io potevo aver visto sulla Luna, invece che da qualche parte sulla Terra. Accanto a me si estendeva una catena montagnosa immensa e splendida. Ero certo che pochi uomini avevano visto questa terra sconosciuta. Contro la facciata della montagna c'era una fessura prodotta da un qualcosa che, in un'epoca remota, aveva spaccato la roccia formando una grotta naturale. Proprio dentro questo rifugio, vidi una debole fiamma e sentii l'odore del buon legno che bruciava. Anche qui, non c'era nessuno a salutarmi, così decisi che il mio posto era di fronte al fuoco piuttosto che rabbrivire fuori fra elementi ostili. Nell'interno della caverna, c'era un calore fumoso e piacevole. Indubbiamente una condizione più amichevole del freddo delle poco invitanti montagne.

Seduto di fronte al fuoco con le spalle verso di me, sedeva un uomo vestito con la tradizionale veste dei Lama Tibetani. Istantaneamente riconobbi il mio amico di tanti anni i cui inviti astrali mi avevano portato in questa strana terra selvaggia: il Lama Mingyar Dondup.

“Maestro”, dissi, con un profondo inchino e con le mani congiunte, tipico saluto tibetano, “sono qui come hai richiesto”.

“Benvenuto, Lobsang”, rispose senza girarsi. “Vieni a riscaldarti accanto al

fuoco”.

Mi sedetti con le gambe incrociate su quella parte del terreno opposta alla mia Guida. Il fuoco, tra noi, gettava una luce tremolante sul suo viso. Conoscevo da molti anni Mingyar Dondup eppure il suo volto appariva ancora tanto giovane e forte come nel nostro primo incontro.

“Ecco del tè”, disse, accennando con il braccio al recipiente vicino al fuoco. “È la mia sola debolezza. Come sai, non viaggio mai senza questo”.

Era proprio vero. Molte delle nostre riunioni, attraverso gli anni, erano sempre state accompagnate da tè Indiano. Un tè ricco e ottimo per il freddo e per la zona ventosa Himalayana. A confronto con quello leggero prodotto in massa in Inghilterra, questo tè era pieno di fragranza con un carattere complesso e unico come le lontane terre che lo producevano. Sorseggiando il tè, accennai alle pareti di roccia attorno a noi e domandai: “Maestro, puoi dirmi dov’è che ci troviamo? Non riconosco le montagne attorno; è tutto così poco familiare.

“Queste montagne sono a nord, lontano, dalla nostra Himalaya”, mi disse. “Fanno parte della catena montuosa del Tian Shan. Ma questa in particolare, non la troverai su nessuna mappa. È per lo più inesplorata a causa delle sue rupi quasi inaccessibili. Noi ci troviamo in una zona impervia dell’Asia la quale è anch’essa inaccessibile, non soltanto per i rischi del paesaggio, ma anche per i governi e le attuali situazioni politiche. Questa area è un territorio proibito come si disse dell’altipiano del Pamir che una volta era il Giardino dell’Eden. Dubito che troppe persone sappiano dell’esistenza di queste montagne.”

Le parole della mia Guida mi fecero salire un brivido lungo la schiena. Da giovane, avevo sognato spesso di viaggiare all’estero ed essere il primo ad esplorare strani luoghi e terre sconosciute. Ora, qui, mi trovavo seduto in una caverna, circondato da montagne poco familiari in una terra non consueta a piedi umani.

Parlammo per ore seduti di fronte al fuoco. Ci abbandonammo ai ricordi delle passate avventure e degli amici conosciuti. Poi, la fatica prevalse e distesi la mia stuoia lontano dal fuoco così da non essere colpito da qualche occasionale tizzone volante. Prima di cadere addormentato, vidi la mia Guida e amico seduto immobile accanto al fuoco con gli occhi chiusi in silente preghiera.

Mi sembrava di aver chiuso gli occhi da poco, quando fui svegliato dal profumo del tè appena pronto. Accanto a me ce n’era una tazza bollente con parecchi dolciumi. Il Maestro, che non sembrava essersi mai mosso, stava finendo la sua colazione.

“È ora di iniziare il nostro viaggio”, disse il Maestro alzandosi e cominciando

a raccogliere le sue cose. “Dobbiamo percorrere un lungo tratto di strada prima di riposarci e temo che dove stiamo andando non avremo il confortevole supporto di questo luogo”.

Rapidamente finii il mio tè ed i dolci, presi su il mio zaino e me lo allacciai dietro le spalle.

Non era molto pesante, perché anni di esperienza mi avevano insegnato che era bene viaggiare il più leggeri possibile. Lo zaino di Mingyar Dondup era ancora più piccolo del mio. Indubbiamente, conteneva una semplice stuoia, una coperta e l'indispensabile per la preparazione del tè.

Seguendo la mia Guida, ci avviammo verso il fondo della caverna dove la luce del fuoco illuminava debolmente. Le pareti non sembravano diverse dal resto della caverna ma il Lama evidentemente sapeva che questa parte era speciale, infatti, allungò un braccio e con la mano spinse forte contro le rocce.

Lentamente una pietra che deliberatamente era stata posta e bilanciata in modo da poter essere con un piccolo sforzo ruotata di lato, si mosse e rivelò un'apertura nascosta. Facendomi cenno di seguirlo, la mia Guida superò il portale roccioso ed entrò nel passaggio nascosto. Dopo essere entrati, la roccia tornò al suo posto e noi ci trovammo immersi nel buio.

“Maestro!”, esclamai nel panico.

“Calmo”, venne dal buio la sua ferma risposta. “Sii paziente.” Il buio ci avvilluppava così tanto che pensai d'essere stato sbattuto a terra e privato di tutti i sensi. Nessuna luce o suono poteva penetrare quest'oscurità. Era un'oscurità sprovvista di ogni forma o sostanza. Improvvisamente il Maestro parlò: “Guarda, c'è una luce!”

Sforzai la mia vista, ma il buio non era cambiato.

“Non vedo nulla”, dissi.

Poi mi accorsi che stavo cominciando a vedere forme e figure. Una strana luce stava lentamente sostituendo l'oscurità. La luce aveva un'estensione molto bella, formata di sottili colori che mi riportavano alla mente una calda giornata estiva con un cielo così blu nel quale ti saresti perduto per sempre. Guardai in alto, aspettandomi di vedere un'apertura verso l'esterno, ma là non sembrava ci fosse una fonte diretta per questa meravigliosa luce. Sembrava come se la stessa aria fosse luminosa.

“È così bella”, esclamai ammirato. “Da dove viene?”

“Questa è la tecnologia di uomini che vissero su questa Terra molto tempo prima che le creature (che divennero poi umane) emergessero strisciando anche

fuori dal mare.

Compresi le parole, ma il significato ancora mi sfuggiva.

“Ma come può essere”, mi domandai a voce alta? “Non c’erano uomini sulla terra prima di noi. Solo semplice vita negli antichi mari. È impossibile!”

“Non è così, Lobsang”, disse il Lama. “La Terra è incredibilmente vecchia. Molto più vecchia di quello che gli scienziati credono. Ciò che ci fu insegnato come tempo di nascita del nostro pianeta, era semplicemente la più recente onda di vita che fu spazzata via. Ci sono state altre onde senza fine e ce ne saranno altrettante. Non siamo i primi e non saremo gli ultimi”.

Il Lama si girò e discese per il passaggio.

“Faremmo meglio a continuare”, disse.

Il passaggio nel quale ora ci trovavamo era rozzamente circolare nella forma e lungo abbastanza da permettere a dieci uomini di camminare confortevolmente fianco a fianco. Pavimenti, pareti e soffitti erano costituiti da solida roccia che avevano un’originale tessitura vetrosa ma diversa dal vetro.

Il pavimento non era scivoloso e si camminava bene. Potevo ipotizzare che questo tunnel fosse stato in qualche modo fuso e plasmato. Forse un congegno ad alta energia simile ad un raggio laser.

Silenziosamente proseguimmo il nostro cammino nel tunnel senza forma. Potevo dire che questo ci conduceva lentamente verso il basso, nel cuore delle montagne.

“Nessuno sa chi in realtà ha costruito questo passaggio fra le rocce”, disse improvvisamente Mingyar Dondup. “Fu costruito in tempi così lontani che nulla è rimasto di quella civiltà, la quale è letteralmente svanita nella polvere del tempo. Neppure un nome esiste di coloro che calpestarono il suolo di questo pianeta nei giorni della sua infanzia”.

“Ma questo tunnel «fu costruito» con moderne tecniche, Maestro?”, dissi sfregando la mano sulla parete liscia. “Nessuno poteva fare ciò se non in questi ultimi anni”.

Ho udito storie di fortezze segrete scavate sotto terra da governi e militari. Alcuni costruiti come rifugi atomici, altri come basi di operazioni segrete. Questo tunnel deve ovviamente avere una motivazione. Non può essere una costruzione dei comunisti cinesi, o volendo osare, dell’Unione Sovietica o degli Stati Uniti. Era troppo lustro e nuovo per essere un’altra follia dell’aggressività e della paranoia umana.

“No, nessuna tecnologia umana costruì questo tunnel amico mio”, sorrise il Lama. “Questo tunnel e migliaia di altri simili sparsi per il mondo, erano qui e di già antichi quando i primi uomini uscirono dall’Africa. In effetti, questo particolare passaggio, si trovava qui prima ancora delle montagne che gli sono sopra. È fatto di una sostanza che può tendersi e modellarsi qualora la Terra dovesse subire spostamenti e flessioni da parte della pressione tettonica.”

“Dove conduce?”

“Questo tunnel è l’inizio di un lungo viaggio che ci porterà nel cuore del mondo”, rispose il Lama. “Noi abbiamo il privilegio di essere ammessi a vedere il segreto e le terre nascoste al centro del pianeta. Ci stiamo dirigendo verso la diletta Agharta”.

Agartha. Questo nome mi colpì con una forza che mi tolse il respiro. Questo è il regno sotterraneo del centro della Terra dove regna il Re del Mondo e dove nessun essere vivente può alzare lo sguardo. Avevo sentito questo nome un migliaio di volte, tuttavia ho sempre creduto poco all’esistenza di questo posto. È come se ad un Cristiano fosse stato detto che poteva camminare attorno ad un isolato e visitare il Paradiso. Una cosa incredibile. Antiche scritture chiamate “Puranas” parlano del mondo sotterraneo. Un commento Puranico ha a che fare con la narrazione dell’“Avatar Kalki”: alla fine del Kali Yuga, il Kalki Avatar nascerà nelle migliori famiglie di Bramini della città di Shamballa per annientare i miscredenti sulla superficie del globo. In seguito, la versione generale Puranica continua: *uomini verranno alla superficie dall’interno del pianeta per ricolonizzare e dare il nuovo inizio alla cultura vedica*. Vale la pena notare che Shamballa è menzionata nei “Puranas” come una città interna del pianeta; non soltanto nei “Puranas”, ma anche nella memoria collettiva Tibetana, Shamballa è considerata una città interna della Terra. C’è un’altra eminente storia Puranica che fa apertamente riferimento ad una sorta di cavità della Terra. È una storia che riguarda i figli di Mahara Sagara. Indra, aveva rubato il cavallo sacrificale destinato per il sacrificio di ashvamedha (una specie di sacrificio del fuoco). La storia continua: i figli andarono a cercare il cavallo e arrivarono ad un oceano del Nord che, traversato, li condusse nelle viscere della Terra. Là trovarono il cavallo e l’eremitaggio di Kapila Rishi. I figli di Sagara maltrattarono il Rishi anche se lui giurò che non era stato a rubare il cavallo.

Esistono poche società che non abbiano qualche mito o leggenda del mondo interno, della gente che vi abita. Uno dei principali miti della creazione, degli abitanti della Mesopotamia, Egitto, Grecia e Indiano-Americana, è che l’uomo fu

creato nel mondo interno e che poi emigrò in superficie.

Nei miti Greci, l'uomo fu così creato dall'argilla e dal fuoco nel ventre della dea Gea che personificava Madre Terra. Similmente, nei più antichi miti della Mesopotamia, l'uomo fu creato nel ventre di "Mami" o di Ninharsag (Signora della Montagna) che ugualmente personificava la Terra. Oggi noi conosciamo ciò come il Giardino Sacro dell'Eden o l'Isola dei Beati.

Louis Pauwels e Jacques Bergier nel loro libro "Il mattino dei maghi", scrivono: "Questa idea di una cavità della Terra è connessa con una tradizione di cui da sempre si sente parlare. I testi delle più antiche religioni narrano di un mondo separato situato sotto la crosta terrestre, il quale si suppose essere l'abitazione delle anime dei defunti. Quando Gilgamesh, il leggendario eroe delle epopee degli antichi Sumeri e Babilonesi, andò a far visita al suo antenato Utnapishtim, discese nelle cavità della Terra; fu qui che anche Orfeo andò a cercare l'anima di Euridice. Ulisse, avendo raggiunto i più lontani confini del mondo Orientale, fece un sacrificio e fu così che gli Spiriti degli Antichi sorsero dalle profondità della Terra per dargli consiglio.

Plutone, si diceva, regnasse nel mondo interno e sugli Spiriti dei morti. Le anime dei dannati andavano a vivere nelle caverne sotto la Terra".

## Capitolo 3

# Le caverne segrete

Proseguimmo lungo questo tunnel senza fine, mentre Mingyar Dondup m'intratteneva con vecchissime avventure di coraggiosi e nobili umani i quali, sia intenzionalmente o per incidente, ritornarono dopo un viaggio nel mondo sotterraneo. Mi parlò di dei e semidei a guardia delle città proibite da ogni intruso e da tutti gli estranei. Incrociare uno di questi mistici esseri significava morte certa per tutti i mortali stranieri.

Sembrava che il nostro viaggio durasse da ore. Né il tunnel né la luce mutavano. Potevamo aver percorso centinaia di chilometri o solo pochi metri, il tunnel era sempre uguale. A causa della natura della luce e della purezza dell'atmosfera, potevamo vedere molto distante sia avanti che dietro a noi. Solo una piccola curva in fondo al tunnel interferiva con quanto lontano potevamo vedere. Dopo un po', mi fu chiaro che il tunnel avanti a noi stesse cambiando colore. Come fummo più vicini, ci rendemmo conto che ci stavamo approssimando ad una sezione del tunnel che ne incrociava un altro.

Per le lunghe ore passate nelle medesime condizioni ambientali, mi prese un'eccitazione quasi insopportabile. Provavo dolore agli occhi persino per il sottilissimo cambio di colore o per la diversità della struttura. Ma ora i miei sensi erano sopraffatti dalle dimensioni dell'apertura e dalla caotica apparenza delle pareti del tunnel. Chiunque fosse responsabile di quest'intrusione aveva usato metodi per spaccare la roccia, completamente dissimili dai suoi originali costruttori.

“Ah, qui è la nostra prima sosta”, disse felicemente il Maestro. “Possiamo riposarci un po'”.

Sui lati opposti del tunnel c'erano dei grandi scavi che sembravano provocati da una forza immane. Mi rendevo conto che l'oltraggio al tunnel era la rude costruzione che non rispettava la delicatezza originale. Il nuovo passaggio, come l'altro, si allungava a perdita d'occhio. A dispetto della mia riserva, io potevo solo meravigliarmi di quali sforzi furono richiesti per simili fantastici passaggi attraverso la crosta del pianeta. L'umanità aveva a mala pena scalfito la superficie a confronto di queste meravigliose costruzioni.

“Da soli siamo potuti arrivare fin qui”, disse il Lama, “proseguire per nostro conto sarebbe sconsiderato e pericoloso. Ora, dobbiamo restare qui ed attendere. Saremo presto raggiunti da qualcuno che ha maggiore familiarità con queste caverne e i possibili rischi”. Accendere un fuoco da queste parti sembrava fuori questione; non certamente per scaldarsi giacché il tunnel manteneva una costante, confortevole temperatura ai suoi viandanti. Neppure era necessario per la luce, poiché l'illuminazione non diminuiva mai d'intensità.

Tuttavia il fuoco era necessario per far bollire il tè. Non prendere una tazza di tè dopo un viaggio così lungo era certamente incivile. Però prima che io potessi affrontare la questione, il Lama aveva preso la teiera riempita con acqua e posta accanto alla parete vetrosa del tunnel. Pochi secondi dopo la riprese e riempi le tazze con ciò che ora era acqua bollente. Non riuscii a capire come questa cosa potesse accadere. Ancor prima, avevo toccato le pareti con le mie mani nude e ne avevo avvertito il freddo sulla pelle. Ma ora, una pentola riempita con acqua fredda era diventata calda, quasi da bollire in pochi secondi. Era come se il tunnel conoscesse le nostre necessità e avesse risposto con gentilezza. Questa era una scienza che andava oltre quello che mi era stato insegnato a scuola. Avrei presto imparato che simili meraviglie erano comuni qui nell'interno del mondo.

Bevemmo il tè e mangiammo un po' delle provviste che ci eravamo portati dietro. Il Maestro parlò dei pericoli di viaggiare nelle caverne.

“Ci sono uomini che vivono vicini alla superficie della Terra”, disse. “Alcuni facevano parte di una razza che andò nel mondo interno prima dell'ultima era glaciale. Altri sono rimasti quaggiù più a lungo. Costoro non riuscirono a portarsi dietro la “scienza” perciò furono costretti a vivere in condizioni primitive. Molti dei loro discendenti, sono degenerati in bestie inumane cacciandosi l'un l'altro e talvolta prendendo qualche umano alla superficie, per cibo e sport. Esse sono creature spregevoli che esistono solo per il piacere della carne. Hanno perduto la loro umanità e le loro anime.

“Essi suonano come i demoni della leggenda”, considerai, “vivono nel profon-

do della Terra e vengono alla superficie per infastidire ed affliggere tutti gli umani e beffarsi del Creatore in ogni momento”.

“Anche le leggende hanno le loro origini, Lobsang. D’accordo amico, sono certo che devi essere stanco dopo la nostra piacevole passeggiata, ora dormi poiché domani saremo guidati più in là nei profondi recessi del mondo”.

“Proprio una piacevole passeggiata”, pensai mentre tiravo fuori la mia stuoia. Questa era l’espressione scherzosa del Maestro. In realtà, mi sentivo come se avessi già percorso metà della strada per il centro della Terra. Certamente, non era stato un giretto riposante per il giardino. Il Maestro, anche lui, srotolava la sua stuoia per dormire.

Così a dispetto della mia riservatezza di riposare in un luogo inconsueto, mi sistemai e presto mi arresi al dolce sonno.



## Capitolo 4

# Uno strano sogno

Sarà stato per l'ambiente, per le sgradite intrusioni, fatto sta che il mio sonno fu pervaso da sogni disordinati di strana natura. Nei miei sogni io ero una qualche specie di creatura che viveva in questo mondo interno. Avevo una scarsissima intelligenza e consapevolezza di chi fossi e di coloro che erano attorno a me.

Le mie emozioni erano come quelle di un bambino-maniaco, scatenato, selvaggio agli estremi della felicità e della rabbia. Ero pieno di una bramosia distruttiva e senza fine. Tutto questo aveva portato la mia mente e la mia anima su l'orlo della pazzia.

Sognai che andavo a caccia con la mia famiglia. Eravamo un piccolo gruppo composto di madri, padri, zie, zii, cugini, fratelli e sorelle. Talvolta ci univamo ad altri per la caccia ma, come tutti quelli della nostra specie, tenevamo principalmente per noi stessi.

Noi della specie, eravamo tutti parenti appena giunti nelle caverne. Anche se il mio ospite non era consapevole di questo, la mia mente umana sapeva che queste creature, un tempo, erano umani entrati nel sottosuolo migliaia di anni fa. Avevamo rinunciato alla civiltà e tornati allo stato animale come nelle origini. E perché no? Cosa ci ha dato la civiltà se non disastri, miseria e la quasi totale distruzione della nostra specie? Non avemmo scelta se non quella di entrare nel mondo interno e sopravvivere. Se sopravvivere voleva significare sbarazzarsi della civiltà e della società, bene così sia.

Non siamo i soli qui. Tunnels e caverne sono pieni di milioni di esseri, alcuni primitivi e selvaggi come noi, altri intelligenti e tecnologicamente orientati.

Nel corso dei millenni ci siamo adattati alle nostre nuove condizioni. Per

non sentire il freddo i nostri capelli sono ora lunghi a coprire tutto il corpo. Le nostre unghie sono lunghe e aguzze come i nostri denti. Siamo più piccoli, più veloci, più astuti dei nostri malati e corrotti antenati quando per primi giunsero nei sotterranei. Noi siamo i sopravvissuti.

Mi accorsi che stavamo lentamente circondando la preda inconsapevole. Silenziosamente prendemmo posizione in modo da non darle scampo. Dal mio nascondiglio potevo vedere la nostra selvaggina. Un giovane maschio proveniente da uno dei gruppi più sviluppati. Non aveva capelli e vestiva abiti confezionati. Era parecchio tempo che non si cacciava più in questi tunnel. Gli abitanti avevano perduto la paura di viaggiare soli ed erano cresciuti imprudenti. Questo fatto ci facilitava la caccia; e perché non avrebbe dovuto? Dobbiamo mangiare e servire lo scopo del creatore come tutte le cose viventi. Il nostro intento è di cacciare i deboli ed i difettosi. Manteniamo in equilibrio la natura.

Con urla bestiali, le donne ed i giovani vennero fuori dalle rocce e balzarono sulla loro preda. L'umano, che non aveva più di quattordici anni, saltò dal suo luogo di riposo e tentò di scappare. Il ragazzo non si rese conto che gli schiamazzi della massa delle donne e dei bambini lo guidavano abilmente nelle mani degli adulti maschi nascosti in una cavità del tunnel. Io sono in questo gruppo che con ansia attende la sua preda.

Prima che il giovane potesse strillare, lo sciame dei maschi stabilì il suo destino. Fu trascinato a terra e i loro denti squarciarono la sua gola e ne strapparono la tenera carne. Io mi unii agli adulti e infilai le mie unghie nel suo addome nel tentativo di sventrarlo. Non poté sfuggire al suo fato ed il ragazzo alla fine morì nel momento in cui il suo collo fu rotto e la gola strappata via. Senza alcuna formalità, divorammo la preda sul posto.

Il maschio più grosso bevve il primo gustoso sangue che fuoriusciva dal collo spezzato del giovane. Il resto di noi strappò la propria parte di carne; un grosso pezzo che avidamente ingoiammo. Alla fine rimasero soltanto alcune gocce di sangue a testimoniare che il ragazzo una volta era esistito. Per qualche tempo, altri morirono in questa area. Allora tornò la prudenza e noi fummo costretti a muoverci altrove. Ma il tempo è nostro amico ed ogni cosa si tranquillizzò di nuovo e noi tornammo. Essi sempre dimenticano e noi sempre torniamo. Mi svegliai con un sussulto e il sogno era ancora vivo nella mia mente. Sentivo ancora il sapore salato del sangue e il tremito della carne tra i miei denti. Guardai le mie mani, quasi certo di vederle coperte dal sangue coagulato dall'assassinio del ragazzo. Le mie mani fisiche erano pulite, ma la mia anima la sentivo macchiata

e sporca dal sogno ingannatore.

Era stato reale? Avevo realmente diviso il mio corpo con una qualche creatura parzialmente umana che viveva nelle profondità della Terra e predava le persone? O forse era stato un fantastico sogno rivangato dal passato, dimenticato in qualche posto della mia mente? Rabbriidii che il mio subconscio potesse essere emerso con immagini tanto terrificanti. Conclusi che l'esperienza era stata proprio vera.

Mi ero in qualche modo sintonizzato con la mente di una creatura selvaggia che viveva nei pressi. Adesso sapevo che i tunnels erano pericolosi. Da ora in poi era necessario viaggiare con il massimo della cautela per non essere presi di sorpresa dalle stesse creature con le quali avevo già diviso la colazione.

Ma, di quella riunione, io non avvertii mai neppure l'odore. Raccolsi la mia stuoia e cercai il Maestro. Lo vidi seduto con le gambe incrociate all'intersezione dei tunnels. Non era solo.

Vedendo che mi ero svegliato, mi fece cenno di avvicinarmi. "Ah, sono contento di vedere che hai deciso di unirti a noi in questa spedizione, Lobsang", scherzava, "temevo che tu volessi dormire oltre il tempo a nostra disposizione".

Lo straniero che sedeva con il Lama, era un uomo sulla trentina e vestiva una leggera camicia grigia ed un paio di pantaloni larghi. La sua pelle era inusuale, profondamente abbronzata basilamente un colore verde oliva. I suoi occhi erano leggermente più larghi del normale e guardavano verso il basso conferendogli un'apparenza orientale. I suoi zigomi erano alti ed il suo mento era aguzzo e affilato. La sua bocca era piccola e circondata da labbra quasi prive di forma. Egli sembrava molto umano ma con caratteristiche che non riconoscevo alla gente della superficie della Terra. Era uno strano individuo, per la verità.

"Dovresti provare questo cibo che il nostro nuovo amico ci ha portato", disse il Maestro allungandomi una scodella piena di vegetali.

Con circospezione infilai nel contenuto della scodella i miei bastoncini. Alcuni ingredienti sembravano simili a grossi pezzi di carne. Io seguivo una dieta vegetariana, ma specialmente dopo il mio sogno agitato, non pensavo di mangiare nessun tipo di carne, al momento. Lo straniero mi guardava osservando la mia colazione, scoppiò in una profonda risata e disse:

"Non devi preoccuparti Bub. Sembra carne. Io so che chi cucina può prendere funghi e fagioli di soia e comporre piatti che tu giureresti sui tuoi dei, essere di vera carne. Così, mangia e gioisci".

Vere le sue parole, il pasto era eccellente e soddisfacente. Annaffiammo il tutto con tazze di tè Indiano bollente. Poi ci dividemmo i dolci e allora conobbi il

nostro visitatore.

“Leo, puoi chiamarmi”, disse. “Non posso dirti il mio vero nome poiché questo è conosciuto solo dalla mia famiglia. Non è di buon auspicio lasciare che gli altri sappiano il tuo vero nome.”

“Il nostro nuovo amico sarà la nostra scorta da ora in poi”, disse il Maestro. “La sua gente è conosciuta in tutto il pianeta come eccellente guida dei tunnels. Non oseremmo andare oltre senza il suo aiuto”.

“Vieni dal mondo esterno?”, domandai. “Non credo di aver mai visto qualcuno simile a te. Leo sorrise al mio problema.

“Oh no”, disse, “io vengo da una città sotto la superficie. La nostra gente vive qui da lunghissimo tempo. A differenza di altri che si trasferirono nelle caverne, noi abbiamo mantenuto contatti con la superficie. Per un certo prezzo noi facciamo dei “favori” a quelli della superficie. Certe volte devono essere fatte cose che solo noi possiamo fare; cose che possono essere considerate “di fiducia” per coloro che risiedono sulla superficie.

“Ci sono persone di grande potere nel tuo mondo che sanno tutto della gente che abita sotto i loro piedi. Noi abbiamo fatto il lavoro sporco fin dall’inizio della vostra civiltà. Così è, quando il prezzo è giusto”.

“Sei un mercenario?”, chiesi, cogliendo di sorpresa la sua onestà.

“Puoi metterla in questo modo Bub”, rispose. “Noi siamo uomini d’affari, lavoriamo per vivere. Noi portiamo giù molti approvvigionamenti di cui la nostra gente ha bisogno in cambio di favori. Noi giochiamo un ruolo molto importante nello scambio di merci e servizi dal vostro mondo al nostro. Ma non preoccuparti, sono stato ampiamente pagato per questo servizio di guidarvi in questo viaggio. Noi siamo molto leali con i nostri clienti”.

“Leo è altamente raccomandato, Lobsang”, interruppe il Maestro. “Non c’è motivo di sospetto e diffidenza”.

Comunque a quel tempo io ignoravo tutto ciò. Più tardi imparai che c’è una lunga storia nei miti e nelle leggende degli esseri molto simili al nostro amico Leo. Gli Indiani Americani li chiamavano “imbroglianti”; creature soprannaturali che vivevano in caverne e confondevano gli Indiani con i loro malefici e spesso con giochi mortali.

Certe aree erano considerate tabù proprio per la presenza di questi “imbroglianti”.

Questi esseri hanno anche ovviamente congiurato e manovrato nelle culture del XX secolo, mescolandosi ai dischi volanti. Le descrizioni fisiche riportate da testi-

moni e ricercatori riguardo occupanti e Uomini in Nero di alcuni UFO, conducono ad una impressionante somiglianza alla razza alla quale Leo appartiene.

Sembra che ci sia una cospirazione in corso sul pianeta che coinvolge certi gruppi di persone molto influenti e potenti. Questa gente ha fatto uso dei loro contatti, vecchi di secoli, con il popolo sotto la superficie del mondo, al fine di ingannare e mentire sui dischi volanti e sui loro occupanti. Questi gruppi di poteri sono preoccupati che contatti con esseri di altri pianeti interferiscano con la loro volontà di dominare la Terra. Costoro possono avere usato questi “mercenari” del mondo interno per allarmare o anche danneggiare quelli che sono troppo vicini alla “verità”. Questa è pura speculazione, per conto mio, basata su briciole d’informazione che Leo ci ha fornito.

Con Leo, come nostra guida, ci muovemmo dal tunnel vetroso giù per il nuovo passaggio grossolano e rozzo. Leo spiegò che questi tunnels furono scavati molto più tardi di quelli vetrosi e che erano più diretti alla nostra ultima destinazione.

“I tunnels vetrosi non furono fatti per coloro che andavano a piedi. In realtà”, ci disse Leo, “furono costruiti per il trasporto di gente e vettovaglie dalla superficie alle città interne usando antiche macchine volanti chiamate Vimanas. Francamente, non abbiamo idea a quale data risalgono questi tunnels, sappiamo però che esistevano già quando i primi abitanti arrivarono qui sotto, pertanto devono essere incredibilmente antichi. Persino le nostre leggende si perdono in tal senso”.



## Capitolo 5

# Gli antichi carri degli Dèi

Per coloro che non hanno familiarità con il nome, i “Vimanas” erano antiche macchine volanti Indiane, altamente avanzate, menzionate nei poemi epici nazionali Indiani: i “Mahabharata”.

Il Mahabharata narra la storia di una lunga guerra tra i Kauravas e i Pandavas. Questa guerra era voluta dagli antichi Dei Indiani con l'intenzione di facilitare il problema della sovrappopolazione nel mondo.

Nel Mahabharata sentiamo parlare di Bhima che: “Volò con il suo Vimana sopra un enorme raggio brillante come il Sole e faceva un rumore simile al tuono in una tempesta”. Lo stesso grande, antico poema epico Indiano, ci narra anche della grande ascensione del guerriero Arjuna nel paradiso di Indra.

Secondo la leggenda, Arjuna non era un dio, ma un mortale. Però durante il racconto della sua particolare avventura, si parla della sua ascesa al cielo in un carro che viaggia verso le nuvole con il rumore del tuono. Nel suo viaggio Arjuna vede altri carri volanti che sono precipitati, e altri immobili, ed altri ancora che volano liberamente nell'aria.

Nel Mahabharata, troviamo anche interessanti informazioni sulle armi terribili appartenenti agli antichi Dèi Indiani che, alla luce della conoscenza dei nostri giorni, suonano spaventosamente simili alle armi atomiche.

Nel “Ramayana”, secondo grande poema epico Indiano dopo il Mahabharata, si legge che i Vimanas volano a grandi altezze con l'aiuto dell'argento vivo ed un forte vento propulsivo. Questi Vimanas potevano coprire grandi distanze sia nell'aria che sottoterra e manovrati su, giù e avanti. Erano macchine magnifiche adatte solo per i reali e per gli dei. Forse le più provocatorie informazioni, allegate

agli antichi scritti sui mitici Vimanas, sono le precise istruzioni sul come costruirne uno. Nel Sanscrito Samarangana Sutradhara, è scritto: “Il corpo del Vimana deve essere forte e durevole, simile ad un grande uccello volante di materiale leggero. Nel suo interno va messo un motore al mercurio con il ferro che riscalda l’apparato inferiore, per mezzo del potere latente del mercurio il quale determina la guida con il movimento del vortice d’aria. Un uomo seduto nell’interno può viaggiare a grandi distanze nel cielo. I movimenti del Vimana sono tali da poter salire verticalmente e verticalmente discendere, muoversi obliquamente avanti e indietro. Con l’aiuto delle macchine, gli esseri umani possono volare nell’aria ed esseri celestiali discendere sulla Terra”.

“L’akatha” (la legge dei Babilonesi) stabilisce senza ambiguità: “Il privilegio di operare su una macchina volante è grande. La conoscenza del volo è la nostra principale antica eredità. Un regalo da coloro che sono in alto. Noi lo abbiamo avuto da loro come mezzo per salvare molte vite.

Ancora più fantastica è l’informazione data dal lavoro dell’antica Caldea. Il “SIFRALA” che contiene oltre cento pagine di dettagli tecnici sul come costruire una macchina volante, comprende parole che tradotte suonano come: bacchette di grafite, bobine di rame, indicatori di cristallo, sfere vibratorie, angoli stabili, e così via.

Mi meravigliava il pensiero di guardare quelle incredibili macchine volanti sparate su e giù per gli antichi tunnel che uniscono l’interno e l’esterno del mondo. Ora questi passaggi sono per lo più abbandonati ed inusati, fatta eccezione per coloro che vanno a piedi verso la superficie attraverso le uscite nascoste. Leo disse che ci sono ogni tanto avvistamenti di strani veicoli che volano su e giù per i tunnels simili ai dischi volanti visti sulla Terra. Nel tunnel, gli avvistamenti sono per lo più considerati folklore. Tuttavia non mi sorprenderebbe se i recessi più profondi del pianeta celassero coloro che sanno fare uso dell’antica tecnologia.

## Capitolo 6

# Una luce ancor più meravigliosa

Come ci avviammo giù per il tunnel, notai di nuovo la soffice luce che sembrava splendere da una fonte invisibile.

Appariva come se l'aria stessa fosse luminosa, proiettando un bagliore sull'intera area con una lucentezza dissimile da quella della superficie. Forse Leo potrebbe darci una spiegazione migliore sulla fonte di questa luce.

“Qual è la fonte di questa luce?”, chiesi alla nostra Guida. “Veramente nessuno lo sa”, rispose Leo. “Le nostre leggende dicono che questo faccia parte dell'antica scienza perduta ormai da più di milioni di anni. Altri dicono che la sua luce astrale sia la creazione della magia dei saggi. Scienza o magia, c'è davvero una differenza?”

“Gli antichi!”, dissi. “Pensavo fosse stata la tua gente a scavare questi tunnels accidentati”.

“Oh no, non fummo noi”, disse la nostra guida. “Non siamo in queste caverne da lungo tempo; non più di cinquanta o sessantamila anni. Questi e i tunnels vetrosi, erano già qui quando noi arrivammo. Naturalmente, ci sono altri che sono qui da molti più anni di noi, milioni di anni e dicono che i tunnels erano qui quando essi furono costretti a fuggire nelle caverne perché il Sole divenne radioattivo”.

Le parole di Leo possono aver scioccato coloro ai quali, nelle scuole, è stato insegnato che la nostra società è la sola civiltà avanzata mai apparsa su questo pianeta. In passato ho sentito dire da qualcuno dei vecchi Lama che altre potenti civiltà, ormai perdute nel tempo, sono sorte e cadute sulla Terra. Ma, non avevo mai udito di civiltà così lontane come dice Leo. Milioni di anni fa? Impossibile.

Eppure nel corso di questo viaggio sia Leo che il mio Maestro hanno parlato dell'incredibile età delle caverne e degli esseri che le costruirono. Tuttora, la mia mente è smarrita per le domande che restano senza risposta.

“Come possono i tunnels essere tanto vecchi?”, chiesi?

“Non c'era gente da queste parti in quell'epoca, penso abbiano meno di un milione di anni”.

“Il mondo gira da lungo tempo Bub”, rispose Leo, “ed è piuttosto carino per l'età che ha, non credi? Parecchio stupidi questi scienziati snob sulla superficie.

“Ma questa non è una risposta?.” La mia domanda fu interrotta a metà.

“Guarda, non posso rispondere alla tua domanda amico”, disse Leo. “Tutto quello che so è che c'è stata un sacco di gente e altre cose che, per lungo tempo, hanno girovagato per queste caverne. Come vedi,; questo è un problema. Alcuni hanno lasciato la loro scienza e le loro macchine quando sono venuti qui. Queste macchine furono trovate da alcune persone non così simpatiche alle quali piace procurare problemi sia quaggiù che sulla superficie. Queste macchine sono talmente vecchie che nessuno sa la ragione per la quale furono costruite. Attualmente, vengono usate per scopi malefici. Queste sono incredibilmente potenti tanto da riuscire a separare l'anima dal corpo. Ho visto con i miei occhi il danno che queste macchine possono procurare ad una persona. Ci sono cose bellissime qui, amico mio, ma ce ne sono anche altre disgustosamente brutte.

Il Maestro, Mingyar Dondup, il quale stava tranquillamente ascoltando la nostra conversazione, improvvisamente parlò:

“Ci è stato insegnato”, disse, “che le creature che ora operano con queste odiose macchine sono divenute violente e deformi nel corpo e nella mente. Costoro sono cresciute dipendenti dalle radiazioni di queste macchine-radiazioni che in tempi passati erano usate per guarire il corpo e l'anima. Ma, ora, le macchine sono usate per ferire e distruggere e le radiazioni ammalano ed alterano coloro che ne fanno uso.

Prima che potesse continuare, sullo stretto viottolo, avanti a noi, apparve una figura vestita con un manto ed un cappuccio che copriva la sua testa.

L'improvvisa e del tutto inaspettata apparizione bloccò tutti e tre per la sorpresa. A dispetto del fatto che la figura fosse completamente coperta dalla testa ai piedi; io potevo dire che questa era una donna al di sotto del suo manto.

“Err, non ho sentito l'odore del suo arrivo”, disse Leo con tranquillità.

La figura si avvicinò, si tirò giù il cappuccio e rivelò il suo volto. Ella ci fissò con i suoi occhi freddi e blu simili a quelli di un gatto siamese.

Fui scioccato dal fatto che una donna fosse sola nelle caverne, specialmente dopo aver sentito i racconti di brutalità e di pericolo dalla nostra guida. Le caverne possono essere pericolose anche per un gruppo di uomini armati. Una donna sola va certamente incontro a fastidi da parte di oscuri abitanti che vagabondano nei tunnels e nelle caverne.

“Qualcosa non torna”, sibilò Leo.

“Sono d’accordo”, disse il Maestro.

I suoi occhi continuavano a fissarci mentre lentamente si tolse il manto. A prima vista apparve completamente nuda, ma in realtà era coperta da un sottile abito quasi trasparente che le modellava il corpo fin sotto i fianchi.

La sua pelle era dorata come il grano maturo con un accenno olivastro proprio sotto la superficie. I capelli le scendevano attorno alle spalle ed erano di colore argento luminescente e scintillavano liberamente di vita. Non riuscivo a toglierle gli occhi di dosso. Sembrava irradiare una fredda fisica sessualità che io non avevo mai sentito prima.

Sensualmente, simile ad un serpente prima di ipnotizzare la sua preda, cominciò a danzare.

Nessuno osava respirare come la donna, silenziosamente, cominciò a danzare avanti a noi. I suoi fianchi ondeggiavano al ritmo di una qualche silente, originale musica che ci accarezzava con il suo silenzio.

Ella modulava liberamente le proprie mani sopra il suo corpo con una passione crescente. I suoi movimenti accendevano un fuoco dentro di me che sembrava sprigionarsi istantaneamente da tutti i miei chakra. Ma invece di un fuoco spirituale, questa donna stava risvegliando un’energia sessuale dentro di noi potente e possente come ogni energia astrale. Eravamo tutti imprigionati dal suo sinistro incantesimo.

Nella caverna c’era un silenzio mortale fatta eccezione per i battiti dei nostri cuori. Era come se fossimo sigillati nell’ambra come insetti ormai tagliati fuori dal resto del mondo.

In netto contrasto con l’ultraterreno silenzio, l’aria del tunnel divenne viva con un’energia che in natura è quasi elettrica. Come risposta avvertivo i capelli corti sul mio collo sollevarsi.

Dapprima pensai che fosse la mia infiammata passione per la strana donna ma, presto, mi resi conto che la stessa atmosfera era viva con un potere inesorabile che ci avvolgeva tutti. Così grande era la stregoneria che se gli dei avessero deciso di

colpirci a morte sul posto noi saremmo tutti morti in un'estasi di gioia per aver sperimentato una fugace visione di questa maliarda.

Fermò i suoi movimenti e lentamente alzò le braccia. Le sue mani erano tese nel chiaro invito di unirsi a lei per la gioia dei piaceri terreni che lei offriva così liberamente e così disinteressatamente. Il suo corpo era un tempio e noi semplici mortali adoratori del suo divino corpo. Ci veniva data la possibilità di comunicare con la sacralità del piacere fisico. Implorare ed essere per sempre in un'estasi indescrivibile.

Nulla più m'importava. Lo scopo di tutta la mia vita era di diventare uno con la dea di fronte a me. Ogni cosa e tutti quelli che nella mia vita avevano avuto un significato erano dimenticati in una fiammata di desiderio profano.

## Capitolo 7

# Uno sguardo al Paradiso ed uno all'inferno

Prima che potessi farmi avanti per unirmi alla sirena, la nostra guida, Leo, fece qualche passo barcollando verso la donna. Sentii uno sdegno incontrollabile che fu come una pugnalata al cuore. Leo, si stava prendendo ciò che era mio di diritto. Stava per essere colui che avrebbe adulato il suo divino altare, non io.

Questo pensiero percorse tutto il mio essere e riempì il mio cervello di rabbia e di odio.

Anche il Maestro, ora, si mosse e questo ancor più mi riempì di astio verso quest'uomo che era stato il mio mentore, il mio amato amico di tutti questi anni. Era inaccettabile che lo straniero stesse usurpando il mio diritto con questa donna, ma ora, anche il mio amico mi aveva tradito. Questo fu un dolore che mi colpì diretto nell'anima e mi lasciò un vuoto dentro e nella solitudine più profonda.

Ma Mingyar Dondup che non stava appresso alla donna, afferrò Leo per il braccio e con forza lo tirò indietro.

“Ritorna in te, amico”, disse il Maestro, “non è che un'illusione. Lei non è reale.

“Ma lei mi desidera”, gemette Leo. “Lei ha bisogno di me. Devo stare con lei!”

Il tono d'urgenza del Maestro arrestò i miei pensieri e diede alla mia mente la possibilità di comprendere i segnali del mio corpo. La mia mente cominciò a schiarirsi e fu consapevole di quanto era accaduto. Capii che in qualche modo ero

stato forzatamente ipnotizzato e tutto il mio essere fu spogliato dei suoi pensieri razionali.

Il Maestro non aveva lasciato la sua presa dal braccio di Leo che lottava con grande sforzo per raggiungere il suo nuovo amore. Ma, anni di addestramento nelle arti marziali permisero a Mingyar Dondup di mantenere salda la presa.

Parlò a Leo con dolcezza, come potrebbe un genitore con il proprio figlioletto spaventato dalla notte. Leo fermò la sua protesta si acquietò e sfogò in un pianto.

“Lobsang”, disse il Maestro, “va tutto bene? Devi lottare contro queste cose, non devi permettere che ti sorprendano. Sono un inganno”.

Non risposi. I miei occhi erano ancora fissi su quella visione. Ora, Lei aveva fatto cadere le sue braccia e ci guardava con gli occhi sbarrati. Il suo sguardo aveva perduto il fuoco ed era diventato freddo e morto come gli occhi di vetro di una vecchia bambola.

Improvvisamente l'aria si riempì di urla terrificanti, parole urlate in una lingua sconosciuta. Dalle pareti saltò fuori un gruppo di creature, le più spaventose che mai ebbi visto nella mia vita. Così ripugnanti e inconcepibili che potevano essere scaturite dal peggiore incubo di un folle.

Erano simili ai demoni delle antiche leggende tibetane, ma questi demoni erano troppo reali per i loro salti ed il loro muoversi nella caverna. Ora il tunnel era pieno di queste bestie stomachevoli che avanzavano verso di noi.

Leo aveva bloccato il suo piagnisteo e guardava con orrore i mostri che entravano nella caverna.

“Sono loro!” Leo sussurrò con voce roca, “ci hanno trovato, sanno che siamo qui!”

Essi si presentarono in tutte le forme e dimensioni.

Tutti apparivano corti e rachitici a causa della figura contorta dei loro corpi. Nella struttura erano tutti umanoidi, somigliavano agli uomini solo nella parte più perversa delle loro abitudini. Le loro spalle erano piegate ed attorcigliate e molti avevano la gobba.

La loro pelle era di un ripugnante color cadavere, simile alla polpa gelatinosa di vermi attorcigliati che fuoriescono dalla carne imputridita di un morto.

Ferite ulcerose e marce coprivano la loro pelle che penzolava in grosse pieghe lungo i loro corpi deformi.

Le loro facce erano spaventose tanto più perché rivelavano le loro origini umane. Tuttavia, ora, erano mutati e degenerati, ben lontani dai loro remoti predecessori. I loro nasi erano lunghi e carnosi, quasi elefantiaci, i loro occhi

erano simili a quelli di un maiale privi di ogni traccia di umanità. Le loro bocche contorte erano piene di denti putridi e verdi dalla foggia canina che usavano per mordere grossi pezzi di carne dalle loro vittime.

Continuavano ad urlare di rabbia e di pazzia ma invece di attaccarci assalirono la donna che non si mosse per proteggersi.

Fu una vista da far inorridire come gli uomini-bestia la squarciarono. Devastarono il suo corpo in modo indicibile e le strapparono via la carne con le loro enormi unghie ingiallite e i loro denti marci.

Nulla potemmo fare. Eravamo come inebetiti. Anche se ci fossimo potuti muovere, non ci sarebbe stata lotta contro queste malvagie, folli, sanguinarie creature. Ci avrebbero sopraffatti per numero e per ferocia.

Nel corso dell'ordalia la donna rimase stranamente silenziosa anche quando le creature strapparono le sue membra ed estrassero le sue viscere, lei non emise un lamento. Proprio quando la mia paura era giunta al massimo e io fui certo che la mia mente si stava frantumando e lacerando per sempre, sfuggendo così al suo buon senso, . . . tutta l'orripilante scena svanì.

Salvo noi, ora il tunnel era completamente vuoto. La donna, le creature, ogni evidenza della loro apparizione era decisamente andata. Come pure la paralizzante paura ed il travolgente desiderio. Il tunnel, ora, era rassicurante e quieto. Soltanto il suono dei nostri respiri affannosi rompeva il silenzio.

“Cos'era accaduto? Dov'erano spariti?”, chiesi dandomi uno sguardo alle spalle.

“Non era un fatto reale, Lobsang”, disse il Maestro, “era un'illusione, una visione mandata dalle progenie dell'inferno che ha alterato la scienza e le macchine degli Antichi. Le creature che hai visto una volta erano umane come noi.”

Leo cadde sulle ginocchia e pianse nascondendo il viso nel suo vestito. Era stato il più colpito dalla visione ed il suo volto rifletteva i tormenti della sua anima.

“È tutta la vita che ascolto di queste storie”, disse Leo quando finalmente riuscì a parlare. Ho sempre creduto che fossero delle belle favole per spaventare i bambini e le donne isteriche. Neppure una volta ho pensato che fossero vere. Ma lo sono! I demoni esistono veramente e sanno che siamo qui.

“Chiaramente, il nostro viaggio ha attirato qualche attenzione non desiderata”, disse il Maestro, “faremmo meglio ad avviarci prima che i nostri molestatori decidano di tornare fisicamente.”

Raccogliemmo in fretta le nostre cose che erano cadute durante l'ordalia e ci affrettammo giù per il tunnel. Un migliaio di domande danzavano nella mia testa.

“Maestro”, dissi, “abbiamo sicuramente sbagliato tunnel. Come può un posto così terribile condurre alla nostra amata Agharta? Come possono simili empie creature vivere così vicino agli Illuminati ed alle città sacre? Non ha senso. Abbiamo sbagliato qualcosa e questo viaggio è un inganno degli spiriti maligni che vogliono portarci fuori strada.”

“Certo, è difficile immaginare perché questo mondo necessita di così detestabili creature”, disse il Maestro, “ma, non sarebbero qui se non avessero un importante ruolo da giocare. Non sta a noi chiedere perché certe cose sono. Noi dobbiamo semplicemente accettarle ed essere diligenti a non incrociare costoro lungo il nostro cammino poiché sarebbe un destino che non gradisco particolarmente.”

“Deve essere qualcosa delle antiche macchine”, disse improvvisamente Leo, “le antiche macchine potevano fare cose meravigliose, come inviare immagini a grandi distanze superando anche le montagne. Ecco perché noi abbiamo visto e provato quelle scene. Eravamo sotto l’influenza di qualche lontana macchina.”

“Ma come possono questi disgustosi animali operare ad una macchina”, chiesi.

“Le macchine sono in grado di operare per conto proprio o quanto meno sono totalmente semplici che anche un bambino potrebbe farle funzionare”, disse il Maestro, ma, come ho detto prima Lobsang, queste creature un tempo erano uomini proprio come te e me.

“Migliaia di anni or sono essi scoprirono le Antiche macchine”, continuò il Maestro, “le macchine erano ancora funzionanti e pronte per l’uso. Ma, invece di usare questi fantastici congegni per il loro scopo originario, essi le usarono per controllare e per fare del male agli altri. Fecero uso dei raggi guaritori per accendere i loro piaceri fisici ed abusarono dei loro corpi e delle loro menti. Dopo secoli di continui abusi, i raggi mutarono, lentamente, la loro struttura genetica ed essi divennero delle orrende bestie come oggi vediamo. Hanno perduto la maggior parte della loro intelligenza e tutta la loro umanità. Essi vivono solo per i più disgustosi piaceri fisici e non permettono a nessuna cosa di ostacolare il modo di ottenerli.”

“Acceleriamo il passo”, disse Leo, “il mio villaggio è ancora parecchio lontano e voglio che arriviamo là tutti d’un pezzo.”

“No”, rispose il Maestro, “per quanto mi dispiace dirlo, abbiamo prima un altro compito da portare a termine. Nel corso dell’ordalia, ho ricevuto una visione altamente agitata. C’è un accampamento di bestie qui vicino a noi e dobbiamo andarci.”

“È impossibile”, saltò su Leo, “ad eccezione di quello che abbiamo visto, mai nessuno ha notato le bestie da queste parti. Si suppone che vivano lontanissimo.”

“Esse sono più vicine di quanto non pensi”, rispose il Maestro, “ho il sospetto che non ci sia stata mai una parola sulle bestie poiché nessuno è vissuto abbastanza per raccontarla.”

Sapevo che non c’era possibilità di argomentare con il Lama Mingyar Dondup circa la sua visione. Egli era conosciuto su tutta la Terra per le sue abilità ed il suo altruismo. Se diceva che da qualche parte avevano bisogno di noi, io sapevo cosa dovevo fare.

Il Maestro, puntò verso un gruppo di massi contro la parete. Li spinse di lato e si rivelò un piccolo e buio passaggio che correva profondo nella roccia.



## Capitolo 8

### Nella tana dei draghi

Il passaggio segreto non era più che una fessura nella parete del tunnel, una fessura che permetteva di entrare uno per volta. Il Maestro fece strada mentre Leo ci guardava le spalle.

Camminammo per non più di dieci o quindici minuti quando la fessura si aprì in una piccola, umida caverna. L'odore era assolutamente disgustoso. Tutto quello che potevamo fare era di non scappare né di essere coraggiosi. La luce era fioca: consisteva in tanti piccoli fuochi sparsi qua e là sul pavimento. Ci rendemmo conto di un piccolo recinto fatto di legno grossolano e filo metallico entro il quale io vidi il corpo immobile di una donna.

“È questa la donna che vedemmo nel tunnel” sussurrai.

“Shhh”, ammonì il Maestro, “non è lei, questa è una donna vera della superficie e ha bisogno del nostro aiuto. Guarda in fondo alla caverna. Ci sono le bestie che tengono i loro prigionieri.”

Forzando la vista contro la fioca luce, riuscii a vedere dieci o quindici figure distese contro la parete della caverna. Anche nel buio potevo dire che queste erano le stesse disgustose creature che vedemmo nel tunnel. Sembravano inconsapevoli o addormentate.

“È giunto il momento di agire”, disse il Maestro, “ora sono nello stupore della droga dovuto ai raggi della macchina. Possiamo entrare ed uscire senza che loro sappiano che siamo stati qui.”

Con Mingyar Dondup che faceva strada, silenziosamente entrammo nella caverna e ci dirigemmo verso il recinto. La donna era, anche lei, in uno stato di inconsapevolezza ma non senza vita. Togliemmo il filo metallico che la circondava

mentre i nostri occhi erano fissi sulle figure in fondo alla caverna onde vigilare su un loro possibile risveglio.

Sostenemmo la donna nel suo stato comatoso e rientrammo nella fessura. Tornammo velocemente nel tunnel e richiudemmo con i massi l'entrata originale.

“Dobbiamo portarla via da questo luogo il prima possibile”, ordinò il Maestro, “più sarà la distanza che metteremo tra noi e le bestie e più saremo sicuri. Le creature si risveglieranno lentamente dalle macchine che hanno indotto loro uno stato intossicativo, così abbiamo tempo per fuggire.”

“Possiamo portarla dalla mia gente”, disse Leo, “lì sarà al sicuro.”

Facendo uso delle nostre coperte fabbricammo un'amaca per un miglior trasporto. Vi adagiammo l'immobile, inconsapevole donna e rapidamente ci allontanammo giù nel tunnel. Evidentemente era stata trattata rozzamente dai suoi sequestratori. Era sporca e coperta di graffi e di lividi; non aveva più di ventuno anni. Ciò che era rimasto dei suoi vestiti, erano stracci che pendevano dal suo corpo.

Rabbrividivo nel pensare alle cose indicibili che le erano state fatte durante la prigionia. Silenziosamente, recitai una preghiera in suo favore. Senza dubbio, anche i miei compagni stavano contemplando la triste figura che adesso era sotto la nostra protezione.

Non ho idea di quanto camminammo. A questo punto il mio corpo e la mia mente erano intorpiditi per la stanchezza e gli eventi del giorno. Se non fosse stato per il mio addestramento tibetano nello Yoga ed altre mistiche discipline, sarei collassato sul pavimento di roccia già da molte miglia. Così, anche se con difficoltà, riuscii a trasportare fino al termine ultimo l'imbracatura che teneva il nostro ignaro ospite. Il viaggio tornò ad essere privo di eventi ed il tunnel silenzioso e quieto. Questo stato di serenità fu un cambio gradito per le condizioni fragili della nostra psiche collettiva.

Avrei urlato dalla gioia se ne avessi avuto la forza quando Leo finalmente disse che la sua città era vicina. Invece misi in ordine il mio zaino e allungai il passo guadagnando forza dal fatto che, finalmente, almeno questa parte del viaggio era finita. Il tunnel ci introdusse in una larga caverna. Eravamo giunti nella città di Leo.

## Capitolo 9

# La buona gente

Con la donna in mani sicure, ci fu mostrata la casa degli ospiti. Certo, quando dico «casa» una migliore descrizione sarebbe tenda, una struttura mongolica, rotonda e trasportabile con un'intelaiatura che la sostiene.

Queste tende furono costruite con alberelli uniti insieme da cinghie di cuoio e ricoperte da pelli conciate di animali: la cosa più cara, molto confortevole, un luogo piacevole dove riposarsi dopo aver dormito per giorni sulla dura roccia al freddo.

La città di Leo consisteva in parecchi piccoli gruppi di tende poste al centro della caverna. c'erano probabilmente non più di ottanta novanta persone. La maggior parte consisteva in grandi famiglie. Essenzialmente costoro erano nomadi i quali potevano, anche senza preavviso, raccogliere le proprie cose ed andarsene.

Al centro del villaggio si ergeva un palo abbastanza alto sul quale erano scolpite tante statuette. Sulla sua cima c'era una luce brillante che illuminava la caverna in tale modo che io avrei giurato che il sole stava sopra le nostre teste. In passato avevo sentito di queste cose, vecchie favole di magici cristalli che brillavano come la luce del Sole. Considerando tutto quello che avevo visto negli ultimi giorni, rocce che risplendono non sarebbero fuori posto in questa strana terra.

Dopo esserci sistemati, mangiammo con il resto del villaggio in una grande capanna comunitaria. Ci fu detto dalla matriarca del villaggio che la ragazza che avevamo portato, stava rispondendo bene al trattamento delle erbe e presto avrebbe potuto andarsene.

“Quando arriva la Buona Gente se la porteranno via con loro”, ci disse

l'anziana donna, "le verrà fatto un trattamento per cancellare le sue memorie delle caverne e degli uomini-bestia. Quando sarà restituita alla superficie, lei non avrà memoria di dove è stata e di che cosa le è accaduto. Questa è la miglior cosa da farsi! Nessuno dovrebbe portarsi dietro certe memorie."

"Chi è la Buona Gente" chiesi

"La Buona Gente è quella che non abusa delle Antiche macchine per il proprio piacere carnale", rispose Leo, "invece, si dice, che si sia dedicata a contrastare le bestie ed aiutare chi è nel bisogno. Essi sono i Cavalieri di Agharta e usano le macchine per aiutare il loro prossimo. Come le bestie, io ho sempre pensato che la Buona Gente fosse una bella favola. Come il mondo della superficie racconta di Cavalieri che uccidono i draghi, così noi abbiamo la nostra leggenda dei Cavalieri di Agharta che sorvegliano il mondo interno dalla distruzione e dal male. Suppongo che avrei dovuto ascoltare più attentamente le storie che mi raccontava mia nonna."

"La Buona Gente esiste", disse il Maestro, "ha atteso il nostro arrivo e presto sarà qui per la ragazza."

"Come fai a saperlo?", disse Leo.

"Siamo stati chiamati alla Sacra Agharta per più di una ragione," Mingyar Dondup disse, "anche se il mio apprendistato non lasciava presagire la ragione della nostra venuta fu nostra responsabilità recuperare la donna dalle bestie. Questo atto era necessario per purificare le nostre anime e permettere ai nostri corpi di accettare la differenza vibrazionale del regno in cui esiste la diletta Agharta."

"Qui si riuniscono le anime illuminate di questo Pianeta", il Maestro continuò, "presto verrà il tempo in cui grandi cambiamenti avranno luogo sulla Terra. Questi cambiamenti saranno l'inizio di una grande trasformazione per tutta l'umanità. Similmente al nostro recupero della donna, l'umanità deve imparare a lasciare andare il proprio modo egoistico di agire e vivere per aiutare i propri fratelli. Molto presto i nostri confratelli dalle stelle si uniranno a noi. Essi ci stanno osservando da lungo tempo in attesa che noi raggiungiamo il crocevia della nostra evoluzione spirituale. Quando il tempo avrà terminato il suo corso, saremo invitati ad unirci a loro e vedere da noi stessi le meraviglie di cui il Creatore ha fornito questo Universo."

Così il Maestro già sapeva della donna, pensai. Gli era stato detto prima dove era necessario che andassimo e cosa fare.

“La Buona Gente sarà qui quando il cristallo di fuoco è al suo quinto ciclo”, disse il Maestro agli abitanti del villaggio.

“Così questa è la luce che sta al centro della città”, dissi. “Cos’è un cristallo di fuoco?”

Leo rispose alla mia domanda. “I cristalli di fuoco venivano usati come fonte di potere dalle antiche civiltà di Atlantide e MU. Ciascun cristallo contiene nel suo cuore l’energia di una stella e vi resta in tutta la sua potenza per migliaia d’anni. Gli antichi cristalli, naturalmente, erano più larghi e più potenti dei nostri. Si dice che queste due grandi civiltà fecero uso dei cristalli per farsi una guerra che li portò a distruggersi nel medesimo istante. Pochi pezzi di cristallo restarono dopo il cataclisma e sono quelli che abbiamo noi. Siamo considerati un potente villaggio proprio per questi cristalli di fuoco. Ci sono quelli che amerebbero sottrarci questi oggetti per acquistare potere, ma noi non vogliamo che ciò accada.”

Quando il nostro pasto terminò, facemmo ritorno alla nostra tenda per riposare. Qui il Maestro mi parlò delle ragioni del nostro restante viaggio.

“Quando la Buona Gente sarà qui noi andremo con loro”, disse il Maestro, “saremo condotti ad un portale che consentirà ai nostri corpi fisici di accedere al regno di Agharta. Per questa ragione, dobbiamo digiunare finché non faremo il passaggio. Vorrei anche suggerirti di usare il tempo che ti rimane per pulire la tua mente da pensieri spiacevoli. Nella Terra di Agharta i pensieri diventano realtà e per una mente non determinata può essere pericoloso.”

Similmente al cielo come controparte, il cristallo di fuoco al centro del villaggio cominciò lentamente a diminuire d’intensità imitando le ombre della notte. Anche dopo secoli di vita sottoterra, questa gente sentiva il bisogno di replicare le antiche danze del cosmo. La notte nelle caverne con un cristallo di fuoco equivaleva al crepuscolo della superficie. Era abbastanza buio per andare a dormire, ma non abbastanza perché un nemico non potesse avvicinarsi furtivamente durante il sonno. Feci i miei esercizi Yoga per evitare una notte agitata.



## Capitolo 10

# Un racconto terrificante

Il mattino ci colse già in piedi pronti a continuare il nostro viaggio. Sia il Maestro che io andavamo di fretta e il Lama restò privo della sua tazza di tè ed io anche.

L'intera città si era svegliata per vederci partire ed il nostro amico Leo portò con lui qualcuno il quale era molto felice di essere lì quella mattina.

“Guardate chi c'è con me pronto a partire!” disse felicemente Leo.

Con mia sorpresa, Leo aveva con sé la donna che solo poche ore prima fu vicina alla morte. Ora, lei era sveglia ed indossava vestiti freschi e puliti. I suoi capelli marrone chiaro erano lavati e pettinati e, ad eccezione di qualche leggero graffio sul viso, sembrava ristabilirsi rapidamente.

Con un ampio sorriso la donna abbracciò sia il Maestro che me. “So di dover ringraziare voi due per avermi salvato da questi mostri”, disse.

Il Maestro sorrise alla ragazza e con la mano le scansò un ricciolo dei capelli che le scendeva sul viso, come un affettuoso genitore farebbe con la sua amata bambina.

“Quel momento è passato bimba mia”, disse dolcemente il Maestro, “è tempo per te di riprendere il viaggio verso casa e continuare la tua vita.”

Nel corso degli anni ho spesso notato questo lato tenero del Maestro verso gli altri. Mentre molti monaci e lama si chiudevano nei confronti di coloro che cercavano l'illuminazione spirituale, Mingyar Dondup aveva sempre cercato quelli che necessitavano di aiuto rendendosi disponibile.

Egli fu spesso criticato da chi pensava che avrebbe fatto meglio a spendere il suo tempo nella preghiera invece di aiutare i sofferenti. Una volta egli mi disse

che il vero sentiero verso l'illuminazione, più che la padronanza di se stessi, era il coinvolgimento che portava oltre l'io. Il più grande regalo che possiamo fare agli altri siamo noi stessi.

“Faremo con te una parte della strada mia cara”, il Maestro disse alla donna, “ti sarà data la possibilità di restare con la Buona Gente prima d'essere mandata a casa.”

Un forte ruggito, simile a quello di un jet, riempì improvvisamente la caverna. La folla si fece da parte permettendo l'accesso al più strano velivolo che io mai avessi visto. La macchina era larga, di forma cilindrica con grandi aperture da tutti i lati. Attorno a ciascuna apertura c'era un largo cuscino di gomma che si apriva sotto il velivolo.

Il ruggito veniva dalle ventole che erano all'interno di ogni apertura. Il vento che producevano manteneva gonfi i cuscini di gomma.

Anche gli abitanti del villaggio erano, come noi, in soggezione per la macchina di fronte a loro.

Come Leo aveva detto in precedenza, le storie di uomini-bestia e della Buona Gente erano considerate folclore e favolette benché molti degli antichi ne ricordassero direttamente le esperienze. I giovani la buttavano a ridere come storie incredibili. Tutti volevano vedere una leggenda diventare realtà.

La macchina si adagiò sul pavimento della caverna. Dalla nostra prospettiva sembrava qualcosa come la nuova aeronave, l'*hovercraft* che opera tra Dover e Calais. Da un fianco della macchina si aprì un portello dal quale uscì un giovanotto vestito di bianco che, con le mani giunte, s'inclinò alla gente che si era radunata attorno a lui.

“Sono qui per prendere il Maestro Mingyar Dondup ed il suo gruppo”, disse l'uomo rivolto alla gente, “è qui fra voi?”

Uscimmo dalla folla e il Maestro disse: “Sono il Maestro Mingyar Dondup. Noi umilmente chiediamo un piccolo posto sul vostro vascello. Noi siamo numericamente pochi, occuperemo poco spazio e non vi saremo di disturbo.”

“Benvenuto Maestro”, il giovanotto salutò, “sarei onorato se voi ed i vostri amici viaggiate con me. Devo andare lontano e la vostra compagnia sarebbe gradita moltissimo.”

Ci stringemmo la mano con Leo e lo ringraziammo per l'aiuto.

“Non posso dire che sia stato un lavoro divertente”, scherzò Leo, “ma decisamente un'avventura, una di quelle avventure che non penso di voler ripetere

mai più. Buona fortuna a tutti voi e possano gli Dei favorire il resto del vostro viaggio.”

Insieme con la donna entrammo nel velivolo e l'autista chiuse la porta dietro di noi. L'interno del velivolo era piccolo se paragonato alle sue dimensioni esterne: ho pensato che le ventole usate per generare il fluire dell'aria occupassero la maggior parte dello spazio disponibile. Dentro era caldo ed i sedili confortevoli. Ci accomodammo dietro pronti per le successive motivazioni del nostro viaggio.

“Potete chiamarmi Toc HAMIR”, ci disse l'autista, “il velivolo è fabbricato appositamente per viaggiare nei tunnels.”

Ecco la ragione della sua forma cilindrica. La nave si libra su cuscini d'aria generata da ventole, così possiamo viaggiare abbastanza velocemente finché i tunnels mantengono la giusta dimensione. Per i tunnel larghi si possono usare soltanto le ventole di fondo per restare sospesi sul pavimento, ma i tunnels più piccoli consentono l'uso di tutte le ventole attorno alla nave che permettono di incrementare la velocità.”

Approfittando del fatto che Toc Hamir era occupato con i controlli, il Maestro tirò fuori un pezzo di pane duro e del formaggio che l'amichevole gente del villaggio di Leo ci aveva donato. Come iniziammo a mangiare il nostro nuovo compagno di viaggio ci raccontò come fu catturata e assoggettata dagli uomini bestia.

“Il mio nome è ALICE RUNYANZA e sono nata e cresciuta ad Austin nel Texas. Dopo la laurea all'istituto universitario andai a New York city a lavorare per la . . . . . company.<sup>1</sup> Non ero impiegata da molto quando il tutto accadde. Avevo lavorato fino a tardi quella notte e l'edificio era quasi vuoto. Quando sono entrata nell'ascensore ed ho pigiato il pulsante per il piano terra, l'ascensore è invece sceso nel seminterrato. Tornai nuovamente a spingere il pulsante del piano terra ma l'ascensore riprese a scendere ancora più nel sottosuolo. Quando le porte finalmente si aprirono, mi ritrovai in una larga caverna scavata nella roccia. L'ascensore sembrò essersi bloccato ed io fui in trappola. In quel momento li vidi!”

Alice fece una pausa, i suoi occhi erano fissi come riemergevano i ricordi di quegli eventi terribili.

“Va avanti, cara”, disse il Maestro gentilmente, “ti farà bene il ricordare.”

---

1. L'Autore cita nome e cognome della vittima poiché il fatto risale a oltre sessanta anni fa, ma non il nome della Ditta in quanto ancora esistente. NdT.

Alice si morse un labbro e rabbrivì, poi continuò, lottando per mandare indietro le lacrime.

Mi resi conto, mentre guardavo Alice combattere per tirare fuori i suoi momenti dell'ordalia, che lei stava abilmente usando la sua memoria assai meglio di quanto molti avrebbero fatto in simili circostanze.

Supposi che parte del trattamento, avvenuto nel villaggio, era consistita in pozioni di erbe in grado di trattare con traumi di memoria.

Tuttavia, Alice continuò nelle sue reminiscenze.

“L'ascensore mi abbandonò in una stanza nella quale sembrava fosse esplosa una bomba e ciò che rimaneva era nient'altro che solida roccia”, disse, “la sola luce che c'era veniva dall'ascensore e non riusciva comunque a penetrare il buio nel fondo. Mi giunse un odore ripugnante, qualcosa come immondizie e di gente sporca. La puzza era così forte che mi vennero le lacrime. Udi un sussurro provenire dal buio di fronte a me. Indietreggiai e m'infilai nell'ascensore cercando di fuggire, ma ciò non servì a niente. Essi entrarono e non potei far nulla per fermarli.”

“Chi entrò?”, chiese il Maestro.

“Loro!”, urlò improvvisamente Alice. Toc Hamir si girò di scatto a guardarci distogliendosi un attimo dal controllo del mezzo.

“Erano orribili”, sussurrò Alice, “ce n'erano tre. Entrarono nell'ascensore e m'afferrarono. Non potei fare niente. Non avevo mai visto nulla di simile nella mia vita. Erano corti e grassi, per lo più gonfi. La loro pelle era di un bianco smorto, ispida e ricoperta di piaghe purulenti. Le loro facce ti facevano urlare all'infinito per lo spavento. Le labbra gli pendevano dalle bocche dalle quali colava la saliva in modo incontrollato. Le facce erano dilatate da tumori o roba simile perché erano deformi e contorte in modo sinistro. Riuscii a vedere i loro occhi, sebbene nascosti dalle escrescenze; erano occhi umani. Sinceramente non ricordo più molto, dopo quanto è accaduto”, spiegò con una voce troppo debole da essere udita, “mi strapparono i vestiti di dosso e mi molestarono; ma tutto è così vago. Mi ricordo che stavo in una gabbia, talvolta con altre persone come me. Quando le creature ci desideravano, venivano e ci prendevano: non c'era nulla che potessimo fare. Credo che mi abbiano presa e drogata perché non ho più memoria. Questo è quanto ricordo finché non siete arrivati voi a salvarmi.”

“Eccellente Alice”, disse il Maestro, “ora tutto questo è finito. Adesso devi riposare e cercare di dimenticare.”

Il Maestro cominciò a parlare ad Alice con una voce ritmica e serena mentre lentamente muoveva le mani sopra le sue spalle e la sua testa. Riconobbi la tecnica che il Maestro usava per lisciare l'aura di Alice. Quando noi siamo sofferenti o turbati, il nostro campo di energia astrale, o aura, diventa debole, stanco e logoro. Usando le sue mani come punti di energia esterna, il Maestro infondeva il medicamento nel campo aurico di Alice così da affrettarne la guarigione e quietare le ferite che avevano avvilito la sua anima.

Alice avvertì subito l'impulso di dormire; noi andammo a sederci davanti per non disturbarla.

“Tutto questo suggerisce che lei sia stata vittima delle *macchine del sesso delle bestie*?”, Toc Hamir ci disse. “Costoro sono in grado di usare le antiche macchine per stimolare le energie sessuali di chiunque vogliono. Se cadi vittima dei raggi delle macchine, ogni pensiero razionale abbandona la tua mente per essere rimpiazzato da un bramoso animalesco piacere sessuale. Molte di queste bestie vivono le loro vite sotto l'influenza di queste macchine. Costoro spesso rapiscono delle persone dalla superficie le quali diventano menti controllate dal sesso e vittime dei perversi desideri delle bestie.”

“Che ne è delle altre persone di cui ha parlato la ragazza?”, chiesi.

“Andate per sempre”, rispose, “ritengo che Alice sia stata fortunata, siete arrivati al momento giusto. Sapete, le bestie sono anche cannibali.”



## Capitolo 11

# I cancelli dell'eternità

Procedemmo velocemente lungo i tunnels con la nostra incredibile macchina. TOC HAMIR ci disse che eravamo prossimi alla nostra destinazione. Però, io ero ancora preoccupato per il destino ultimo della nostra nuova amica Alice.

“Non preoccuparti per lei”, mi disse Toc Hamir, “dopo che avrò fatto scendere voi, porterò lei dalla mia gente perché guarisca completamente. Useremo le macchine in nostro possesso per risanare il suo corpo torturato e la sua mente. Quindi, rimuoveremo da lei ogni residuo di memoria sia delle caverne sia degli uomini-bestia. Ella non avrà più memoria di nulla dal momento che entrò in quell’ascensore. L’accompagneremo poi alla superficie e segretamente la lasceremo presso uno di quegli ospedali che si occupa di casi come il suo. Farà un po’ di confusione quando tenterà di trattare la sua amnesia. Ma si ristabilirà completamente e continuerà la sua vita.”

Tragico a dirsi, ma ci sono migliaia di persone le quali, come Alice, ogni anno spariscono dalla faccia della Terra. Qualcuno riappare molto sofferente ed affetto da un’inspiegabile amnesia. Molti, però, non si vedono più. La loro sparizione rimane per sempre un mistero per i loro familiari.

Mi domando, ora, quante di queste sfortunate anime spariscono per un incontro sfortunato con gli uomini-bestia del mondo interno.

Mentre ero seduto a riflettere su questi incresciosi pensieri, il velivolo cominciò visibilmente a rallentare finché si fermò. Il nostro conducente cortesemente ci annunciò che eravamo finalmente arrivati a destinazione.

Ora Alice si era svegliata e nuovamente ci ringraziava per il nostro aiuto, ci abbracciò e fra le lacrime promise che mai si sarebbe dimenticata del nostro atto

eroico. Ma, noi sapevamo che questa promessa Alice non sarebbe stata in grado di mantenerla.

Scesi dal veicolo, ci inchinammo in segno di addio a Toc Hamir che nel frattempo aveva rimesso in moto l'aeronave per avviarsi a buona velocità giù per il tunnel. Recitai una sommessa preghiera per Alice affinché gli Dei le dessero la loro protezione nei difficili giorni a venire.

Mi guardai attorno e fui improvvisamente consapevole del nostro nuovo ambiente. La caverna era estremamente larga, le pareti si allungavano verso l'alto per poi sparire nel buio. Di fronte a noi c'era un vortice luminoso e nebbioso che s'innalzava verticalmente ma abbastanza largo da farci passare un tram. Attorno c'era un certo numero di persone che stavano seguendo un sentiero dorato sul pavimento della caverna. Questo sentiero portava dritti nel cuore del vortice.

“Lobsang, questa è l'entrata eterica della Sacra Agharta”, disse il Maestro “questo è il passaggio *spazio-temporale* che collega il mondo più profondo con il nostro. Il centro del nostro Pianeta è più che un *vuoto spaziale* dentro una sfera. Questo spazio, di fatto, trascende la realtà fisica ed esiste simultaneamente in differenti dimensioni e realtà. Una volta entrati nel vortice dimensionale, il nostro campo vibrazionale aumenterà così da poter incontrare il più elevato livello di Agharta. Soltanto attraverso questo metodo gli esseri fisici come noi possono fare il loro ingresso ad Agharta.”

“Perché ci sono anche altre persone qui, Maestro?”, domandai.

“Sono qui come noi, Lobsang”, replicò il Maestro.

“Siamo stati tutti chiamati ad Agharta per un compito considerevole. È un momento importante per tutti noi poiché un raduno sì grande di menti eccelse dell'Universo è un'occasione davvero rara, per la verità.”

Entrammo nel sentiero che brillava di raffinata purezza, d'oro regale. Attorno a noi c'erano migliaia, probabilmente milioni di esseri di ogni forma e dimensione: alcuni umani altri no. Sembrava che in questa caverna ci fossero rappresentanti di ogni specie intelligente di questo universo i quali si dirigevano verso il vortice.

“Costoro sono le anime più illuminate di questo Universo, Lobsang”, disse il Maestro, “come noi, sono state scelte e toccate dalla luce divina che è il Creatore di tutto ciò che è. Noi siamo i rappresentanti della consapevolezza ultima dalla quale scaturisce tutta la vita. È attraverso noi che gli altri impareranno gli scopi e la realtà di se stessi.”

Tutto attorno a noi, c'era un contingente di anime illuminate, tutte arrivate allo stesso tempo per fare il loro percorso verso la luce. Vidi le menti più grandi che

mai abbiano calpestato il suolo di questa Terra.

Altri non li riconobbi ma, intuitivamente, sapevo che avrebbero vissuto ed insegnato in tempi futuri. Qui, il tempo non aveva significato. In questo luogo, come in tutte le epoche, siamo insieme come se fossimo uno solo.

“Noi, stiamo ora camminando sul sentiero della vita”, disse il Maestro, riferendosi al sentiero dorato sotto i nostri piedi, “questo è il sentiero sul quale tutti quelli che vivono nel mondo fisico dovranno un giorno passare quando lasceranno il corpo fisico.”

Io avevo un timore reverenziale per le grandi persone che ora camminavano con me. Riconobbi Siddhartha Gothama, conosciuto come Buddha, il profeta Zarathushtra, che fondò lo Zoroastrismo, Lalleshwari o LAL dell'India che sotto la guida di SHRII SIDDHANATH raggiunse la comprensione di Dio e divenne uno dei più celebrati poeti spirituali, EMANUEL SWEDENBORG, il noto scienziato, filosofo e teologo svedese, la Signora H. P. BLAVATSKY, fondatrice del movimento teosofico.

Ancora altre grandi anime del pianeta Terra erano accanto a me. C'era SABBATI ZEVI il mistico ebreo fondatore della *Sabbatean Sect*, JEANNE D'ARC santa francese ed eroina nazionale, il Conte di SAINT GERMAIN, di cui VOLTAIRE disse: “*un uomo che sa tutto e mai morirà*”; c'era l'astrologo Francese MICHEL DE NOSTRADAME, ELIPHAS LEVI una guida per la rinascita dell'occulto del 1800.

Queste anime illuminate ed altri numerosissimi maestri spirituali dal passato, presente e futuro erano tutti qui, i migliori del Pianeta Terra. Io mi sentivo umile per essere incluso in questa congrega.

La grande porta era adesso di fronte a noi. La sua energia spirituale separava il nostro mondo da quello di Agharta e lo stesso vortice ci guidò collettivamente nell'interno. Viaggiammo oltre il tempo e lo spazio consapevoli che non soltanto noi ma bilioni di anime viaggiavano al nostro fianco. Noi eravamo solo UNO.



## Capitolo 12

# Sacra Agartha

Neppure il tempo di formulare un singolo pensiero che riemergemmo dall'altra parte del vortice. Non eravamo più nella caverna ed il quadro che mi apparve di fronte era incredibile, era quasi più di quanto la mia mente potesse sopportare.

Eravamo emersi sul fianco di una grande montagna. Dalla sua cima scorreva un grande fiume di esseri illuminati i quali, ora, brillavano della luce divina della creazione che permeava questa Sacra Terra. Alla base della montagna, c'era un vasto piano gremito di bilioni di viaggiatori come noi e, come un ruscello, ancor più ne scendevano dalla montagna per unirsi ai fratelli.

Dalla nostra prospettiva la cosa appariva come se stessimo in piedi nel mezzo di una grande scodella di fantastica grandezza.

Invece di un orizzonte, la Terra curvava verso l'alto e distante da noi in ogni direzione per perdersi infine in un cielo blu turchese. Nel centro del cielo era sospeso un sole di magnificente bellezza. Era più piccolo e meno luminoso di quello del nostro sistema solare ma capace tuttavia di emanare una splendida, soffice luce dorata che illuminava l'intero paesaggio con la sua santa luminescenza.

La veduta era ricca di bellezza e di vita. In un ambiente quasi tropicale, fiori di ogni genere crescevano ovunque in profusione, il loro profumo sospinto dalla brezza portava quasi un innocente diletto ai miei sensi come nei dolci giorni di gioventù. Ruscelli d'acqua cristallina fluivano gorgogliando attraverso le foreste e i prati. l'aria era viva per i suoni degli uccelli e degli insetti il cui canto andava e veniva con l'universale ritmo di tutta la vita. Da lontano vedevo grandi e meravigliose città le cui costruzioni sembravano sfidare le leggi di gravità. Le strutture sembravano di incantevoli gemme e puri cristalli che scintillavano di

luce incredibile che s'irradiava dalla maestosità cosmica.

Finché non parlò, avevo quasi dimenticato il Maestro il quale era in piedi vicino a me, anche lui sgomento di fronte a quanto era sotto i nostri occhi.

“Contempla”, disse in magnificenza, “la Sacra Agharta.”

Molti credono che Agharta sia una città situata al centro della Terra. Però Agharta è, in realtà, il nome di una grande Terra e non di una singola città. Qui risiede il potere cosmico delle terre. Tutti i poteri della materia, dell'energia e delle dimensioni tempo-spazio, conseguiti dalle creature viventi, originano da questa fonte cosmica. In questa Terra vive un numero di razze di diverse culture e tradizioni. Esse vivono in una maggiore evoluta e avanzata dimensione, paragonata alla vita umana sulla superficie, in simbiosi perfetta con il Pianeta e le sue realtà viventi.

Differenti razze, fuorché quelle provenienti dalla Terra, occupano anche la Terra interdimensionale di Agharta.

Qui esistono larghe colonie di extraterrestri che originano da molti e diversi luoghi del nostro Universo. Anche questi gruppi sono correlati con distinti livelli dimensionali.

La capitale di Agharta è la città eterica di *Shamballa* la quale è la più elevata espressione di questa civiltà interna e vibra su frequenze astrali. Qui è concepita e istituita l'idea creativa ed il programma astrale per le Terre in evoluzione. A Shamballa dimorano straordinari esseri che vibrano alle più alte frequenze dell'Universo. Essi sono esseri liberi, padroni della vita. Essi costruiscono il destino. Essi vivono insieme in grandi associazioni guidate dai più anziani. L'associazione più anziana è la custode della parola. L'anziano di quest'associazione è la mente direttiva di tutta la vita dentro e fuori il Pianeta.

Essi vivono su frequenze più elevate, completamente liberi dal sistema temporale. Attraversando i piani del tempo, essi sono sottoposti agli effetti di quest'ultimo, solo se ne rimangono soggetti mentre le loro entità restano immutate nella propria natura immortale.

Essi sono l'Alfa e l'Omega di tutta la vita dell'Universo.

Costoro vestono abiti sontuosi e leggeri di bellezza e arte incomparabili, impreziositi con oro e arabeschi multicolore.

Essi sono di statura più alta della media umana con forti e fondamentali caratteristiche che potrebbero somigliare a quelle della gente della Polinesia.

Sfortunatamente, noi non eravamo puri abbastanza da visitare Shamballa.

Anche se eravamo in grado di trascendere lo stato vibrazionale della superficie del nostro mondo per entrare in Agharta, eravamo ben lontani da quelle pure anime che vivevano a Shamballa.

Ma, la nostra ragione per essere qui non era per turismo. Avevamo un altro scopo, uno scopo che presto sarebbe stato rivelato a tutti.

Ci unimmo alla moltitudine di esseri illuminati che si erano riuniti sulla grande pianura ai piedi della porta dimensionale.

Sopra di noi, su nel cielo, si era innalzato un gran vascello di forma sferica che fluttuava e sussultava nella brezza come gli aquiloni di Lhasa.

“Guarda il cielo”, indicò Il Maestro, “quelle sono anime-macchine costruite dal puro pensiero e abili a viaggiare ovunque in quest’Universo.”

L’aria vibrava di commozione al suono di bilioni di voci che s’innalzavano al di là del paesaggio. Tutti quelli che erano qui sapevano di questa momentanea occasione nella storia del presente Universo e si sentivano onorati ed umili nella loro modestia per essere una parte di tutto questo.

“Incredibile, siamo così tanti?”, dissi ad alta voce, “il mondo può a malapena contenerci tutti.”

Il Maestro scoppiò in una risata di così grande gioia e diletto, come mai gli avevo sentito fare nel mondo in superficie.

“Guarda attorno a noi, Lobsang”, disse il Maestro allargando le braccia, “esseri da tutti i mondi e da tutti i tempi sono convenuti insieme, in quest’unico punto, nell’infinito tempo e spazio. Un miracolo che difficilmente avrei immaginato possibile, eppure siamo tutti qui. Ma tu non dovresti preoccuparti di Agharta, traboccante di esseri illuminati, poiché questo luogo risiede al centro dell’esistenza del piano materiale e del piano astrale. Ma questo non è soltanto situato al centro del nostro Pianeta, è anche situato nei centri di altri milioni di pianeti. Agharta è il cuore di tutti gli esseri consapevoli di tutto l’Universo.”



## Capitolo 13

# Un messaggio per tutta l'umanità

Improvvisamente l'aria attorno a noi cominciò a sfavillare e scintillare come se una grande presenza si fosse mossa attraverso la realtà multidimensionale che era Agharta.

Tutte le voci erano istantaneamente cadute nella quiete più assoluta. Tutti guardavano in alto verso il sole che splendeva sul mondo. Era come se l'intera creazione fosse nel silenzio e nell'attesa di ciò che sarebbe accaduto.

Poi, il sole cominciò rapidamente a roteare e lanciare grandi scie di brillanti colori. Io vedevo il sole come una grande perla nel cielo che roteava sul suo asse con raggi di luce multicolore che saettavano in ogni direzione.

L'intero mondo era immerso in una luce iridescente di sublime bellezza ed emanava un sentimento collettivo di pace e di amore attraverso tutti coloro che erano qui. Nessuno osava muoversi per il timore di perdere anche un momento di questo spettacolare evento.

Poi, proprio quando il sole sembrò rallentare il suo roteare, improvvisamente lasciò il suo posto nei cieli per precipitare dritto su di noi. Molti assistendo a tale fenomeno sarebbero fuggiti presi dal terrore. Però l'atmosfera era ricolma di pace e gioia ed era impossibile temere qualsiasi cosa.

Noi eravamo nel timore reverenziale per la magnitudine dell'intero avvenimento.

Roteando celermente, il sole venne ancora più vicino a noi. L'arcobaleno nella sua bellezza ricopriva l'intero cielo; era come se fosse sceso sul paesaggio.

Poi, quando il sole sembrava volersi infrangere sul mondo, si fermò e lentamente cominciò a tornare indietro nella sua originale posizione al centro del cielo; tuttavia continuò a roteare lanciando una mirabile luce dorata su tutto ciò che lo circondava.

La luce era la più pura essenza della pace e dell'amore e insieme con questa venne una coscienza che riempì tutto il mio essere di gloria. Divenni consapevole dei pensieri e dei sentimenti di tutti quelli che erano stati chiamati ad Agharta in questo momento. Ci sentivamo tutti uniti dall'amore e dalla speranza che era questa coscienza.

Istintivamente sapevo che questa era la conoscenza ultima oltre il multiverso.<sup>1</sup> Questo era il Creatore di tutte le cose.

Lacrime di gioia uscivano dai miei occhi e scorrevano lungo le mie guance come la sua gloriosa voce si levò annunciandosi a tutti quelli che erano alla sua presenza. Parlò a noi collettivamente ed individualmente allo stesso tempo.

Eravamo tanti da differenti tempi e mondi, eppure il Creatore aveva conoscenza di tutti.

“Il mio essere è colmo di felicità nel vederti qui con me oggi Lobsang”, mi disse la voce, “questa felicità riempie tutti coloro che sono parte della mia creazione con l'amore trascendente che è la mia forza creativa.”

Guardai verso il Maestro. Dallo sguardo estatico che appariva sul suo viso egli stava ascoltando la stessa cosa che stavo ascoltando io. Un messaggio collettivo ma personalizzato per le sue orecchie soltanto.

“Lobsang”, la voce continuò, “tu sei una parte essenziale del messaggio che deve essere esteso a tutta l'umanità. Ci sono sulla Terra altri rappresentanti provenienti da altri tempi i quali hanno anche la responsabilità di consegnare questo mio messaggio a quelli del loro tempo. Ogni messaggio è importante per ciascun mondo e tempo. Questo contiene la stessa fondamentale verità che per tutti è necessario ascoltare e sapere.

“Sappiamo che il Pianeta Terra è assai più vecchio di quanto la scienza osi immaginare. Il vostro pianeta è uno dei mondi scelti che è sopravvissuto alla nascita ed alla morte di numerosi universi. Questi pianeti prescelti sono gli ultimi santuari di vita evoluta e di coscienza. Questi fulgidi esseri portano con sé la conoscenza dei trascorsi universi affinché io continui la mia creazione. Il vostro universo è solo uno degli infiniti universi di questo cosmico mare della mia fondazione. Ogni universo è nato dal nulla che è la mia esistenza. È la coscienza

---

1. Da ogni direzione. Nel caso specifico al di là della conoscenza *conosciuta*. NdT.

che costringe ciascun universo a far evolvere le cose viventi che diventano punti di luce nella fabbrica del tempo e spazio. Questi punti d'incontro delle coscienze sono la perfetta espressione della mia creazione. Ciascun universo ha un tempo per nascere, vivere e morire e poi ancora rinascere. Ogni universo si espande dal suo punto d'inizio portando con sé l'energia cosmica che guida il motore della creazione. Quando un universo non può ulteriormente espandersi non collassa su se stesso, ma, il muro della tensione spazio-tempo che separa ciascun universo dagli altri, si spezza come una fascia elastica. Questo scoppio, nel tempo e nello spazio, crea una singolarità dal quale un nuovo universo è nato dal nulla che è il fondamento della creazione.”

“Gli ultimi esseri di pensiero e di luce, che trasferiscono la conoscenza da un universo all'altro, hanno preso numerosi mondi sotto la loro cura e con le energie astrali che esistono sia nel multiverso e sia oltre i piani di esistenza, hanno messo in grado questi mondi di sopravvivere alla morte di migliaia di altri universi e di resistere al passaggio di molti ancora. La vostra casa, il Pianeta Terra è uno dei pianeti prescelti. Questo ha visto nascere e morire molti universi. Questo vostro Pianeta è prezioso per la mia Creazione. La vostra specie è una delle tante che si è sollevata dal grembo di madre Terra. Gli Umani si sono evoluti secondo il mio divino progetto. Come tu sei passato dall'età infantile a quella adulta, la stessa cosa è per tutte le forme di vita e diversità della specie. Essi iniziano dalle espressioni di vita più semplici per poi crescere e diventare più sviluppati e complessi per ricevere l'intelligenza quale esaltazione alla loro coscienza.”

“Gli umani si sono evoluti ed ottenuto l'intelligenza ed il discernimento della libera volontà. Voi siete una parte del mondo materiale ed una parte del mondo spirituale. Non tutte le specie intelligenti sviluppano il loro aspetto spirituale. Taluni mai afferrano i mondi astrali che esistono al di là del multiverso. Per questa ragione essi costantemente rinascono nel mondo fisico finché la specie non sviluppi i suoi lati spirituali ed astrali. Questo è ciò di cui la tua gente ha bisogno T. Lobsang Rampa.”

“La Razza Umana è nata sulla Terra, uno dei miei pianeti benedetti. È destino della tua specie evolvere spiritualmente per divenire Esseri di Luce ed insieme ad altri Esseri di Luce guidare altre specie, attraverso questo universo ed altri universi ad evolversi anche spiritualmente. Come la vostra gente, nel corso della storia ha guardato a queste guide come angeli, così gli altri guarderanno alla vostra razza. Questo è un importante compito che io ho dato alla tua gente. Ma, non avrei deciso così se la razza umana non ne avesse avuto le capacità.”

“Comunque, la razza umana è ancora in uno stato infantile. Ora, state raggiungendo un momento critico del vostro sviluppo o adempiere al vostro destino o morire ed essere assorbiti nella polvere cosmica della mia creazione. La scelta è vostra. Voi siete in grado di conoscere l’amore universale e l’indulgenza che è la mia legge. Dopotutto, siete anche esperti di odio e distruzione ed è imperativo che impariate a crescere superando queste insignificanti emozioni per prendere il vostro posto come onorati membri della comunità universale.”

“Questo dirò alla vostra gente per i giorni che seguiranno: molti vivono nel terrore di una distruzione nucleare che paesi minacciano. I paesi che oggi formano l’Unione Sovietica abbandoneranno la loro strada oppressiva e spiritualmente sterile. Molti paesi che hanno sofferto per quella mano pesante, si ritroveranno liberi per la prima volta dopo molti anni. Ma questa libertà ha un prezzo. Infatti, per questo atto improvviso, l’Unione Sovietica crollerà e molti paesi che ne dipendevano come supporto economico saranno costretti a provvedere a se stessi. Ciò provocherà grandi sofferenze per gli innocenti che sono ben lontano dal mondo politico.”

“Dirò a te Lobsang che a dispetto dei cambiamenti degli anni a venire, il tuo amato Tibet continuerà ad essere soggiogato dalla Cina. Con il passare degli anni la Cina sarà meno interessata a governare il Tibet con il pugno di ferro e permetterà alla gente di essere più arbitra del proprio destino. Tuttavia, il Tibet non sarà libero dal governo Cinese nel tempo della tua vita.”

“A causa di grandi cambiamenti politici, il mondo avrà meno paura della morte atomica, ma un nuovo nemico della verità e dell’informazione emergerà nei giorni, prima e dopo il nuovo millennio. Questo nemico si presenterà come estremismo e fondamentalismo religioso.”

“Numerose persone che si sentiranno oppresse dalla situazione mondiale faranno ricorso alla religione per avere una risposta. Ma ci saranno uomini e donne che desidereranno potere e beni materiali, chi si servirà di costoro degenererà la propria ricerca spirituale con dogmi di odio e distruzione. La religione della croce e della luna crescente saranno terreno fertile per questi nuovi nemici dell’umanità. Queste anime sventurate verranno inviate per compiere del male convincendo che essi adempiono la volontà di Dio.”

“Molti buoni uomini e molte buone donne cadranno nel periodo di questo genere abominevole di religione. Libri sacri verranno interpretati e adattati ai loro contorti ideali. Costoro soffriranno del peccato d’orgoglio quando dichiareranno che soltanto loro possono vivere nel mondo del Creatore. Opprimeranno i deboli

e coloro che sono diversi togliendogli la libertà ed anche la vita. Chiederanno ai governi di basarsi solo sul loro credo religioso usando la paura come mezzo e la morte per imporre la loro volontà, degraderanno il nome del Creatore per giustificare il loro male.”

“Molteplici governi cadranno e saranno sostituiti da teocrazie. Questi Stati-Chiesa dichiareranno che solamente loro sono i benedetti del Creatore ed a seguito di ciò vareranno leggi con le quali potranno liberarsi di quelli che giudicano indesiderabili. Una nuova pazzia genocida si abatterà sul Pianeta ed i miei amati innocenti saranno uccisi da queste forze del male. Coloro il cui credo religioso differirà dal quello loro verranno uccisi. Coloro i quali discorderanno politicamente saranno uccisi. Le donne, che sono ai miei occhi parimenti valide, saranno costrette ad essere serve degli uomini. Coloro, la cui natura sessuale sarà considerata differente o anormale, saranno assassinati.”

“L’umanità soffrirà di grandi oltraggi inferti da chi dichiara di fare la volontà di Dio, quando invece questa gente idolatra l’altare dei desideri materiali come potere, bramosia, odio e perversione. Creeranno armi come falsi idoli, affermando che è loro diritto proteggersi, quando in realtà essi sono assetati del sangue dei loro fratelli. Si avvolgeranno nei mantelli del nazionalismo e della religione dichiarando quanto grandi e belli essi sono. Ma, costoro, per i loro fini egoistici altro non sono che insetti corruttori della verità e del sentiero universale dell’amore e della coscienza.”

“La Terra sperimenterà anche la rinascita del contatto con creature non del vostro mondo. Queste razze, che sono gli osservatori dell’umanità, lavorano in segreto per aiutarvi nella guida per un corretto sentiero evolutivo. Ma, nello stesso tempo, dallo spazio e dalla interdimensionalità giungeranno creature di altri mondi.”

“Costoro sono esseri intelligenti che non sono riusciti a scoprire il loro lato spirituale. Essi vivono per l’universo materiale e nulla sanno dei piani astrali. Essi sono attratti dagli umani come una falena dalla luce. Essi percepiscono la vostra natura divina e cercano, per loro beneficio, di capirla ed utilizzarla. Essi vi preleveranno durante il sonno senza riguardo per la vostra emotività e le cicatrici che si lasceranno dietro.”

“Questi esseri rimarranno sconosciuti poiché si nascondono alla vista di chiunque. Le creature che volano a bordo delle macchine e che hanno gli attuali contatti non sono che costruzioni biologiche di razze di altri mondi. Queste costruzioni sono creature viventi, nate dalla scienza, il cui unico scopo è quello di viaggiare

verso altri mondi ed eseguire gli ordini dei loro maestri.”

“Il mistero di ciò che è chiamato UFO non sarà mai risolto per la natura riservata degli esseri che sono attirati verso la Terra. Ciò non di meno, è destino degli uomini continuare la loro relazione con entità di altri mondi. Specie simili a queste dipenderanno spiritualmente dagli umani evoluti perché possano risvegliare quello spirito sonnecchiante che è in loro. La Razza Umana sarà l’osservatore di queste razze le quali possono correntemente essere d’intelletto superiore agli umani ma spiritualmente inferiori.”

“È tuo dovere, Lobsang, portare questo messaggio alla gente del tuo tempo. Tuttavia, dovrai attendere che sarà giunta l’epoca designata per rilasciare le mie parole. Solo al momento giusto l’umanità sarà pronta a recepire questo discorso. Saranno necessari molti anni, di tempo terrestre, perché gli umani diano ascolto a questo mio annuncio e crescano come esseri spirituali quali sono. Se tu, come specie, puoi rendere prosperi i difficili giorni che verranno, il tuo futuro sarà meraviglioso, non soltanto per te ma anche per le migliaia di specie attraverso il tempo e lo spazio che umani, quali Esseri di Luce, guideranno nella loro evoluzione spirituale. La tua gente e gli altri esseri illuminati che sono qui saranno di aiuto nella creazione di nuovi universi. La scelta è vostra.”

## Capitolo 14

# Congedo da Agartha

Con queste ultime parole, la luce dorata che tutto circondava si ritirò e la consapevole forza creativa si mosse ed oltrepassò la soglia che separava questo mondo dall'ultima realtà. Il sole, con una finale esplosione di gloriosa luce santa, cessò di roteare e tornò alla sua normalità.

Un sospiro collettivo, si levò al di sopra del paesaggio nel momento in cui bilioni di anime si stupivano del miracolo che si era appena compiuto. La voce che aveva parlato a tutti nello stesso istante, aveva consegnato un messaggio con un personale significato per ciascuno, come per ciascuno una chiamata al dovere. Noi dovevamo essere *Esseri di Luce*, coloro che osservavano e facevano da guida alle razze che sono pronte ad evolversi spiritualmente. Mi domandavo degli esseri che, nelle nostre sacre scritture noi chiamiamo angeli, domandandomi da quale antica razza possono aver originato.

Il Maestro, Mingyar Dondup, mise il suo braccio attorno alle mie spalle, il suo volto irradiava una nuova fiamma che ardeva nella sua anima. Ebbi il sospetto che anche il mio volto fosse ugualmente radioso. Ognuno salutava coloro che gli erano attorno in solidarietà. L'amore e la comprensione che ora pervadeva tutti quanti era la forza ultima della creazione che ci associava.

Ora, io capivo il semplice messaggio che ci aspettava di portarci dietro ed espandere nell'universo. Può essere semplicistico, ma la risposta a tutte le domande è amore. Questa è la verità della forza creativa del multiverso e dei mondi che sono al di là. Come eloquentemente disse il reverendo EMMANUEL SWEDENBORG: *tutti coloro che vivono una buona vita, non ha importanza a quale religione appartengono, avranno un posto in paradiso.*

Spinsi il mio sguardo sulla sterminata e misteriosa terra di Agartha, ai bilioni di esseri giunti attraverso il tempo e lo spazio e mi chiedevo dei loro mondi e delle missioni loro affidate. Conosceremo mai le loro esperienze?

“Certo, Lobsang, un giorno”, disse il Maestro, avendo ovviamente letto nella mia mente.

“Tempo verrà quando saremo nuovamente insieme”, disse il Maestro, “avremo molto da fare e non soltanto con quest’Universo ma anche con molti altri che verranno. È meravigliosa la sfida che è stata lanciata all’umanità. Nel mio cuore so che quando verrà il momento ci solleveremo per unirci agli Esseri Illuminati nella cosmica danza dell’eternità.”

Il cielo si era riempito di una gran moltitudine di anime-macchina che sembravano non essere arrivate da nessuna parte. Il loro meraviglioso splendore rifletteva la luce che ora si sviluppava dalla grande schiera di esseri le cui anime brillavano della fiamma più profonda del Creatore.

“È giunto il momento di partire, Lobsang”, disse tristemente il Maestro.

Fu un gran dolore per il mio cuore dover lasciare questa meravigliosa Terra. Ma il mio animo sapeva che dovevo portare avanti il messaggio che a tutti era stato comunicato.

Adesso, la responsabilità era nostra, di tutti noi esseri consapevoli dei diversi mondi nel tempo e nello spazio con un semplice messaggio d’amore e di tolleranza ed il riconoscimento e la rivelazione della nostra vera natura divina. Avevamo un importante messaggio da consegnare ed era imperativo che partissimo subito per portarlo alla conoscenza di chi era pronto ad ascoltare.

Le anime-macchina, ora, stavano atterrando per riprendere a bordo gli emissari scelti dal messaggio del Creatore.

Tutti saremmo stati riportati indietro ai nostri mondi e tempi da questi magnificenti velivoli di puro pensiero ed energia.

Era imponente vedere il cielo pieno di queste stupefacenti macchine le quali ricevuti a bordo i propri passeggeri sparivano in alto dentro i cieli. Un grande sentimento di pace e di onore travolse il mio essere nel momento in cui considerai la maestà di ciò che era stato di fronte a me.

Una macchina grande e splendente si mostrò a noi librandosi a pochi centimetri dal suolo. Era il nostro momento di tornare a casa. Ci salutammo con gli altri della Terra che erano stati con noi i quali tornavano al loro tempo per estendere il messaggio nell’epoca giusta.

Entrammo nel velivolo il quale immediatamente si alzò nell'aria per unirsi alle migliaia di altre anime-macchina che affollavano il cielo similmente ai semi del lattice in una brezza estiva. In un istante ci sollevammo alti nell'aria, liberi dai confini della gravità. A questa altitudine potei vedere più chiaramente la forma di Agharta come una grande scodella. Naturalmente questa era un'illusione poiché eravamo in una cavità fuori dal centro della Terra. Ma non proprio Terra, la realtà di Agharta si estende oltre il nostro pianeta fin dentro una moltitudine di altri pianeti le cui cavità esteriori contenevano anche Agharta.

Superammo il grande Sole e ci avvicinammo al lato opposto della cavità del globo. La nostra macchina viaggiava a gran velocità sopra i mari, i fiumi, le foreste e le montagne. Altre macchine-anima volavano lungo il nostro fianco in una limpida atmosfera. Eravamo come bambini che giocano con un nuovo meraviglioso giocattolo. La nostra reciproca gioia complimentava la luminosa energia che formava il carattere del nostro velivolo.

Lontano apparve una grande città; come ci avvicinammo potei vedere eminenti strutture di cristallo che si ergevano nell'aria. La sua stupefacente delicata apparizione poteva ben figurare in una magica favola per bambini o nei sogni di un romantico. Tutta la città brillava con un arcobaleno di luce che ardeva nel suo profondo.

Immensi fasci di luci dai mille colori sveltavano nell'aria, simili a fantastiche colonne di pietra che superavano in splendore anche l'eterna luce del grande sole interno.

Avevo già sentito di questa meravigliosa città, una città dalle torri di cristallo, piramidi e luci dell'arcobaleno. Questa era la *città arcobaleno*. L'antico centro di cultura le cui biblioteche contengono la vasta conoscenza di milioni di differenti mondi e tempi.

La nostra Anima-macchina rallentò fino a fermarsi alla periferia della città. Il Maestro si girò verso di me e gentilmente mi prese le mani.

“Qui le nostre strade si dividono, Lobsang”, egli disse, “l mio destino mi porta su un percorso diverso dal tuo. Resto qui alla *città arcobaleno* per studiare con i grandi Maestri di Agharta.

“Maestro”, dissi, “ho visto e sentito molto, non posso tutto questo riportarlo indietro da solo. Chi mi aiuterà se non voi?”

Il Maestro mi sorrise. Eravamo amici da lungo tempo ed egli conosceva le mie domande prima che le esponessi.

“Non sarai solo amico mio caro”, mi rispose con gentilezza, “mai sarai solo. Ci vedremo ancora e presto. Questo te lo prometto. I tuoi viaggi non sono ancora finiti. Ci saranno altri momenti nei quali saremo insieme per esplorare i misteri del nostro Universo. C’è molto che dobbiamo fare e vedere. Ma, tutto ciò sarà in un altro posto in un altro tempo. Ora, ognuno deve prendere la propria strada e fare quello che c’è stato richiesto di fare.”

Mi strinse amorevolmente l’ultima volta le mani e lasciò la macchina. Fuori dal velivolo, il Maestro Mingyar Dondup si avviò su una strada d’argento che entrava nella *città arcobaleno*. Dalla città una processione di persone avanzava per salutare il nuovo arrivato.

Come l’anima-macchina si sollevò nell’aria, il Maestro giunse le sue mani e s’inclinò verso di me in segno d’addio. La sua partenza mi aveva rattristato ma anche eccitato al pensiero delle meravigliose avventure che lo aspettavano.

Non vedevo l’ora di sentire i suoi racconti un giorno quando ci saremmo riuniti.

L’anima-macchina si sollevò ancora di più e la sacra Agharta svanì nel nulla. L’impenetrabile, limpido blu del cielo fu sostituito da un velluto nero spruzzato di stelle dal colore diamante che sovrastava il pianeta Terra. Fluttuavo sopra il mondo, nella sua cristallina atmosfera e libero dalla sua forza magnetica.

Questo era il posto perfetto per sedersi un momento e riflettere non soltanto sugli eventi degli ultimi giorni ma anche su quelli che mi aspettavano.

Pensavo ai giorni passati, alla gente incontrata, alla bellezza ed alla bruttezza che avevo visto. Tanto era accaduto in così breve tempo che ci sarebbero volute settimane per sviluppare il tutto.

Mi domandavo di Alice Runyan dei giorni del suo ricondizionamento. Mi feci una nota mentale per cercare in qualche modo di sapere del suo progresso una volta tornata alla superficie.

Considerai le bestie che avevano preso Alice e, semplicemente per un loro perverso piacere torturare, come lei, migliaia di altre persone. Gli umani sono, sinceramente, degli strani esseri in quest’Universo. Capaci di grande amore e bellezza ma, come gli uomini-bestia delle caverne, anche di grande male e bruttezza.

Per me era quasi impossibile immaginare che noi potessimo mai diventare gli angelici Esseri di Luce che la forza creativa desiderava come scopo finale. Questo è un futuro pieno di speranza e di promesse che contrastano duramente con quelli che sentono la Razza Umana destinata ad un’eventuale estinzione. Pochi, possono

immaginarsi di avere nella loro anima la scintilla divina, una scintilla che, nelle giuste condizioni, può aprirsi nella fiamma della creazione ultima.

È nostra responsabilità perché l'umanità viva secondo le sue reali possibilità e non soltanto per la nostra sopravvivenza ma anche per la sopravvivenza di milioni di altri esseri che vivono nel multiverso i quali dipendono dal nostro sviluppo.

Poiché gli umani, evoluti in Esseri di Luce, guideranno gli altri fuori dal loro stato primordiale dentro il meraviglioso universo che, per diritto di nascita, è di tutti.

Ma, questo tempo è ancora lontano, avevo l'anima-macchina a mia disposizione ancora per un po'. La Terra passava via velocemente mentre il cosmo mi si apriva davanti e così potei lungamente godere della libertà e della beatitudine. Un giorno le stelle saranno la nostra casa ma, per il momento, mi accontentavo di visitarle.



**Parte II**

**Oltre la decima parte**

**Parziale Traduzione**



Prima di tutto, parliamo di una persona che sta lasciando questa Terra. La persona, diciamo, è molto, molto malata e, la morte, segue quale rottura del meccanismo della vita. Il corpo non riesce più a difendersi, è inoperabile ed allora diventa una restrizione per lo spirito immortale il quale non sopporta limitazioni e così decide di andarsene.

Quando ha lasciato il corpo, quando ha lasciato i familiari confini della Terra, lo Spirito, Super Io, Anima o come? Allora, tanto per cambiare parola, diciamo Anima. L'Anima dunque, si trova in uno strano ambiente nel quale possiede molti più sensi e facoltà di quelli deboli sperimentati sulla Terra.

Qui, sulla Terra, ci aggiriamo con passo pesante, oppure siamo seduti dentro una scatola di latta che chiamiamo macchina. Se siamo abbastanza ricchi possiamo permetterci un passaggio aereo e comunque sempre nella sfera terrestre.

Non è così quando siamo fuori dal corpo, quando in questa nuova dimensione che chiamiamo «Mondo Astrale» possiamo muoverci a volontà ed alla velocità del pensiero.

Qui, non dobbiamo attendere l'autobus, o un treno né essere costretti in una macchina, o in un aeroplano dove spesso l'attesa del volo è più lunga del volo stesso.

Nel mondo astrale possiamo viaggiare alla velocità che vogliamo. «Noi vogliamo», sono solo due parole deliberate poiché, in realtà «vogliamo» la velocità alla quale viaggiamo, l'altezza ed il percorso. Se, per esempio, volete godervi un meraviglioso, lussureggiante scenario del mondo astrale con i suoi laghi circondati da piante e fiori d'infinita bellezza, potete essere, come la luce, o come la lanugine del cardo, proprio sopra quel paesaggio, o sull'acqua, oppure sollevarvi molto in alto e volare oltre le cime delle montagne astrali.

Quando siamo in questa nuova e meravigliosa dimensione, noi sperimentiamo così tanti cambiamenti che se non stiamo molto attenti, finiamo per dimenticare del tutto coloro che ci piangono su quel vecchio, terribile globo che è la Terra recentemente lasciata.

Tendiamo a dimenticare ma, se le persone ci piangono troppo fervidamente allora avvertiamo delle fitte inesplicabili, degli strappi e strane sensazioni di dolore e di tristezza. Chi soffre di nevriti o di cronico mal di denti, può capire. È' come ricevere un duro colpo ad un nervo che ci fa saltare dalla sedia. Pertanto, quando ci troviamo nel mondo astrale e qualcuno ci piange con profondi lamenti invece di continuare con la sua vita, arresta il nostro progresso.

Adesso, andiamo un po' oltre i nostri primi giorni nel mondo astrale. Andiamo

al momento in cui dobbiamo entrare nella *sala delle memorie*, quando abbiamo deciso quale lavoro fare, come aiutare gli altri, come imparare qualcosa noi stessi. Immaginiamo di essere occupati nel nostro compito di aiutare, o imparare e poi immaginiamo una mano che ci afferra per il collo e ci strattona. Questa cosa ci distrae, rende difficile il nostro imparare, difficile il nostro compito di aiutare gli altri, poiché mai riusciremmo a concentrarci su quanto stiamo facendo quel sentirci pizzicare insistentemente causato dal pianto dei parenti rimasti sulla Terra.

Molti, pensano che per mettersi in contatto con coloro che sono trapassati, basta andare da qualche medium scaduta, pagare qualche dollaro, o qualche scellino ed avere un messaggio simile ad una risposta telefonica per mezzo di un intermediario. Bene, vediamo questa faccenda del telefono: provate a telefonare in Spagna dal Canada! All'Inghilterra dall'Uruguay! Prima di tutto avrete delle difficoltà con l'intermediario, cioè il centralino, che sarebbe il medium, che non ha familiarità con la vostra lingua, o voi con la sua, e poi ogni sorta di rumori, intromissioni che rendono difficile la ricezione, spesso impossibile.

Eppure, qui sulla Terra, noi conosciamo il numero telefonico della persona che desideriamo chiamare, ma chi ci dice il numero della persona che ha di recente lasciato la Terra ed ora vive nel mondo astrale? Un telefono nel mondo astrale? Beh, quasi, perché ogni essere su qualsiasi mondo ha una sua personale frequenza, una personale lunghezza d'onda, similmente alla stazione radio della BBC, o della Voce dell'America in U.S.A., le quali hanno una propria frequenza, altrettanto dicasi per ogni individuo. Ora, se noi conoscessimo quelle frequenze, potremmo sintonizzarci su quella stazione radio, sempre che le condizioni atmosferiche lo permettano e l'ora ed il giorno siano corretti e la stazione stia trasmettendo. Non è possibile sintonizzarsi ed essere infallibilmente certi di ricevere una stazione per la semplice ragione che qualcosa può averla messa fuori uso.

La stessa cosa è per quelli che hanno lasciato questa vita. Potreste mettervi in contatto con loro conoscendone la personale frequenza di base, e loro in grado di ricevere un messaggio telepatico su quella frequenza. La maggior parte delle volte, una medium, a meno che non sia di provata esperienza, può essere tratta in inganno da fastidiose entità le quali giocano a fare gli umani dei quali sono in grado di leggerne i pensieri e capire ciò che vogliono.

Supponiamo che la signora Brown, vedova da poco, vuole mettersi in contatto con il proprio marito, un umano recentemente scappato all'Altra Parte, senonché, una di quelle basse entità, non umana, percepisce la domanda dai pensieri della signora Brown e sa come comportarsi.

Così l'entità, come uno studente birichino che non ha ricevuto una buona disciplina, può influenzare la medium dandole una descrizione del signor Brown ottenuta dalla mente della signora Brown. La medium, darà una sorprendente prova, descrivendo nei dettagli l'aspetto del signor Brown il quale è *accanto a me ora*. Beh, una persona di molta esperienza non può essere ingannata in questo modo; una persona di provata esperienza non ha tempo di trattare con queste cose. Inoltre, quando di queste pratiche se ne fa un commercio, quando si domandano soldi per una seduta medianica, allora le vibrazioni si abbassano ed il processo che rende genuino un messaggio diviene dubbio.

Non è gentile e non è leale lasciare che i tuoi dispiaceri danneggino e ostacolino una persona che ha lasciato la Terra e sta lavorando altrove. Dopo di tutto, supponiamo che una persona, che tu non puoi vedere, ti tiene fermo per la collottola e ti pungoli e ti strombetti negli orecchi stupidi pensieri, succedrebbe che tu perderesti la tua concentrazione e ti lasceresti andare nei pensieri più banali dei tuoi tormentatori. Potete essere certi che se realmente vi siete amati con la persona che ha lasciato questa Terra, vi ritroverete, poiché sarete attratti dalle stesse cose che vi hanno legato in vita.

Nel mondo astrale, non è possibile incontrare una persona che odiamo o che ci odia perché ciò ne infrangerebbe l'armonia e questo non può accadere. Ovviamente, se state compiendo un viaggio astrale potete andare nel basso astrale il quale è, si potrebbe dire, la sala d'attesa per il reale mondo astrale. Nel basso astrale ci si può accalorare per una discussione ma, nelle regioni più elevate no.

Così, ricorda: se realmente ami l'altra persona e l'altra persona realmente ama te, voi sarete di nuovo insieme, ma su una differente posizione. Là non possono esservi le incomprensioni come sulla Terra, non si possono dire bugie poiché nel mondo astrale tutti possono vedere l'aura, e se un abitante di quel mondo dice una menzogna, i presenti lo sanno subito per il contrasto che appare nelle vibrazioni e nei colori dell'aura. Questo fa sì che uno impara ad essere sincero.

La gente, pensa che non fare un bel funerale e non andare in estasi per il dolore, non sia un giusto apprezzamento per il defunto. Ma non è così: il pianto è egoismo, il pianto causa gravi interferenze e disturbo alla persona di recente giunta sul piano astrale. Il pianto, in realtà può, di fatto, essere considerato come autocommiserazione; provare dispiacere perché si è perduta una persona che ha fatto così tanto per chi è rimasto! E' meglio, dunque, mostrare maggior rispetto e pensare di controllare il dolore ed evitare crisi isteriche che distruggono chi ha appena varcato la soglia della Grande Realtà.



## Capitolo 15

# La realtà dei mondi astrali

I mondi astrali sono una grande realtà. Le cose sono tanto reali e sostanziali su questi mondi quanto lo sono qui sulla Terra; anzi, lo sono ancora di più perché favorite da extra sensi, extra abilità, extra colori, extra suoni. Nella condizione astrale possiamo fare molte più cose.

Non c'è soltanto un mondo astrale ma molti, come molti, in effetti, sono le differenti vibrazioni della gente. Forse, il modo migliore di capirlo è quello di considerare la radio. Di apparecchi radio ce ne sono tantissimi e differenti in tutte le parti del mondo. Se queste stazioni radio tentassero di dividersi una comune lunghezza d'onda o frequenza, accadrebbe un pandemonio, ognuno interferirebbe con l'altro; pertanto le stazioni radio hanno ciascuna una propria separata frequenza. Se volete la BBC Londra vi sintonizzate su quelle frequenze assegnate alla BBC. Se volete Mosca vi sintonizzate sulle frequenze assegnate a Mosca. Esistono migliaia di differenti stazioni radio ognuna con la sua frequenza: ciascuna un'entità separata che non interferisce con l'altra.

Nello stesso modo, nei mondi astrali, ci sono differenti piani di esistenza con diverse frequenze. Così, per fare un esempio, sul mondo astrale X ci sono tutte le persone che entro certi limiti, sono compatibili. Nel mondo astrale Y ci sono altre persone che, entro certi limiti, sono compatibili. Più giù, in quello che noi chiamiamo più basso astrale, ci sono condizioni, in qualche modo, simili a quelle della Terra dove, in pratica, sono mescolate vari tipi di persone e se una persona media, lascia il corpo fisico durante il sonno e compie un viaggio astrale, egli va nel più basso astrale dove coesistono tutte le entità. Il più basso astrale, dunque, è un punto d'incontro per la gente di razze diverse e di differente credo ed anche di

differenti mondi. Comunque, il tutto simile alla vita sulla Terra.

Come progrediamo verso l'alto, scopriamo che le frequenze diventano sempre più pure. Ora, se nel più basso astrale noi possiamo discutere con una persona e dirgli che non sopportiamo neppure di vederla, nei piani astrali più elevati, quest'atteggiamento non è possibile poiché non esistono persone opposte l'uno all'altra. Allora, ricordate che i mondi astrali sono come stazioni radio con diverse frequenze, oppure, se lo preferite, come una grande scuola con differenti classi ed ogni classe successiva possiede le vibrazioni più elevate di quella precedente. Cosicché, classe o grado, UNA è la classe con il comune denominatore, o mondo astrale, dove tutti possono incontrarsi mentre proseguono il processo di valutazione delle loro capacità.

Mentre, dunque, essi svolgono i compiti loro assegnati, essi progrediscono sempre più in alto fino a superare completamente i piani astrali ed entrare in una condizione dove non c'è più rinascita, reincarnazione e dove la gente tratta con esseri più elevati di quelli umani.

Ma, voi volete sapere cosa accade dopo la morte. E' molto semplice! Abbandonato il corpo, il vostro astrale fluttua nell'aria e se ne va nell'astrale inferiore dove si riprende dalle violenze e dai danni causati dalle condizioni della vita e della morte sulla Terra. Poi, dopo alcuni giorni, stando al calcolo del tempo terrestre, uno vede tutto il suo passato alla *sala delle memorie*. Vede i propri successi e fallimenti decide le cose che nel futuro deve imparare. In altre parole, determina se reincarnarsi subito, o restare forse seicento anni nel mondo astrale. Dipende da ciò che la persona deve imparare, dipende dallo scopo che si ha nella scala dell'evoluzione.

Una signora molto amabile, mi ha scritto dicendomi:

“Sono così spaventata, sono tanto spaventata di morire sola senza che nessuno mi aiuti, m'indichi la strada da prendere. Voi, nel Tibet, avete i Lama che dirigono la coscienza della persona che muore. Io non ho nessuno e questo mi spaventa.”

Questo non è corretto, sapete. Nessuno è solo, nessuno ha «nessuno». Potete pensare d'essere soli, è abbastanza possibile che non ci sia nessuno vicino al vostro corpo terrestre, ma nell'astrale ci sono, gli *Aiutanti*, esseri speciali che attendono al letto di morte così, non appena la forma astrale inizia a separarsi dal corpo fisico, essi sono là per dare una grande assistenza. Proprio come alla nascita ci sono persone in attesa di consegnare il nuovo nato.

Morire, significa rinascere nel mondo astrale e qui ci sono persone ben addestrate per il servizio che devono compiere. Così, la paura non è necessaria,

mai si dovrebbe avere paura. Ricordate che, quando arriva quel momento, e quel momento arriva per tutti, il passaggio da questo mondo di dolore verrà facilitato da persone che, da quell'*altra parte*, sono in vostra attesa pronti ad aiutarvi, pronti ad avere cura di voi come, nello stesso modo, ci sono persone che sulla Terra aspettano la nascita di un bambino.

Quando il vostro corpo astrale si è separato dal corpo fisico, arrivano gli *Aiutanti* i quali trattano con cura il vostro astrale e lo aiutano a capire dove si trova.

Molte persone, non preparate, pensano di essere in Paradiso o all'Inferno. Gli *Aiutanti* fanno loro comprendere dove si trovano, li aiutano ad adattarsi, gli mostrano la *sala delle memorie*, ne hanno insomma il massimo riguardo come qualcuno, un tempo, lo ebbe per loro.

Questa faccenda dell'Inferno, questa faccenda non esiste. L'Inferno era in realtà, un luogo di giudizio vicino Gerusalemme. L'Inferno, era un piccolo villaggio che sorgeva accanto a due rocce altissime e tra le rocce, estendendosi tutt'attorno per una certa distanza, c'era un acquitrino dalle acque agitate che mandava getti di vapore sulfurei. Un acquitrino sempre impregnato della puzza di zolfo bruciato. In quei lontani giorni una persona accusata di un crimine, veniva presa e portata in questo villaggio e fatta passare attraverso l'inferno. Al colpevole, posto o a nord o a sud dell'acquitrino, veniva letta la condanna. Tuttavia, qualora egli fosse riuscito ad attraversare l'acquitrino senza riportare danno era innocente, viceversa, se fosse stato inghiottito dalle acque, il suo crimine era certo. Allora, l'accusato era spinto nel pantano, forse un soldato lo pungolava con un'asta in una parte delicata del corpo comunque il povero individuo correva attraverso l'inferno fra i mulinelli nebbiosi dei solfuri che ribollivano tutt'attorno, dove la terra schiumava e tremava ispirando terrore per la sua forza. Qui, se l'individuo riusciva a raggiungere il lato opposto, aveva, in pratica, oltrepassato la valle dell'inferno: egli si era purgato ed era di nuovo innocente. Così non pensate mai di andare all'Inferno poiché, tale posto, non esiste.

Dio, non ha importanza come Lo chiamiamo, è un Dio di gentilezza, un Dio di compassione. Nessuno mai è stato condannato all'eterna dannazione poiché, tale cosa non esiste come non esistono i diavoli che saltano di qua e di là ed infilzano il loro forcone in un corpo impaurito. Tutto ciò è solo il frutto dell'immaginazione di preti impazziti che cercavano di dominare corpi e anime di gente ignorante. Esiste solo la speranza e la conoscenza e se uno lavorasse per queste due cose, potrebbe espiare molte colpe commesse e non ha importanza quanto gravi esse

siano. Allora, nessuno è mai «soppresso», nessuno è mai abbandonato da Dio.

La maggior parte della gente teme la morte perché ha la coscienza sporca, e questo i preti dovrebbero saperlo bene: hanno insegnato l'Inferno, il fuoco, l'eterno tormento, l'eterna dannazione e tutto il resto. Così quel povero disgraziato che ha sentito queste storielle pensa che quando muore è acchiappato dai diavoli e sottoposto ad orrende torture. Non credete a queste cose! Non dovete crederci! Vi ricordo che io posso andare in astrale quando voglio e ve lo ripeto: non esiste una cosa come l'Inferno, non esiste una cosa come l'eterno tormento. C'è sempre una redenzione, c'è sempre un'altra possibilità, c'è sempre misericordia, compassione e comprensione. Coloro i quali dicono che esiste l'Inferno ed i tormenti, beh costoro non stanno bene con la testa, sono sadici, o qualcosa del genere, e non vale la pena ascoltarli.

Temiamo la morte per un motivo o per l'altro. Temiamo di morire perché la paura è dentro di noi. Se la gente ricordasse le glorie del mondo astrale, scapperebbe via come una mandria in fuga, non resterebbe su questa Terra un attimo di più, marinerebbe la scuola, commetterebbe suicidio ed il suicidio è davvero una brutta cosa, sapete il suicidio ferisce se stessi e nessun altro. Il suicida è uno che rinuncia alla vita.

Pensate alla questione nel modo seguente: state studiando per diventare un professionista, diciamo un avvocato, o un dottore, certo dovete studiare per superare gli esami ma, se a metà strada vi perdetevi di coraggio e andate fuori corso e non sarete più un avvocato, o un dottore; prima che possiate diventare un avvocato o un dottore dovete smettere di essere un rinunciatario e ricominciare a studiare tutto da capo.

Solo che, quando sarà il momento vi accorgete che il curriculum è cambiato ed i libri di testo non sono più quelli e così ciò che avete imparato prima è diventato obsoleto e sarete costretti a ricominciare dal fondo. Questo succede quando si commette suicidio! Si torna indietro, ci si reincarna nuovamente, si torna, in altre parole, a scuola per un altro corso ripetendo le lezioni tutte quante fin dall'inizio poiché quello che avete imparato prima non conta più, avete perduto il tempo di una vita. Non commettete suicidio! Non vale mai, mai, mai la pena.

Bene, ci siamo un po' allontanati dal discorso di ciò che la gente fa in astrale. Molto dipende dallo stato evolutivo della persona, molto dipende da ciò che la persona è preparata a fare. Comunque i mondi astrali sono dei luoghi molto, molto belli. Ci sono scenari meravigliosi con dei colori mai sognati sulla Terra. C'è una musica mai ascoltata sulla Terra. Ci sono case, e ognuno può costruirsi la

propria con la forza del pensiero. Non sono *castelli in aria*, ma solide e compatte costruzioni per i cittadini di quel mondo su quella frequenza.

Pensate ad una cosa, pensatela con forza e quella cosa è. Allo stesso modo quando sarete nel mondo astrale prima di tutto sarete nudi come quando nascete sulla terra, poi penserete a qualche abito con il quale coprirvi; non dovrete coprirvi, ma la maggior parte della gente lo fa per qualche recondita ragione e così, in giro, si vede una rimarchevole esposizione di abiti poiché ogni persona si veste secondo lo stile che ritiene più adatto. Non ci sono macchine, naturalmente, e neppure autobus e treni, non ne avreste bisogno. Dopotutto, perché rinchiudersi in una macchina quando ci si può muovere alla velocità che desideriamo? Soltanto con la forza del pensiero si potrà visitare ogni parte del mondo astrale.

Nel mondo astrale, ci sono molti lavori che uno può fare. Puoi diventare un *Aiutante* per tutti quelli che ogni secondo arrivano dalla Terra i quali, non sono consapevoli della realtà del mondo astrale, e credono quelle cose che la loro religione gli ha fatto credere. Oppure, se sei un ateo allora non credi in niente e sei avvilluppato in una nebbia profondamente buia, appiccicosa e sconcertante e, fintanto che non acquisisci un certo discernimento, sei reso cieco dalla tua follia e non puoi essere molto aiutato, sebbene, gli *aiutanti* ti seguano cercando di creare un varco nella nebbia che ti circonda. Ci sono poi quelli che danno consigli alla gente che deve tornare sulla Terra. Dove vogliono andare, quali genitori desiderano, quali condizioni familiari sono nelle loro aspirazioni, una famiglia ricca, o una famiglia povera? Quali condizioni potranno facilitare i compiti programmati? Tutto sembra facile nel mondo astrale, ma sulla Terra non è così.

Nel basso astrale, la gente, spesso, mangia e può anche fumare se vuole! Qualsiasi cosa vogliono mangiare è, in realtà, fabbricato dalla atmosfera per mezzo del pensiero. La cosa non è poi così sorprendente se si pensa al prana che sulla Terra è tacitamente creduto. Così, potete mangiare quello che volete e potete anche bere quello che volete. Ma, tutto questo è pazzia perché uno assorbe tutta l'energia ed il sostentamento dalla radiazione atmosferica, quindi mangiare e bere è solo un'abitudine. Comunque la cosa migliore da fare è scrollarsi di dosso queste abitudini. Tenete conto che, nel basso astrale, uno fa le stesse cose che fa sulla Terra.

Certo, c'è anche una vita sessuale nel mondo astrale, la quale è di gran lunga superiore a quella sperimentata sulla Terra, poiché si ha uno spettro di sensazioni intensificate. Così, se sulla Terra non si è avuta una vita sessuale bilanciata, questa

si avrà in astrale perché è necessario che una persona sia bilanciata. Naturalmente, nel mondo astrale, più ci si eleva e più s'incrementano le personali vibrazioni e queste migliorano le nostre esperienze le quali diventano più piacevoli con maggiore soddisfazione dell'intera esistenza.

Molte persone sulla Terra, sono tutte membri di un gruppo. Ci possono essere, solo come esempio, dieci persone le quali, insieme, completano un'entità astrale. Sulla Terra ci sono queste dieci persone e, forse, tre o quattro, o cinque, oppure sei di loro muoiono. Ora, la persona che è nell'astrale non diventa completa finché tutto il gruppo non si è riunito. E' molto difficile spiegare una cosa come questa perché coinvolge altre dimensioni le quali non sono note su questa Terra. Ma tu hai percepito una rimarchevole affinità con una certa persona, una persona la qual è, chiaramente, del tutto separata da te.

Tu puoi aver pensato, alla ragione per la quale sei compatibile con quella persona, puoi aver avvertito un senso di smarrimento quando quella persona se n'è andata. Ora, è abbastanza possibile che quella persona sia un membro del tuo gruppo e quando anche tu morirai sarete uniti in una sola entità. Sopra questa Terra, queste persone sono come tentacoli che si allungano per ottenere differenti sensazioni, differenti esperienze nel corso di quel breve guizzo di coscienza nel quale è compreso il tempo di una vita sulla Terra. Allora, quando tutti i membri del gruppo, quando tutti i tentacoli sono rientrati, uno possiede forse l'esperienza di dieci vite. Sulla Terra si viene per imparare le dure cose della materia che non è possibile imparare nel mondo astrale.

Non tutti sono membri di un gruppo, sapete, forse qualcuno di voi conosce un intero gruppo di persone non in grado di fare a meno l'uno dell'altra. Costoro possono essere membri di una grande famiglia e si danno continuamente da fare per sapere cosa gli altri stanno facendo e persino quando si sposano, a volte, abbandonano la propria famiglia per tornarsene a casa. In pratica, sono come un mucchio di pulcini sotto la vecchia gallina! Molti sono degli individualisti, non sono membri di un gruppo e devono fare certe cose per proprio conto e cadono e si rialzano soltanto attraverso le loro capacità. Ci sono poi sulla Terra, delle povere anime che hanno davvero una vita difficile e non perché abbiano degli immensi debiti karmici da pagare ma, semplicemente perché hanno un compito speciale da portare avanti che procurerà loro un buon karma per le poche vite che gli restano.

Persone di vera esperienza possono dire le passate reincarnazioni di altre persone, ma non date credito alle inserzioni pubblicitarie dove, per pochi soldi

si possono conoscere le passate vite. Non date retta, perché la maggior parte di quelli che rivendicano certe pretese sono falsi. Quando si domandano soldi per certi servizi, questi servizi sono delle burle. Una persona ben addestrata non chiede soldi per ragioni occulte; si abbasserebbero le personali vibrazioni.

Si può pensare che la vita sulla Terra e quella del mondo astrale, potrebbe essere rappresentata in questo modo: le rozze vibrazioni del suono sono la vita sulla Terra, mentre quelle più elevate e più belle sono del mondo astrale. Ci sono molti più sensi disponibili nell'astrale che neppure immaginiamo nel mondo fisico. La gente mi scrive per chiedermi com'è possibile per una persona di quarta dimensione lanciare un sasso in un salotto. La risposta è che nel mondo fisico della terza dimensione, noi siamo in grado di percepire le dimensioni solo attraverso la carne (corpo fisico) e se da qualche parte c'è un'apertura, gli occhi del corpo fisico non sono nella posizione di percepirla.

Allora, riassumendo, diciamo che gli umani possono solo guardare giù, oppure possiamo dire che sono bidimensionali (a due dimensioni). Pertanto, siccome possono solo guardare giù non sono in grado di guardare il soffitto. Ma, se una persona fuori della stanza, può percepire che in quella stanza non c'è soffitto può, allora, tirare un sasso contro la persona che non può guardare in alto. Certo, questo è un modo piuttosto crudo di spiegare la questione, ma ciò che in realtà accade è che in ogni stanza, o in ogni cosa sulla Terra, c'è un buco, un'altra apertura che gli umani non sono in grado di percepire poiché essi mancano degli organi necessari che consentono di percepire quella dimensione.

Tuttavia, una persona che si trova in un mondo di quarta dimensione può fare uso di quella apertura e far passare delle cose attraverso ciò che per gli abitanti della terza dimensione è uno spazio diverso. Questo genere di scherzo è spesso giocato da entità d'ordine inferiore alle quali piace atteggiarsi a spiritelli rumorosi.

Ora, anche gli scienziati sono d'accordo che il cervello genera elettricità. Ci sono delle procedure mediche in cui sono previsti grafici delle onde cerebrali. Uno speciale apparato è posto sulla testa, e quattro linee di fili indicano quattro differenti livelli di pensiero. Per qualche strana ragione, questi quattro fili hanno un nome greco; comunque, questa cosa non ci interessa. Dunque, il cervello genera elettricità e l'elettricità varia secondo ciò che uno pensa. La stessa cosa che parlare ad un microfono, le parole generano una corrente che varia continuamente d'intensità secondo ciò che viene detto. In un registratore, per esempio, uno parla e le parole s'imprimono minuziosamente, per corrente magnetica, su un nastro speciale. Dopo, quando il nastro è riavvolto, si ottiene la riproduzione

del discorso originale. Il cervello umano, genera una corrente elettrica che altri cervelli possono raccogliere, proprio come il nastro di un registratore raccoglie, con precisione, le vibrazioni della voce trasferita in impulsi elettrici.

Quando pensiamo, trasmettiamo i nostri pensieri. La maggior parte delle volte, la gente è immune al rumore dei pensieri degli altri e, per fortuna che è così, perché le persone pensano in continuazione e se non fosse per l'immunità a questo rumore non-stop, uno finirebbe in manicomio. Per mezzo di uno speciale addestramento, o per mezzo di un colpo fortunato della natura, uno può sintonizzarsi sui pensieri, poiché i nostri cervelli generano elettricità, così, sono in grado di ricevere impronte elettriche. E' una forma di telepatia la quale tiene il corpo in contatto con il Super Io. La telepatia, in quest'esempio, è una particolarissima corrente ad altissima frequenza che va dal cervello al corpo fisico e, per mezzo della Corda d'Argento al Super Io. E' soltanto necessario dire che, ogni cervello agisce come una radio trasmittente e ricevente e se voi sapeste come accendere il vostro ricevente verreste inondati dai pensieri di tutti. Potete raccogliere i pensieri di coloro con i quali siete compatibili. E' di gran lunga più facile che raccogliere quelli di coloro con i quali non siete compatibili. E' un buon esercizio indovinare quello che, una persona che conoscete bene, dirà dopo. Se, per qualche tempo, indovinate, scoprirete che il vostro successo sta superando la legge della probabilità. Nel momento in cui vi accorgete di questo, vuol dire che siete sulla via della comunicazione telepatica con la persona con la quale siete compatibile. E' una faccenda che richiede pratica e pazienza e quando sarete telepatici, desidererete di non esserlo. La vita, sapete, è un costante balbettio di cosa, umani e animali, si dicono continuamente.

## Capitolo 16

# Uno sguardo al futuro

Abbiamo bisogno di disciplina spirituale. Una religione è una cosa utile per inculcare disciplina spirituale sempre che i capi religiosi non litighino fra di loro. Oggi le religioni sono un'occupazione, e questo non è tollerabile poiché, in breve tempo, esse scompariranno, come l'ombra scompare nella notte, ed una nuova religione si affaccerà sulla Terra ed aiuterà la gente a sollevarsi dal buio e dalla miseria nelle quali è sprofondata.

Ma, quel tempo non è ancora arrivato, non è ancora giunto il tempo della battaglia finale; dovrà esserci più sofferenza, più disordini in questa «Era di Kali»! L'inquietudine conseguente la prima guerra mondiale fu che le donne disertarono le loro case e i loro figli, lasciando quest'ultimi alla mercé delle strade. Se avete mantenuto meravigliosamente un'orchidea, un'orchidea per la quale avete profuso cure e spese, poi, all'improvviso, ritirate il vostro impegno, bene, quell'orchidea appassirà. Nessun frutto può avere il fiore se non con una piena e costante cura, diversamente si raggrinza e perde la sua dolcezza. La gente è la stessa cosa. La gente oggi è di valore inferiore e presto vi sarà nuovamente un congedo e la Terra verrà supportata da nuovo sangue.

Ma, prima vi sarà molta sofferenza. Prima il mondo sarà ingolfato in una forma di Comunismo. Non il Comunismo della Cina dove anche orologi e macchine si suppone corrano per mezzo degli illustri pensieri del presidente Mao Tse Tung dove, in apparenza, se una persona ha una occlusione intestinale, basterà che pensi al vecchio Mao e quel disturbo viene immediatamente ...*evacuato*! Il Comunismo, come noi lo conosciamo, scomparirà dall'Unione Sovietica e dai suoi paesi satelliti. Ma, una forma di Comunismo verrà dai paesi che pensavano

di essere essi stessi immuni dai veleni di Carlo Marx. Francamente, la Terra sta per passare un brutto momento. Ogni cosa rischia di affogare in questa forma di Comunismo. Ad ognuno verrà dato un numero, che condurrà le persone a perdere la propria identità. Vedremo anche il fondamentalismo religioso travolgere il pianeta.

Questo fondamentalismo colpirà specialmente la religione Cristiana e Mussulmana le quali si combatteranno l'un l'altra nel disgustoso tentativo di eliminarsi dalla faccia della Terra. Questa non è giustizia. Questo non è onesto.

Questa è la specie di persona sub-umana che governa oggi la Terra e che la getterà sempre più in basso.

Non posso pensare ad un gesto più abominevole di chi ferisce e uccide in nome di Dio. Costoro degenerano tutto ciò che di buono e di vero esiste nelle nostre vite. Essi credono di essere al di sopra della legge, che Dio approva il loro sacrilego operato. Ma, per la verità, essi sono peggiori dei vermi che strisciano nel fango.

Quando, avendo non necessariamente, toccato il fondo di questa «Era di Kali», l'indomabile spirito, che esiste in certe persone rabbrivirà per lo sgomento e la vergogna di cosa è accaduto sulla Terra, si ribellerà e questa nuova coscienza consentirà alla Terra ed al popolo della Terra di rinascere. Ma, può essere necessario, per la gente dello spazio, i Giardinieri della Terra, di correre in aiuto.

Martin Luther King non era solo un'immagine. Egli era un bravo uomo che lavorava per il bene, e non soltanto per la gente di colore, ma per la gente di tutti i colori di tutto il mondo. Perseguitando i neri, i marroni, i rossi ed i gialli, la gente bianca sta accumulando molti karma individualmente e collettivamente.

## Capitolo 17

# Cosa sono gli UFO?

Su, immobile nel cielo, oltre l'altezza in cui volerebbe un aeroplano, c'era un largo oggetto d'argento a forma di pera, con una parte più larga che guardava giù ed una più piccola che guardava in su. Era immenso, minaccioso ed alieno. "Quello non è un pallone aerostatico!", disse un uomo che era tornato di recente dall'Air Force, "se fosse un pallone la parte più larga, starebbe sulla sezione superiore e non sulla parte inferiore."

"Sì", esclamò un altro, "e sarebbe trasportato dal vento. Guardate quegli altri strati di nuvole che stanno superando l'oggetto, il quale invece, resta fermo. La piccola città era divisa tra lo sgomento e l'ipotesi. Su, in alto, impassibile, impenetrabile, immobile l'enigmatico oggetto. Sempre fermo nella sua posizione, nessun segno di movimento."

Lentamente, il giorno si avviò alla fine e l'oggetto era là, come un dipinto incollato nei cieli, senza movimento, senza cambiamento. La luna spuntò ed emanò la sua luce sulla campagna e, in quella luce, l'oggetto oziava. Alle prime luci dell'alba era ancora lì. La gente, che si stava preparando per andare al lavoro, guardò fuori dalla finestra. L'oggetto, era sempre lassù come se fosse una installazione fissa. Poi, all'improvviso, si mosse. Accelerò spingendosi ad una velocità che lo portò dritto nello spazio e scomparve.

Sì, sapete, ci sono persone nelle navi spaziali che osservano questo mondo. Osservano per vedere cosa accade. "Beh, perché non vengono a parlarci come farebbero delle persone coscienti" potreste chiedere "ma la sola risposta è che essi sono persone coscienti. Gli umani gli sparerebbero e cercherebbero di danneggiare questi UFO."

Se gli UFO, o piuttosto le persone che sono nel loro interno, hanno la capacità di attraversare lo spazio, posseggono anche l'intelligenza di fabbricare un apparato attraverso il quale è possibile ascoltare la radio e la televisione.

Se, poi, la televisione la guardano pure allora, penseranno di essere capitati in un grande ospedale per malati mentali, perché cosa può esserci di più insano dei programmi televisivi che si disinteressano della pubblica opinione?

Oggi, la televisione glorifica l'immoralità, la criminalità, glorifica ciò che insegna il sesso nel modo sbagliato nel peggior modo, glorifica l'egoismo ed il personale guadagno.

Vi immergereste in una pesciera per discutere certe cose con alcuni vermi sul fondo della vasca? O andreste da una colonia di formiche per lavorare in uno di quei cubi di vetro disegnati per mostrare il lavoro delle formiche? O forse andreste in una di quelle serre a parlare con alcune piante sperimentali domandando loro cosa fanno e chiedendogli: "mi porti dal tuo capo?" No!! Non lo fareste. E se una formica vi mordesse voi direste: "piccole cose dispettose, no?", e stareste attenti a non farvi mordere in futuro. Così la gente dello spazio, che sorveglia questa colonia, i cui bambini di un anno di età, sanno più cose dell'uomo più saggio di questa Terra. Pochi anni fa, vivevo a Montevideo, capitale dell'Uruguay, un paese del Sud America tra l'Argentina ed il Brasile.

La città di Montevideo, è situata sul River Plate dove passano le navi del mondo per andare a Rio de Janeiro, o a Buenos Aires, o che arrivano nel porto stesso di Montevideo.

Dal mio appartamento, al nono piano, potevo guardare oltre il Fiume verso il Sud Atlantico, al di là dei confini del Fiume. Non c'erano ostacoli né ostruzioni alla vista.

Notte dopo notte, la mia famiglia ed io usavamo guardare gli UFO arrivare dalla direzione del Polo Sud dritti sopra il nostro edificio, poi si abbassavano così da scendere nel Matto Grosso in Brasilia. Notte dopo notte, senza varianti, gli UFO arrivavano. Questi erano visti non soltanto da noi ma da una moltitudine di gente. In Argentina, gli UFO sono ufficialmente riconosciuti. Il Governo Argentino è ben consapevole che queste cose non sono il prodotto di atti isterici o di una febbricitante immaginazione. Il governo riconosce che questi oggetti volanti non identificati, sono una realtà.

Il giorno che atterrammo a Buenos Aires un UFO arrivò ed atterrò all'aeroporto principale.

Restò, per parecchi minuti, fermo alla fine di una pista e poi decollò ad una

velocità fantastica. Stavo quasi per dire che tutto questo, poteva essere letto sul giornale, ma non avrebbe provato la verità di quanto accaduto, sapete, troppo spesso la stampa altera le cose per propria convenienza, o per accaparrarsi più lettori. Io non ho fiducia, comunque, nelle cose stampate dai quotidiani. Invece, dirò che l'atterraggio di questo UFO è il soggetto di un rapporto al Governo Argentino.

Avendo visto questi UFO, notte dopo notte, e considerato il modo che hanno di cambiare il loro corso e le manovre che eseguono, io affermo enfaticamente che non erano satelliti che lampeggiavano nel cielo. I tempi in cui i satelliti possono essere visti varia ed è conosciuto al minuto. Le ore in cui noi vedemmo queste altre cose erano differenti e in aggiunta vedemmo anche i satelliti. Il cielo di notte a Montevideo è rimarchevolmente limpido ed io possiedo un telescopio di grande potenza con una portata che va da 40 a 350 ingrandimenti.

Questo mondo è sotto osservazione, ma questo non ci deve sconvolgere. E' triste, tuttavia, che così tante persone temono sempre che coloro che ci osservano vogliono farci del male. No! Essi vogliono farci del bene. Ricordate che ci sono state molte epoche nella storia nelle quali varie civiltà e culture sono apparse e scomparse quasi senza lasciare traccia. Ricordate la civiltà di Sumeria? E la grande civiltà di Minoa? Chi è stato in grado di spiegare le enigmatiche statue dell'Isola di Pasqua? Sì, qualcuno, una volta, ha provato a scrivere qualcosa sull'argomento, ma non fu accurato. Se vogliamo cambiare scena, cosa ne dite dei Maya? C'è qualcuno che può dire cosa accadde alla civiltà Maya? Ciascuna di queste civiltà era una giovane cultura posta su questa Terra per rianimare una merce che era diventata debole, io la definisco *snaturata*.

C'è anche un'antichissima teoria, o leggenda, nella quale si narra che, innumerevoli anni or sono, una nave spaziale giunse su questa Terra ma qualcosa si ruppe e l'astronave non fu più in grado di decollare. Così, la gente a bordo: uomini, donne e bambini restarono sulla Terra, dando inizio ad un'altra forma di civiltà.

E' di estrema fortuna, che i Libri Ebraici del Vecchio Testamento fossero stati tradotti in Greco molto prima dell'avvento del Cristianesimo. I primi Cristiani, proprio come quelli di oggi, cercarono di alterare le cose a proprio vantaggio. Allora, si possono rintracciare un mucchio di cose dell'antica storia dalle Scritture Ebraiche che non furono falsificate dalla Cristianità.

Tuttavia, anche queste ultime ci hanno lasciato disinformati sui Maya, le Isole di Pasqua e gli Etruschi.

Queste furono civiltà che fiorirono oltre tremila anni prima di Cristo. Noi, lo

sappiamo per via dei geroglifici Egizi che possono darci una traccia ed alcune di queste, segnate sulle pareti dei templi e nelle tombe, ci danno informazioni sulle prime grandi civiltà. Sfortunatamente, circa duecento anni dopo l'inizio del Cristianesimo, la maggior parte della conoscenza di tutto questo, andò perduta a causa del modo in cui i Cristiani alterano la storia per scopi personali. Inoltre, con il crescere del potere Cristiano, i templi Egizi furono chiusi e allontanati coloro che erano in grado di interpretare i geroglifici.

Così, per parecchie centinaia di anni, la storia rimase nel buio.

Successive ricerche, indicano che, migliaia e migliaia di anni fa, una grande razza improvvisamente apparve nella *Terra dei Due Fiumi*. Queste genti che oggi conosciamo come Sumeri hanno, di se stessi, lasciato ben poche testimonianze nella storia. In realtà, secondo i documenti dell' *Akasha*, i Giardinieri della Terra decisero che, la «merce» sulla Terra si era indebolita a causa di incroci fra consanguinei, quindi era giunto il tempo di collocare sulla Terra altri che, comunque, avevano la necessità di imparare. Questi altri, li conosciamo come Sumeri. Un particolare ramo dei Sumeri, quasi come una famiglia, divennero i Semiti i quali a loro volta divennero i primi Ebrei.

Ma, questo accadde duemila anni prima di Cristo.

Il Regno di Sumeria era veramente un Regno potente e portò, a questa Terra, molti progressi nella cultura e nelle scienze e in molte e differenti opere di ingegneria. Un certo ramo della cultura sumera, lasciò le città e mosse verso la Mesopotamia intorno all'anno 4000 prima di Cristo. Procrearono e gradualmente popolarono la zona di una valente cultura.

È interessante notare, che quando Abramo con il suo gregge si trasferì dalla città di UR, in Mesopotamia, nella Palestina, lui e quelli che erano con lui, una famiglia storica da migliaia di anni, si portarono dietro delle leggende. Narravano storie del Giardino dell'Eden, una terra situata tra il Tigri e l'Eufrate. Questa terra era stata suolo pubblico per moltissime tribù che cercavano di espandersi per l'aumento della popolazione oltre ciò che è conosciuto come Medio Oriente. Eden, a proposito, significa: *un piano*. Il libro della Genesi era semplicemente un riassunto di storie e leggende raccontate da gente della Mesopotamia per parecchie migliaia di anni.

Alla fine, le civiltà furono assorbite. Fu così per la civiltà Sumera, dopo aver fatto lievitare la «merce» della Terra, fu assorbita e si perse nella grande massa del popolo del pianeta.

E così, nelle diverse parti del mondo, in epoche differenti, altre culture sor-

sero ed altre scomparvero come l'Etrusca, la Minoa, la cultura Maya e la gente dell'Isola di Pasqua,...

Stando alle vecchie leggende, le Dodici Tribù di Israele, non si riferiscono affatto ai popoli della Terra, ma si vuole invece intendere una tribù che era il popolo originale della Terra, le altre undici tribù, o culture, furono poste qui per far crescere l'originale che si era indebolita per effetto di incroci fra soggetti consanguinei.

Per vostro puro divertimento, considerate varie tribù: quella nera, gialla, bianca e così via. Ora, quale pensate fosse l'originale abitante della Terra e quale quella discendente dai Maya? I Sumeri? Gli Etruschi? O altri? Un'ipotesi interessante! Tuttavia non c'è bisogno di ipotizzare perché vi dirò molto seriamente che se fate pratica di ciò che spesso ho scritto nei miei libri, potrete fare viaggi astrali. Se farete viaggi astrali conoscerete cosa sta accadendo e cosa è accaduto, mediante l'archivio della Akasha.

L'archivio della Akasha, non è uno spettacolo televisivo dove si è interrotti dalla pubblicità, ma dove si attinge alla massima verità, alla più assoluta esattezza. La storia, così come fu scritta, non era come fu scritta per la ragione che doveva soddisfare qualche dittatore a cui non piaceva la verità dei primi anni della sua vita; tanto per fare un esempio.

Nel visitare la sala dell'Archivio della Akasha, ci rendiamo conto della verità sui Rotoli del Mar Morto: i rotoli furono rinvenuti nel 1947 in certe caverne nei pressi del Mar Morto in un quartiere chiamato Qumran. Questa collezione di Rotoli appartenevano ad un certo ordine di Ebrei i quali, per molti versi, assomigliavano ai Cristiani. Costoro, avevano un uomo, come loro capo, conosciuto come il Maestro della Giusta Via. Egli era anche noto come il Figlio Sofferente di Dio, il quale era nato per soffrire e morire per l'umanità. Sempre secondo i Rotoli, Egli fu torturato, crocifisso e poi risorse.

Ora, si può pensare che questo si riferisca al Capo del Cristianesimo, Gesù. Ma, questo Maestro della Giusta Via, visse almeno centocinquanta anni prima di Gesù. Questa evidenza, è ben definita, questa evidenza è assolutamente precisa. I Rotoli facevano parte di una biblioteca di questo particolare settore Ebraico la quale fu danneggiata dai Romani, allora dei monaci ebrei avevano nascosto alcuni Rotoli, probabilmente quelli che ebbero il tempo di salvare.

Ci sono vari modi in cui la scienza può determinare l'età di un reputabile, antico oggetto. Questi Rotoli sono stati sottoposti a indagini e queste indagini indicano che essi sono cinquecento anni più vecchi della Cristianità. Non c'è

alcuna possibilità che fossero stati scritti prima dell'avvento della Cristianità. Ne consegue che, si pagherebbe oro per poter profondamente investigare sulla Bibbia e su tutte le carte religiose. La Bibbia, infatti, è stata tradotta e ritradotta molte, molte volte, ed anche per gli esperti, molte cose in essa contenute, non hanno spiegazione.

Se fosse possibile, superare le tensioni ed i pregiudizi religiosi e discutere apertamente le cose, si potrebbe scendere alla base dei fatti ed allora la storia del mondo potrebbe essere rimessa a posto. Ripeto, esiste un buon metodo: consultare l'archivio della Akasha. Per voi ciò è possibile, prima però dovete diventare bravi nel viaggio astrale.

Gli UFO, sono semplicemente i Giardinieri della Terra che, ogni tanto, vengono qui per vedere cosa accade alla loro *merce*. Essi, ultimamente, sono venuti assai di frequente ed in gran numero, perché l'umanità si è gingillata con le bombe atomiche, rischiando di far saltare per aria tutta la palla.

Quale terribile turbamento c'è stato sulla questione UFO, vero? Eppure, gli UFO sono menzionati largamente nelle leggende Greche e nei libri religiosi di molti differenti forme di credo religioso. Nella Bibbia, gli UFO sono menzionati e ci sono molti rapporti degli antichi monasteri come quando i monaci si erano seduti per il pranzo di mezzogiorno, ed avendo il loro primo pasto a base di carne dopo molte settimane, uno strano oggetto aereo venne e gettò nel panico i buoni fratelli.

Gli UFO, hanno incrementato notevolmente la loro attività negli ultimi cinquanta o sessanta anni, perché gli abitanti della Terra, hanno mostrato un'enorme ostilità gli uni verso gli altri. Pensate alla seconda guerra mondiale, nella quale i piloti, di tutte le nazioni, videro quelli che chiamarono *i combattenti*, i quali erano, indiscutibilmente, UFO che osservavano i progressi della *nostra* guerra.

Vediamo ora i piloti delle Linee Aeree Civili! Non ha importanza quali compagnie aeree, né ha importanza il paese, perché i piloti di tutto il mondo hanno visto molti strani e anche possibili spaventosi UFO. I piloti hanno diffusamente parlato di questi oggetti, ma, in molti paesi occidentali, c'è una pesante censura sugli UFO. In ogni caso, questa è una fortuna, altrimenti la stampa, con le sue note distorsioni, avrebbe contorto la notizia facendo di una cosa priva di danno, una cosa orrenda.

Usualmente si dice: "Oh, bene, se gli UFO esistono perché gli astronomi non li vedono?" La risposta è che gli astronomi li vedono e li hanno anche fotografati. Ma, come ho detto, c'è una censura e coloro che occupano un posto importante

hanno paura di parlare delle cose che hanno visto. Hanno paura di creare problemi con le autorità alle quali non piace la verità conosciuta. Hanno paura di parlare per non rendere dubbia la loro integrità professionale, poiché, coloro che non hanno visto gli UFO sono estremamente virulenti nel loro odio verso coloro che invece li hanno visti.

Così, i piloti delle linee aeree, sia quelli commerciali che quelli connessi con le forze armate, hanno visto e continuano a vedere gli UFO. Finché l'atteggiamento idiota dei governi del mondo non cambia, poco si saprà di questi avvistamenti. Il governo Argentino è, sicuramente, uno dei più saggi su questo argomento, infatti, ha ufficialmente riconosciuto l'esistenza degli UFO. E' stato il primo paese al mondo ad ammettere l'esistenza di questi Oggetti Volanti come fatto certo. Altri paesi, per diverse ragioni, hanno paura di rilasciare accurate informazioni. In primo luogo c'è la religione Cristiana, la quale dice che l'Uomo è fatto ad immagine di Dio e se nulla è più grande di Dio allora nulla può essere più grande dell'Uomo. Se, poi, esce fuori una creatura che a bordo di un'astronave vola per i cieli, visitando differenti mondi, cosa raccontiamo? Meglio mettere tutto a tacere! Anche perché, quella certa creatura potrebbe non essere fisicamente come l'uomo. Sono tutti ragionamenti distorti, ma le cose cambieranno in un futuro non così lontano.

Poi, c'è la cerchia dei militari che non può ammettere l'esistenza degli UFO, diversamente dovrebbe accettare la realtà di una forza superiore. La gente dice, anche, che se ci fossero gli UFO gli astronauti li avrebbero visti: no, non è così! Gli astronauti hanno visto gli UFO e questi loro avvistamenti li hanno dichiarati alla stampa. Ma, ancora una volta, la censura, sia dei governi che dei Media, ha tenuto nascosto alla gente i rapporti degli astronauti.

Se avete ascoltato le conversazioni degli astronauti con la Terra, ricorderete che ci sono stati dei riferimenti agli UFO visti dagli astronauti. Successivamente, però, questi riferimenti sono stati censurati e poi cancellati. Gli astronauti, nell'entusiasmo del momento, hanno menzionato gli UFO. Anche le fotografie scattate furono menzionate ma, nei rapporti *del giorno dopo* degli UFO non c'era più traccia.

Sembra, dunque, che su questo argomento ci sia proprio un brutto complotto. Un complotto che vuole nascondere la realtà di ciò che gira attorno a questa Terra. Un complotto per nascondere la vera esistenza degli UFO. Nella stampa, ed in vari giornali pseudo-scientifici, si è scritto sugli UFO in termini quanto mai orrendi: come sono orribili questi oggetti, pericolosi e come agiscono e congiurano per

controllare la Terra!

Non credete una sola parola di tutto questo! Se gli UFO avessero voluto controllare la Terra lo avrebbero fatto secoli fa. Ma, l'intera questione è un'altra, essi sono spaventati di doverla controllare (infatti non lo vogliono) ma, dalla Terra, si continuano a lanciare troppe radiazioni nello spazio!

Questi astronauti sono i Giardinieri della Terra. Essi stanno cercando di salvare la Terra da noi e che tempi stanno avendo! Ci sono rapporti di molti differenti tipi di UFO; ovviamente! Ci sono molti differenti tipi di aerei sulla Terra! Voi potete avere, per esempio, un aliante senza motore, o un monoplano, oppure un biplano. Potete avere un aereo monoposto, o a due posti, oppure a più posti ma se non sopportate il rumore di un aereo, allora dovete optare per uno di quei palloni gonfiati a gas, oppure di uno di quei così interessanti fabbricati dalla Goodyear. Allora, se una processione di questi congegni volasse nel cielo buio dell'Africa, la gente là rimarrebbe stupefatta per le varietà e, senza dubbio, penserebbe che questi oggetti vengono da culture diverse. Pertanto, se alcuni di questi sono rotondi, altri a forma di ellisse, o a forma di sigaro o a forma di campana muta, la persona disinformata ritiene che provengano da differenti pianeti. Per qualcuno di questi è possibile, ma ciò non ha importanza nel modo più assoluto, poiché non sono esseri belligeranti né ostili. Il loro comportamento è quello di persone benevolenti.

La maggior parte degli UFO, sono della stessa polarità come la Terra, così essi possono, se vogliono, atterrare sulla superficie della Terra e tuffarsi sotto la superficie del mare. Ma, un altro tipo di UFO viene dalla parte negativa e non può avvicinarsi alla Terra (forse dovrei dire che non può avvicinarsi troppo alla Terra) senza disintegrarsi in una violenta esplosione come un tremendo colpo di tuono perché, questi particolari UFO, vengono dal mondo antimateria. Cioè dal mondo opposto a questo.

Ogni cosa ha il suo uguale ed il suo opposto. Possiamo dire che sui pianeti esiste il sesso, uno è maschile e l'altro è femminile, uno è positivo e l'altro è negativo, uno è materia e l'altro è antimateria. Se avete sentore che c'è stata una tremenda esplosione, o vedete una grande palla di fuoco piombare sulla Terra e provocare un buco simile ad un cratere, potete stare certi che un UFO da un mondo antimateria è arrivato qui ed ha impattato al suolo.

Ci sono rapporti sui cosiddetti atti ostili compiuti dagli UFO nei confronti dei terrestri. Si parla di rapimenti! Ma, non esistono prove che a qualcuno sia stato fatto del male. Dopotutto, se avete uno zoo e volete esaminare una specie, la

prendete e la portate via e la esaminate. Le farete le analisi del sangue, dell'alito, le farete delle radiografie, la peserete e la misurerete.

Senza dubbio, tutte queste cose sembreranno spaventose ed essere di grande tormento per gli animali ignoranti coinvolti. Ma, l'animale quando diligentemente ricollocato, non è peggiorato per essere stato pesato e misurato. Esattamente come un giardiniere esamina le sue piante, non fa loro del male ma le aiuta a crescere, a migliorarsi.

Così fanno i Giardinieri della Terra; occasionalmente prendono una specie, uomo o donna, la esaminano, fanno alcune analisi e poi la rimettono nei pressi della sua abitazione e nulla è accaduto che l'abbia peggiorata. È lo stupido spavento che porta a credere di aver subito qualcosa di malvagio. Generalmente, i rapiti sono talmente spaventati che s'inventano orribili racconti, in realtà nulla di inusuale è stato loro fatto.

Questo mondo è sotto osservazione, e lo è da lunghissimo tempo, prima ancora che i dinosauri calpestassero violentemente la faccia di questa Terra. Il mondo è sotto osservazione e per un certo tempo lo resterà poi, finalmente, la gente dello spazio verrà giù, ma non come schiavista, non come torturatore ma come insegnante benevolente, o guida.

Molte nazioni ora, inviano quello che chiamano l'*esercito della Pace* in quei paesi dichiarati sotto sviluppati. Gli appartenenti agli *eserciti della Pace*, generalmente, hanno l'esigenza di qualche forma di esaltazione non essendo in grado di svolgere un altro tipo di lavoro. Così se ne vanno nella giungla ad insegnare il *sensu inverso* a gente che non ha assolutamente bisogno di sapere. Inculcano a costoro false idee e falsi valori. Mostrano loro un film che fa vedere i meravigliosi palazzi di Hollywood facendo capire che se diventano Cristiani, o benefattori dell'esercito della Pace, anche loro avranno quei bellissimi edifici nei quali vivere, completi di piscina e di ragazze nude che danzano.

Quando la gente dallo spazio verrà, non si comporterà in questo modo. Mostrerà con il proprio atteggiamento, come ci si deve comportare, che la guerra non è necessaria e che la vera religione è quella che si esprime con le parole: «fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te».

Non passerà molto tempo, che i governi del mondo saranno costretti a dire la verità sugli UFO; parlare di coloro che vengono dallo spazio. Certo, queste cose i governi già le sanno, ma hanno paura di farle sapere al pubblico. Però, presto o tardi, dovranno farlo per forza per far sì che non si verifichino incidenti e avversità quando i nostri Giardinieri torneranno su questo mondo.

Alcune persone mi scrivono per sapere dei cosiddetti *Uomini in Nero*. “Chi sono costoro?”, mi domandano. I «Mib» (*Men in Black: Uomini in Nero*), altro non sono che uomini dello spazio che, su questa Terra, osservano, registrano e pianificano/analizzando. Essi, non sono qui per infastidire qualcuno, ma per avere informazioni attraverso le quali poter pianificare al meglio, così da dare una mano al popolo della Terra. Sfortunatamente, troppi abitanti della Terra sono come animali impazziti e se pensano che stanno per essere attaccati, allora vanno su tutte le furie. Se uno di questi Uomini (che possono essere vestiti di qualsiasi colore) è attaccato, ovviamente deve difendersi. Ma, la sua difesa, sebbene non sia un attacco né un atto preordinato è, spesso, travisata.

Ci sono molti tipi di UFO, e ci sono molte persone di forme e dimensioni diverse dentro questi UFO ma, queste persone hanno una cosa in comune; hanno vissuto molto a lungo, più a lungo dei Terrestri ed hanno imparato di più. Hanno imparato, per esempio, che la guerra è infantilismo, hanno imparato, che è migliore essere uniti ed andare avanti, passo dopo passo, senza litigare, hanno imparato che la Terra è sprofondata nella pazzia ed è necessario fare qualcosa per riportarla al buon senso.

Se ciò non sarà possibile farlo pacificamente, allora la Terra dovrà essere messa in quarantena per i secoli futuri e questo bloccherà lo sviluppo spirituale di una grande massa di gente.

Allora, non abbiate paura degli UFO, perché non c'è nulla di cui avere paura. Invece, tenete la vostra mente aperta alla conoscenza perché presto, la gente di questa Terra avrà dei visitatori dallo spazio; esseri non bellicosi, che cercheranno di aiutarci come noi dovremmo aiutare gli altri.

## Capitolo 18

# Gli animali sul piano astrale

Molte volte, mi è stato chiesto dei nostri amati animali e cosa accade loro quando passano nei mondi astrali. Una signora, in particolare, mi ha scritto molto sconvolta perché il prete le ha detto che la Bibbia dice che solo gli umani vanno in Paradiso. La Bibbia fu scritta molto tempo dopo gli eventi occorsi. La Bibbia, non è la scrittura originale ma la traduzione di una traduzione, di una traduzione di un'altra traduzione la quale era stata ritradotta per far comodo a qualche re, o a qualche potere politico o altro. Pensate al Re James Edition, o questo Edition, o quello Edition. Un mucchio di cose scritte nella Bibbia sono chiacchiere. Senza dubbio, c'era tanta verità nelle scritture originali, ma un sacco di cose nella Bibbia, oggi, non sono più vere di quanto lo sono le notizie della stampa e sappiamo quante scemenze questa dice.

La Bibbia sembra voler insegnare agli umani di essere i Signori del Creato, che l'intero mondo è stato creato per l'Uomo. Bene l'uomo ha fatto un terribile pasticcio del mondo. Dov'è, che non ci sono guerre? Dov'è, che non ci sono voci di guerra? Dov'è che non c'è sadismo, terrore, persecuzione? Dovreste lasciare questa Terra per avere una risposta. Ma, l'argomento sono gli animali e ciò che accade loro.

Come prima cosa, ci sono molte specie differenti di creature. Gli umani sono animali; già che vi piaccia o no, anche gli umani sono animali, orrendi, rozzi, ostili ma animali e molto più selvaggi di ogni altro tipo di animale.

Gli umani hanno un pollice e dita e sono stati così in grado di svilupparsi lungo certe linee perché con l'uso delle mani possono fabbricare cose e gli animali No. L'uomo vive in un mondo molto materiale e crede soltanto in ciò che può

stringere fra il pollice e le quattro dita. Gli animali, non avendo il pollice e non essendo in grado di stringere una cosa in due mani, devono per forza, evolversi spiritualmente. La maggior parte degli animali sono spirituali e non uccidono se non per l'assoluta necessità di mangiare. Se un gatto terrorizza e tortura un topo ciò è solo un'illusione degli umani; il topo è del tutto immemore perché è ipnotizzato e non avverte dolore.

Sotto tensione, le sensazioni di una persona sono anestetizzate. In tempo di guerra, per esempio, un uomo può perdere un braccio e, a parte un profondo senso di torpore, non se n'avvede finché la perdita di sangue non lo indebolisce. Oppure, un pilota d'aereo, colpito alle spalle, continua a pilotare il suo aereo fino a farlo atterrare e solo quando l'agitazione è finita avverte la sofferenza. Nel caso del nostro topo «da quel momento» non sentirà più niente.

I cavalli, non si reincarnano come narcisi. Gli apali non si reincarnano come bachi e viceversa. Ci sono differenti gruppi di gente in Natura, ognuno in un separato, isolato involucro che non interferisce con la spiritualità o l'esistenza astrale degli altri. Tutto questo vuole significare che una scimmia non si reincarna mai come uomo, né un uomo come topo sebbene, ammettiamolo, molti uomini sono come topi per mancanza di forza d'animo; detto in modo gentile, capite no?

È una dichiarazione definitiva il fatto che, nessun animale si reincarna come umano. Lo so che gli umani sono animali pure, ma io sto usando un termine comunemente accettato. Uno si riferisce agli umani, e l'altro si riferisce agli animali perché agli umani piace essere un po' lusingati e così uno fa finta che essi non sono animali, ma una speciale forma di creatura, una delle umane scelte di Dio. Così l'umano animale, mai, mai si reincarna come animale canino, o come animale felino, o come animale equino e, naturalmente, torna il nostro vecchio amico "viceversa".

L'umano animale, ha un tipo di evoluzione che deve seguire. I nostri amici animali ne hanno una diversa, e non necessariamente parallela. Così, essi non sono entità interscambiabili.

Molte scritture Buddiste, riferiscono di umani che si reincarnano come ragni, o tigri e altro. Naturalmente, questo non è creduto dai Buddisti colti. La questione nacque per un malinteso molti secoli fa, come del resto, è stato per Babbo Natale, e tutte quelle bambine fatte di zucchero e spezie ed altre cose gradevoli. Voi ed io sappiamo che non tutte le bambine sono gradevoli, alcune lo sono, altre proprio no ma, naturalmente, soltanto voi ed io conosciamo quelle gradevoli.

Quando un umano muore, va sul piano astrale e quando un animale muore va,

anche lui, sul piano astrale dove incontra quelli della sua specie fra i quali c'è una perfetta comprensione ed un perfetto rapporto. Come nel caso degli umani, gli animali non possono essere infastiditi da coloro con i quali non sono compatibili. Ora, studiate con attenzione quanto segue: quando l'animale che amiamo muore e va sul piano astrale, noi possiamo restare in contatto con lui, possiamo restare insieme se c'è assoluto amore. Inoltre, se gli umani fossero più telepatici, se avessero più fede, se la loro mente fosse aperta per ricevere, allora gli amabili animali che hanno lasciato questa Terra, potrebbero restare in contatto con loro. Un giorno, quando arriverà il nostro momento di trasferirci sul piano astrale, potremo rivederli.

Lasciate che vi dica una cosa; ho un numero di piccole persone (gatti) che hanno lasciato questa Terra. Io sono ancora, molto definitivamente, in contatto con loro. C'è un piccolo gatto Siamese, *Cindy*, con il quale sono, ogni giorno, in contatto ed il suo aiuto è stato per me di enorme importanza. *Cindy* sulla Terra, ha avuto grandi difficoltà e, adesso aiuta, aiuta e sempre continua ad aiutare. Lei, sta facendo, assolutamente, tutto quello che uno dall'*Altra Parte* può fare per chi sta da *Questa Parte*.

Quelli che veramente amano i cosiddetti animali, possono essere certi che, quando questa vita è finita per tutti e due, saranno insieme di nuovo, anche se non sarà la stessa cosa. Quando gli umani sono sulla Terra, essi sono una ciurma di miscredenti, cinici, duri, annoiati e tutto il resto. Quando poi arrivano dall'*Altra Parte*, ricevono una scrollatina, o forse due, con la quale comprendono di non essere i Signori del Creato, come pensavano, ma solo parte di un Progetto Divino.

Dall'*Altra Parte*, gli umani capiranno che anche gli altri hanno i loro diritti. Si renderanno conto di poter parlare con gli animali, che sono dall'*Altra Parte*, con la massima chiarezza e gli animali risponderanno in ogni lingua che vorranno. È una limitazione degli umani il fatto che, la maggior parte di loro sulla Terra, non è telepatico. La maggior parte degli umani, sulla Terra, non è consapevole del carattere, delle abilità e dei poteri dei cosiddetti animali. Ma, quando moriranno ogni cosa sarà loro chiara e nei confronti degli animali saranno come persone cieche che improvvisamente vedono.

Certamente, gli animali vanno in Paradiso, non nel Paradiso Cristiano naturalmente, ma questo non è una perdita. Gli animali hanno un vero Paradiso senza angeli con le piume d'oca per ali, un reale Paradiso ed hanno un «Manu», o Dio, che ha cura di loro. Qualunque uomo, può ottenere, o conseguire dall'*Altra Parte*, così come un animale, pace, erudizione, avanzamento, . . . niente e tutto.

Sulla Terra, l'uomo è nella posizione di essere la specie dominante. Egli domina per la paura che ha delle armi. Un uomo disarmato non avrebbe possibilità con un cane determinato; armato di fucile potrebbe dominarne un branco. È solo a causa della sua perversione che il potere telepatico della comunicazione con gli animali è andato perduto. Questa è la vera storia della Torre di Babele, sapete?

L'umanità, era telepatica per uso generale. Faceva uso della parola solo nei dialetti locali per comunicare con i membri della famiglia quando essi non volevano che la comunità, nel suo insieme, sentisse ciò che veniva detto. Ma, l'uomo, con false promesse e falsa telepatia, attirò gli animali nelle trappole. Per questa ragione, l'umanità fu punita e perse l'uso della telepatia. Oggi, solo poche persone sulla Terra sono telepatiche e per quelle come noi che lo sono è come un essere che si lamenta in un paese di ciechi.

Gli animali, non sono delle specie inferiori. Gli umani possono fare un grande numero di cose che gli animali non possono; gli animali possono fare un gran numero di cose che gli umani non possono. Essi sono differenti e questo è tutto; sono differenti, ma non inferiori. Ora, «miss Cleo», la mia gatta, riposa molto confortevolmente e guarda verso di me con i suoi limpidi occhi blu e mi ha inviato un messaggio: lavorare, dobbiamo lavorare o non mangiamo. Ciò detto, si è elegantemente tirata su e, con la massima delicatezza, se ne è andata.

Mi si chiede anche se c'è qualche «Mantra» da inviare ai regni più elevati per gli animali morenti. Non c'è bisogno di Mantra da umani ad animali. Come gli umani hanno i loro aiutanti che attendono, dall'Altra Parte della vita coloro che rinascono sul piano astrale, così gli animali hanno i loro aiutanti. Queste, dunque, le ragioni per le quali non ci sono Mantra necessari che aiutino gli animali che muoiono ad entrare nel mondo astrale. Ad ogni modo, gli animali sanno per istinto, o per pre-conoscenza, molte cose di più, su questo argomento, di quanto sappiano gli umani.

Non si dovrebbe mai attendere che un animale stia sul punto di morire per aiutarlo. Il miglior modo per aiutarlo è quando è in vita. Gli animali sono meravigliose creature, né corrotte, né immorali, o cattive a meno che non siano state sottoposte a sevizie dagli umani. Personalmente non ho mai conosciuto un gatto cattivo e di cattivo umore. Se un gatto è stato tormentato dagli umani, consapevolmente o no, o dai bambini allora, naturalmente, adotta una protettiva autodifesa ma, con un po' di gentilezza ogni cosa torna al suo posto ed avremo ancora un compagno devoto e gentile.

Sapete, c'è molta gente che è spaventata a morte dai gatti Siamesi, adducendo

che sono cattivi, distruttivi e feroci. Non è vero. Non c'è una parola di vero! «Miss Cleopatra» e «Miss Tadalinka» mai e poi mai fanno qualcosa che ci irrita. Ma, se qualcosa non va, noi diciamo semplicemente: “Oh, non fare questo, Clee!”, e lei non lo fa più. I nostri gatti non danneggiano i mobili né strappano i tessuti, perché con loro abbiamo fatto un patto. Abbiamo costruito una semplice colonnina da poter graffiare. Al momento ne abbiamo due, due robuste colonnine fissate su una base quadrata, ambedue avvolte da un pesante tappeto, non uno sporco sul quale abbiamo svuotato il secchio dell'immondizia, ma uno nuovo, uno scampolo, un fondo di magazzino. Orbene, questa copertura viene fissata attorno alle colonnine mentre sulla cima di queste c'è uno spazio dove i gatti possono sedersi.

Parecchie volte al giorno, Cleopatra e Tadalinka vanno alla loro colonnina per una lunga e bella stiratina che uno si sente meglio solo a guardarle. Certe volte, si arrampicano invece di saltare sulla cima e questo gli fa molto bene ai muscoli ed alle unghie. Così noi abbiamo provveduto con queste colonnine e loro hanno provveduto alla nostra tranquillità.

Quando ero in Tibet, c'era un insegnante che era affascinato dal mio amore per i gatti e dei gatti per me. L'insegnante sapeva bene che i gatti ed io conversavamo telepaticamente. Un giorno, finita la scuola, egli era di buon umore e mi vide disteso per terra con sopra quattro o cinque gatti del tempio.

Sorrise a quella scena e mi disse di accompagnarlo nella sua stanza, cosa che feci con una certa apprensione poiché, in quei giorni, essere convocati negli alloggi dei lama generalmente voleva dire essere redarguito per qualsiasi fatto o non fatto o per ulteriori compiti da svolgere. Così lo seguii a rispettosa distanza e, una volta nelle sue stanze, mi invitò a sedermi perché mi avrebbe parlato dei gatti.

“I gatti”, disse, “sono oggi piccole creature non in grado di parlare la lingua degli umani ma conversare soltanto per mezzo della telepatia. Molti, molti anni or sono, prima di questo particolare ciclo di esistenza, i gatti popolavano la Terra. Essi erano più grandi, quasi come un nostro grande pony; si parlavano e potevano fare uso delle loro zampe anteriori che chiamavano mani. Si occupavano di orticoltura ed erano in larga parte vegetariani. La loro vita si svolgeva fra gli alberi e le loro case erano nell'interno dei grandi alberi. Alcuni alberi erano molto differenti da quelli che oggi noi conosciamo. In realtà, questi alberi avevano grandi aperture simili a caverne e, nell'interno di queste caverne i gatti avevano le loro case. Queste aperture erano calde e protette dalla entità vivente dell'albero e, tutto sommato, i gatti formavano una comunità molto congeniale. Ma, da nessuna specie si può ottenere la perfezione a meno che non ci sia una qualche

competizione, a meno che non vi sia una qualche insoddisfazione che sia di sprone. Diversamente, le creature, in uno stato di euforia, degenerano.”

L’insegnante sorrise ai gatti che mi avevano seguito e che ora sedevano attorno a me, quindi continuò. “Siffatta condizione accadde ai nostri fratelli e sorelle gatti. Essi erano troppo felici, troppo contenti, nulla stimolava le loro ambizioni, nulla li guidava verso mete più elevate. Non avevano alcun pensiero se non quello di essere felici, erano come quei poveri esseri che di recente abbiamo visto privi della sanità mentale. Essi erano soddisfatti di sdraiarsi sotto gli alberi e lasciare che le questioni del giorno si risolvessero da sole; erano statici e la staticità è un fallimento. Per tale ragione, i Giardinieri della Terra li stirparono come erbacce e per un certo tempo la Terra fu messa a riposo in attesa di una nuova semina. Nel corso del tempo la Terra raggiunse uno stadio di maturità e poté nuovamente essere ripopolata con entità di diversa specie.”

“Ma, i gatti? Beh, la loro colpa fu quella di non aver fatto niente, né bene né male. E così furono nuovamente mandati giù come piccole creature come quelle che oggi vediamo qui. Furono mandati per imparare una lezione, furono mandati con la profonda conoscenza che avevano molto, molto tempo fa quando sulla Terra erano la specie dominante. Impararono la riservatezza e ad essere molto prudenti verso coloro ai quali avevano donato la loro amicizia. Così, avere dei gatti come amici è davvero una buona cosa, un qualcosa da amare.”

“Così, furono rimandati giù per assolvere un compito, il compito di osservare gli umani in modo che nel prossimo ciclo, molte informazioni sarebbero state fornite dai gatti. I gatti possono andare ovunque, possono vedere ogni cosa, ascoltare qualsiasi cosa e non sono in grado di dire bugie e possono ricordare tutto con assoluta precisione.”

Quest’ultima cosa mi spaventò notevolmente! Mi chiedevo cosa i gatti dicevano sul mio conto! Ma, quando il vecchio Tom, un campione di molte battaglie, lanciò un «Rrrr» e saltò sulle mie spalle spingendo la sua testa contro la mia, mi resi conto che andava tutto bene e che i loro rapporti su di me non erano poi troppo male.

Tempo fa, pensavo di scrivere un libro sulla leggenda dei gatti e sulla sua reale storia; cosa che ho amato voler fare, ma, l’accrescersi della tarda vecchiezza, non ha reso possibile ciò che ho sempre desiderato. Avrei voluto dire, per esempio, che su un altro pianeta, in un altro sistema, assai remoto a questo sistema solare, esisteva una grande civiltà di gatti. A quei tempi, essi potevano fare uso dei loro pollici esattamente come gli umani ma, proprio come gli umani oggi, caddero

in disgrazia e furono posti di fronte alla scelta di ricominciare tutto daccapo, o andare su un altro sistema ad aiutare una razza non ancora nata.

I gatti sono gentili creature, sensibili ed intelligenti. Così, l'intera razza dei gatti e il loro «Manu» (Dio), decisero di venire sul pianeta che noi chiamiamo Terra. Sono venuti per osservare gli umani e riferire alle altre sfere sul loro comportamento; come avere una telecamera sempre accesa. Ma, essi guardano e riferiscono non per nuocere agli umani ma per aiutarli. In zone migliori, la gente non riferisce le cose per arrecare danno ma solo perché certi difetti possano essere superati.

I gatti, giunsero su questa Terra naturalmente indipendenti, così da non essere influenzati dall'affetto. Giunsero qui come piccole creature in modo da essere trattati gentilmente, oppure rozzamente a seconda della natura degli uomini.

I gatti sono benigni, hanno una buona influenza sulla Terra. I gatti, sono una diretta estensione del grande Super Io di questo mondo, sono una fonte di informazioni, laddove molte informazioni sono distorte dalle condizioni di questa Terra.

Siate dunque amichevoli con i gatti, trattateli con gentilezza, abbiate fede in loro sapendo che mai nessun gatto ha, volontariamente, recato danno ad un umano. Moltissimi gatti, invece, hanno dato la loro vita per aiutare gli umani.



# Appendice

Si è pensato di fare cosa gradita ai lettori di T. Lobsang Rampa inserendo questo stralcio tratto da *Candlelight* nel quale l'autore risponde ad un suo lettore su l'argomento del sesso su questa Terra.

... Quando noi lasciamo questa Terra, ci troviamo un gradino più vicino a «casa». Ogni gradino che saliamo ci conduce sempre su piani superiori che incrementano quella gioia che il nostro lettore chiama *beatitudine*.

Su ciascun piano evolutivo superiore si deve lavorare duramente con ricompense assai relative. Ma più saliamo e più grandi sono le nostre responsabilità e minori le nostre fatiche fisiche e più elevate le possibili aspirazioni.

Cosicché, su questa Terra, per esempio, possiamo lavorare con pala e piccone per la Gloria di Dio. Non ci si deve davvero vergognare nello svolgere un duro lavoro. Certo, non si otterrà lo stesso stipendio del Presidente della Compagnia per la quale lavoriamo; pertanto, duro lavoro e basso salario ma anche minori responsabilità, mentre, il povero individuo che siede sulla sua poltrona dorata (avrei quasi detto la sua *prigione dorata!*) percepisce un cospicuo salario, poco lavoro fisico e abbastanza responsabilità da procurargli un'ulcera. Bene, più si sale meno lavoro fisico da fare ma una soddisfazione più grande per aver ben fatto il proprio lavoro, un piacere più grande per essere al servizio degli altri.

Allora, più in alto andiamo, bene quando arriveremo sul nono piano di esistenza,<sup>1</sup> tanto per fare un esempio, entriamo in uno stato di beatitudine che non

---

1. Attualmente noi siamo al terzo piano di esistenza. NdT.

è possibile spiegare a creature della terza dimensione; come voler spiegare -oso dire- l'*amore*?

Sulla Terra, a causa delle trame inibitorie della Cristianità, l'amore si è mescolato con ciò che si conosce anche come sesso il quale è visto come qualcosa di indicibile, come qualcosa di sporco. Per questa ragione, non è il caso di spiegare ad una persona, impantanata in tale sudiciume, cosa sia l'amore e il sesso sulla nona dimensione; non esistono termini per descriverli. In realtà, bisognerebbe partecipare all'armonia di un gruppo di anime altamente evolute, prima ancora di comprendere cosa sia il significato profondo della gioia, della beatitudine, dell'estasi e della felicità.

# Permessi di distribuzione

A questa traduzione s'intende applicata la licenza CREATIVE COMMONS. Eventuali distribuzioni del testo dovranno indicare, oltre il nome dell'autore, l'autore della traduzione. Non è ammesso l'uso della traduzione a fini commerciali e non sono consentite elaborazioni dall'opera: ne è ammessa solo la libera circolazione.

È vietata la trasposizione dell'opera su siti web di terzi.

È ammesso il riferimento, tramite link di rinvio, al sito personale dell'Autore ove il lavoro è reperibile: <http://www.tuesdaylobsamgrampa.it>.

La traduzione può pertanto essere distribuita con qualsiasi modalità e mezzo (meccanico, ottico-meccanico, elettronico, . . . ) purché sia lasciato integro l'avviso di copyright e i permessi su tutte le copie. Sotto le stesse condizioni delle copie testuali, è possibile copiare e distribuire il testo fornendo anche le sezioni che riportano la licenza.

\*\*\*\*\*

Questo documento è stato lavorato dall'autore della traduzione su portatile ASUS (sistema operativo LINUX e distribuzione SLACKWARE 12.2) con il sistema di tipografia elettronica L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X (versione 3.1415926-1.40.11-2.2) sviluppato da LESLIE LAMPORT sul T<sub>E</sub>X di DONALD ERWIN KNUTH. La classe di lavoro è la memoir di PETER WILSON. Il corpo caratteri è a 11/12 punti, i fonts sono i *Computer Modern Roman* ideati per T<sub>E</sub>X da D. E. Knuth; della medesima famiglia sono stati utilizzati i fonts Smallcaps (maiuscoletto), italic (corsivo) e Typewriter (macchina da scrivere).

*Terminato di impaginare nel mese di novembre del 2011*

